

**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**  
**Istituto centrale per il catalogo e la documentazione**

**INDAGINE SULLA PRODUZIONE E SUI PREZZI**  
**DELLA CATALOGAZIONE IN ITALIA**

Roma 2011



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**  
**Istituto centrale per il catalogo e la documentazione**  
**Osservatorio per la catalogazione**



**Direzione ICCD: Laura Moro**  
**Via di San Michele, 18 00153 Roma**  
**tel. + 39 06585521**  
**fax + 39 0658332313**  
**e-mail: [iccd@iccd.beniculturali.it](mailto:iccd@iccd.beniculturali.it)**  
**web: <http://iccd.beniculturali.it>**

**Coordinamento del progetto: Elena Plances , Paola F. Munafò**

**Studio condotto per conto dell'ICCD da:**  
**Elena Alessandrini, Nunziata Gallo, Alessandro F. Leon**



**Associazione  
per l'Economia  
della Cultura**

**Piazza Cavour, 17 00193 Roma**  
**tel. + 39 0632697533**  
**fax. + 39 0632697539**  
**e.mail: [segreteria@economieadellacultura.it](mailto:segreteria@economieadellacultura.it)**  
**web: <http://www.economieadellacultura.it>**

Si ringraziano:

Patrizia Aloisi per la rilevazione dei dati INSPE  
I colleghi della Regione Lazio per il prezioso contributo offerto  
alla realizzazione della ricerca

© Proprietà ICCD2011

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata,  
fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

# INDICE

Introduzione .....	1
1. PREZZI E SPESA DELLA CATALOGAZIONE STATALE.....	6
1.1. I dati disponibili .....	6
1.2. Alcuni fenomeni generali.....	7
1.3. Analisi della spesa .....	13
2. I TARIFFARI REGIONALI.....	19
2.1. Premessa.....	19
2.2. Indagine presso le regioni: la ricerca dei tariffari.....	21
Lazio.....	28
Lombardia .....	31
Marche.....	33
Emilia Romagna .....	34
2.3. Confronto tra i tariffari regionali.....	36
2.4. Tariffari regionali e dati Inspe: analisi e confronto .....	41
2.4.1. I prezzi della documentazione fotografica .....	47
2.5. Considerazioni di sintesi .....	47
3. STIMA E ANALISI DEI PREZZI .....	49
3.1. Premessa.....	49
3.2. Componenti di prezzo.....	49
3.3. Analisi del processo di lavoro .....	51
Schede A .....	54
Schede RA .....	56
Schede OA .....	58
Schede BDM-BDI .....	61
Riepilogo .....	64
3.4. Prezzi-scheda e fattori di variazione: analisi dei possibili scenari.....	68
3.4.1. Stima del prezzo-scheda al variare degli scenari (a parità di livello retributivo del catalogatore).....	72
3.4.2. Analisi della variazione della retribuzione del catalogatore al variare degli scenari, con prezzo-scheda invariato (a livello <i>scenario base</i> ).....	86
3.5. Considerazioni di sintesi .....	89
4. CRITERI E SUGGERIMENTI PER L’AFFIDAMENTO DELLE ATTIVITA’ A SOGGETTI ESTERNI ALL’AMMINISTRAZIONE .....	93
4.1. Obiettivi e presupposti.....	93
4.1.1. Oggetto e destinatari degli affidamenti .....	94
4.1.2. Attività preliminari .....	95
4.2. L’approccio alla quantificazione del prezzo di produzione delle schede di catalogo .....	96
4.2.1. Quantificazione del costo del lavoro .....	96
4.2.2. Un esempio di quantificazione del prezzo di produzione di una scheda di catalogo .....	101
APPENDICE .....	106

## INTRODUZIONE

Con il sistema informatico SIGEC, in corso di perfezionamento e di sperimentazione presso i poli insediati nelle Direzioni Regionali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si apre una nuova fase di sviluppo delle relazioni interistituzionali a livello centrale e regionale. La collaborazione interistituzionale tra Stato e Regioni sta progressivamente prendendo forma e l'ICCD, in questa prima fase, intende rafforzare tale collaborazione tramite una serie di azioni dedicate al *networking*, aventi lo scopo di favorire un ambiente di lavoro comune - un luogo dove sia possibile scambiare esperienze, informazioni e condividere strumenti di comunicazione - e di innestare tra i responsabili del settore della catalogazione - che sono numerosi e diffusamente distribuiti su tutto il territorio nazionale - una relazione di lavoro improntata da una maggiore continuità lungo tutto l'arco dell'anno.

Con il supporto dell'Associazione per l'Economia della Cultura, questa finalità è stata perseguita attraverso diverse linee di azione, di cui una oggetto del presente lavoro: uno studio - dal titolo "*Il tariffario per la catalogazione: un'indagine sulla produzione e sui prezzi della catalogazione in Italia*" - improntato su un approccio concreto e diretto a soddisfare alcune reali esigenze del settore pubblico, mediante l'approfondimento di particolari tematiche relative al settore della catalogazione e, nel caso specifico, il tema dell'affidamento all'esterno dei servizi di produzione di schede di catalogo di normativa ICCD.

Da diverso tempo, gli organi periferici dello Stato - e più recentemente le Direzioni Regionali - hanno posto all'attenzione del Ministero e dell'ICCD alcune problematiche riguardanti le attività amministrative e gli atti relativi alle procedure di affidamento dei servizi di catalogazione. Con l'avanzare delle innovazioni in campo legislativo, sia nel campo dei beni e delle attività culturali, sia in tema di procedure di evidenza pubblica per la produzione di servizi pubblici, le Soprintendenze e le Direzioni Regionali si sono scontrate con la problematica dell'affidamento esterno di servizi che un tempo erano internalizzati, oppure affidati all'esterno in "deroga" alle norme ordinarie, o infine commissionati nell'ambito di attività di diverso tipo (come gli scavi, i restauri, gli studi, ecc.), in relazione alle quali la catalogazione non costituiva il fulcro principale.

Analoghe esigenze sono state messe in rilievo anche dalle Regioni; in questo caso, la produzione catalografica è il più delle volte effettuata da professionisti incaricati dagli enti locali - più raramente da imprese - e le amministrazioni committenti si trovano non di rado a "combattere" con atti, norme e regole, disponendo solo in parte di personale con un'adeguata preparazione tecnico-scientifica specifica, sia sul piano culturale, sia su quello procedurale ed amministrativo.

Come è possibile osservare anche in altri settori pubblici, la produzione di "nuova catalogazione" è stata nel tempo assicurata da una vasta rete di lavoratori autonomi e liberi professionisti, incaricati dalle amministrazioni - per brevi periodi e con compensi economici piuttosto modesti - attraverso l'approntamento di procedure di vario tipo. Si tratta di procedure semplificate, non ripetute con continuità nel tempo e che non di rado fanno emergere dubbi di legittimità formale e sostanziale degli atti. Le forme di affidamento maggiormente standard (regolate dalla L. 163 e s.m.) - come le gare aperte o ristrette, secondo il criterio del "massimo ribasso" o quello di "offerta economica più vantaggiosa" - nel settore catalografico costituiscono una rarità. E' dunque evidente che il settore soffre dell'assenza di una prassi condivisa, di un'interpretazione solida delle norme e dei regolamenti nazionali esistenti, nonché di un'esperienza che possa essere

efficacemente utilizzata per adattare ogni incarico - a persone o a imprese - alle specificità richieste per ottimizzare il servizio. In altri termini, le prassi, se esistenti, risultano parcellizzate e poco diffuse e il settore non può vantare forme dichiarate di *best practice*. Ciò che manca nel settore in esame, dunque, è un'estesa e condivisa esperienza di campo, certamente penalizzata anche da una forte riduzione delle attività come risultato della decrescita della spesa pubblica statale e non statale e, nello specifico, dei fondi destinati al funzionamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in cui è compresa la catalogazione.

In questo contesto, l'ICCD ha avviato un'apposita linea di sviluppo, da inquadrare su un orizzonte di medio periodo, che prevede le seguenti attività:

- analizzare i prezzi relativi alla produzione di nuove schede di catalogo, con lo scopo primario di guidare le amministrazioni verso un'efficace quantificazione del peso economico delle attività;
- elaborare procedure di evidenza pubblica e di affidamento dei servizi di catalogazione, anche attraverso l'approntamento di schemi e modelli amministrativi e giuridici che possano guidare le amministrazioni nella produzione degli atti necessari per l'affidamento esterno delle attività.

Un percorso impegnativo e complesso, ricco di ostacoli sia sotto i profili tecnico-culturali, sia sotto quelli amministrativi. Gli ostacoli, in particolare, derivano da un livello e da una qualità delle informazioni e delle conoscenze disponibili non soddisfacente e discontinuo nel tempo, dall'incertezza che circonda alcuni temi ancora sottoposti ad una forte influenza in relazione alla mancata attuazione del federalismo fiscale al settore culturale, dall'indisponibilità di un'interpretazione unitaria e non controversa delle norme comunitarie e nazionali in ordine alle procedure di evidenza pubblica – ancora sottoposte al lento *screening* della giurisprudenza -, oltre che dalla natura accessoria della catalogazione rispetto ad altre politiche per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, in un momento di particolare difficoltà di reperimento di risorse finanziarie.

Il presente lavoro, svolto in collaborazione tra l'ICCD e l'Associazione per l'Economia della Cultura, ha per oggetto l'identificazione delle tecniche di quantificazione del prezzo di produzione delle schede di catalogo ed è strutturato in tre parti.

La prima parte è orientata alla quantificazione dei prezzi unitari "impliciti" connessi alla produzione di nuova catalogazione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; a tale scopo si sono utilizzati i dati provenienti dal sistema di rilevazione INSPE dell'Osservatorio per la Catalogazione dell'ICCD, che rileva annualmente le attività prodotte dalla totalità degli enti afferenti alla catalogazione statale (94 stazioni appaltanti), fornendo un ricco corredo informativo circa le tipologie, la quantità e i livelli di approfondimento delle schede prodotte, la spesa sostenuta, la localizzazione territoriale dei beni catalogati e altro. I prezzi ricavati da tale rilevazione sono "impliciti" nel senso che sono calcolati "indirettamente", sulla base della spesa effettuata per la produzione di un dato ammontare di schede di catalogo; il prezzo ricavato rappresenta dunque una "media" che, pur nascondendo talvolta problematiche di confrontabilità nel tempo e nello spazio, consente di analizzare e confrontare i prezzi medi ricavati sia a livello territoriale che temporale. In linea con gli obiettivi principali del lavoro, i dati statali disponibili sono quindi utilizzati per effettuare un confronto con quelli contenuti nei *tariffari* delle amministrazioni regionali, laddove disponibili e relativi ad un'attività di affidamento dell'ente continua e significativa.

La seconda parte del lavoro riguarda l'analisi dei prezzi connessi alla produzione di schede di catalogo, rilevati dal lato delle amministrazioni regionali e si sostanzia in un'indagine estesa a tutte le regioni italiane finalizzata a rilevare i tariffari esistenti e attualmente in uso – allo scopo di quantificare i prezzi di riferimento -, nonché a fornire un resoconto delle diverse modalità di attuazione intraprese dalle amministrazioni regionali per lo svolgimento delle attività catalografiche. Dall'indagine effettuata è emerso che i tariffari attualmente in uso sono quattro; o meglio, esistono quattro “prezziari” di varia natura – nella forma di tariffari, elenchi di prezzi allegati a bandi di gara, ecc. – relativi, in particolare, alle regioni Lazio, Emilia Romagna, Lombardia e Marche. Altre otto regioni – Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Umbria, Campania e Sardegna – si ispirano ai tariffari prodotti dalle quattro regioni sopramenzionate, mentre le regioni rimanenti – di cui alcune realizzano campagne di catalogazione anche continuative (come nel caso della Sicilia, della Toscana e della Provincia di Trento) -, non si ispirano a nessun tariffario o procedura. In questa parte del lavoro, infine, si fornisce un confronto – effettuato esclusivamente in relazione alle schede di catalogo maggiormente diffuse – tra i valori di prezzo emersi dai tariffari regionali rilevati e i prezzi medi praticati degli enti afferenti alla catalogazione statale (INSPE).

La terza parte del presente lavoro, infine, è costituita da un'analisi finalizzata all'approfondimento della problematica della stima dei prezzi unitari relativi alla *produzione di nuove schede di catalogo*; tale analisi, effettuata attraverso un'approfondita indagine di campo, è stata condotta con specifico riferimento alle cinque tipologie di scheda di seguito elencate:

- scheda A, per i beni immobili architettonici;
- scheda RA, per i beni mobili archeologici;
- scheda OA, per i beni di interesse storico-artistico;
- scheda BDM, per i beni materiali di interesse demo-etno-antropologico;
- scheda BDI, per i beni immateriali di interesse demo-etno-antropologico.

La scelta di restringere l'analisi a tali tipologie di schede deriva da un duplice motivo: in primo luogo, le cinque schede elencate rappresentano la quota più rilevante del catalogo effettivamente prodotto (il 71% del totale prodotto dallo Stato dal 2002 al 2009); in secondo luogo, le restanti tipologie di schede (gli standard dell'ICCD attualmente sono 23), anche se diverse sotto vari profili, possono essere ricondotte o assimilate ad una di quelle cinque prese in considerazione.

L'obiettivo principale di questa parte dell'analisi è quello di fornire – anche alla luce di quanto emerso dall'indagine condotta presso le amministrazioni regionali – indicazioni utili e *criteri di riferimento* per la determinazione dei prezzi di produzione delle schede e per la costruzione di un possibile *prezziario*. In ragione della forte variabilità che caratterizza le attività di catalogazione, si è infatti riscontrata una sostanziale difficoltà da parte delle amministrazioni competenti in materia nel definire riferimenti tariffari per singola scheda (prezzi-scheda), applicabili in maniera sistematica alla totalità degli interventi di catalogazione. In tal senso, appare più appropriato dotarsi di un modello di riferimento – delle *linee guida* – che funga da supporto, sia per quanto riguarda la definizione dei prezzi di schedatura, sia ai fini dell'*adeguamento* di tali prezzi ai fattori contingenti di complessità connessi alle diverse possibili campagne di catalogazione. La richiesta di elaborare un nuovo tariffario, rispondente o ispirato nella forma e nell'uso a quello elaborato dalla Regione Lazio negli anni '90 (oggi ancora vigente e in uso), deriva

dal fatto che questo è sempre apparso agli amministratori pubblici uno strumento comodo e di facile utilizzo, un meccanismo semiautomatico che sembrava non implicare una conoscenza approfondita delle attività da chi avrebbe dovuto assicurare il processo di affidamento. Tuttavia, nel corso del lavoro è emerso chiaramente che la predisposizione di un nuovo tariffario sarebbe stata un'operazione complessa, se non errata sotto il profilo metodologico, soprattutto a causa dell'elevata disomogeneità che caratterizza le attività di produzione catalografica. Il prezzo di produzione di una scheda può infatti variare in funzione di un elevato numero di fattori, il che rende difficile la definizione di una misura certa e non controversa, da esprimere in un unico valore o in un intervallo di minimo e di massimo, da prendere a riferimento per un'eventuale "base d'asta" del servizio. I fattori che contribuiscono alla variabilità dei prezzi sono vari e si riferiscono alla tipologia del bene, alla sua relativa importanza e complessità, alla sua localizzazione sul territorio, alla localizzazione del catalogatore, al grado di esperienza e capacità dello stesso, ecc. Per questi motivi, l'ulteriore orientamento del lavoro è quello di fornire alcune tecniche utili per effettuare una quantificazione del prezzo delle schede fondata su un'analisi puntuale e dettagliata del processo di produzione catalografica. A tale scopo, con il coinvolgimento di alcuni testimoni privilegiati esperti del mercato catalografico, l'analisi si è articolata nelle seguenti fasi:

- scomposizione e analisi del prezzo-scheda per *componenti principali*;
- *analisi del processo di lavoro* relativo alle diverse tipologie di scheda e quantificazione del tempo/lavoro necessario la completamento di un'*ipotesi-campagna* individuata con i testimoni privilegiati;
- stima del prezzo-scheda delle tipologie in analisi e confronto – mediante la costruzione di diversi scenari – con le tariffe attualmente utilizzate dagli enti competenti.

Un risultato significativo del lavoro – forse il più rilevante – è stato quello di aver provveduto alla determinazione del *mansionario* del catalogatore, vale a dire all'identificazione precisa e dettagliata di tutte le attività di lavoro che vanno a costituire il processo di produzione delle schede di catalogo: un processo scandito da un succedersi nel tempo di fasi tecniche, le quali possono differenziarsi a seconda della tipologia di scheda. Questo sforzo è stato compiuto grazie alla collaborazione congiunta sia dei funzionari della Regione Lazio e dell'ICCD, sia dei numerosi testimoni privilegiati che si sono prestati a dialogare a lungo con gli estensori del presente rapporto, in un processo iterativo che ha condotto a definire in maniera puntuale fasi e attività del processo di produzione delle schede di catalogo. Un'ulteriore risultato dell'interazione tra il gruppo di lavoro e i testimoni privilegiati - anche per la natura trasversale del tema trattato, che interessa questioni di ordine culturale, economico e giuridico - è quella di avere prodotto, come è osservabile lungo tutto l'itinerario logico del documento, una serie assai significativa di spunti di riflessione, di osservazioni puntuali, di interpretazioni di particolari fenomeni che sembravano a torto senza spiegazione, di ricostruzione di complessi processi di lavoro poco trattati nella letteratura del settore: un patrimonio conoscitivo utile per comprendere meglio il complesso funzionamento del sistema della catalogazione nazionale, a livello centrale e locale. Per questi approfondimenti – che non è possibile sintetizzare nel poco spazio disponibile in questa sede – si rinvia alla lettura del testo nella sua globalità.

Molti degli aspetti contenuti in questo lavoro meriterebbero davvero di essere discussi tra i responsabili pubblici e tra questi e gli operatori del settore, anche per avviare un

dibattito permanente e non episodico tra gli operatori del settore, dello Stato e delle Regioni, in una innovativa logica di *network* che l'ICCD si appresta ad avviare e mettere a regime attraverso il Compendio.



## 1. PREZZI E SPESA DELLA CATALOGAZIONE STATALE

A sostegno della programmazione locale e nazionale, l'Osservatorio per la Catalogazione dell'ICCD svolge da tempo una efficace funzione di controllo e monitoraggio - in coerenza con le linee strategiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - diretta prevalentemente a quantificare e analizzare dal punto di vista statistico gli interventi previsti dai progetti di catalogazione dei beni culturali realizzati in Italia. In particolare, attraverso l'utilizzo di specifici sistemi informatizzati, l'espletamento di tale funzione ha permesso all'Istituto di rilevare con regolarità il flusso delle attività e del prodotto catalografico programmato e realizzato dai singoli enti periferici e centrali preposti alla catalogazione, con riferimento all'intero territorio nazionale. Di seguito, in questa parte del lavoro, vengono illustrati i principali risultati conseguiti mediante l'elaborazione e l'analisi dei dati di monitoraggio sull'attività di catalogazione realizzata negli anni 2002-2009; a completamento, vengono restituiti anche gli esiti dell'analisi svolta sui dati relativi ai costi medi sostenuti nel triennio 2007-2009 per la nuova catalogazione di schede e foto.

### 1.1. I DATI DISPONIBILI

Sin dal 2002 l'Osservatorio cura una rilevazione di campo organizzata mediante il sistema informativo denominato INSPE (*INdagine sui Sistemi PEriferici*) in forza della quale è stato possibile in questi anni consolidare l'automazione della raccolta di dati che vanno a popolare una banca dati molto dettagliata e in grado di restituire l'osservazione storica del flusso di catalogazione programmato e realizzato in Italia dalla maggior parte delle Soprintendenze territoriali, degli Istituti speciali, dei Poli museali e dell'ICCD stesso. In altre parole, ogni anno la rilevazione permette di ottenere informazioni di natura dinamica sia sul volume di schede prodotte e lavorate, sia sulla spesa programmata e sostenuta per il processo catalografico, prendendo come unità di riferimento la singola attività (o intervento) di un determinato progetto o di una data campagna di catalogazione.

#### Caratteristiche della principale fonte di dati di monitoraggio dell'Osservatorio

I dati contenuti nel sistema informativo INSPE sono raccolti per mezzo di una struttura di auto-compilazione affidata alle Soprintendenze territoriali e agli altri enti e istituti speciali che realizzano la catalogazione statale in Italia. Sono esclusi gli enti compresi nelle Regioni a statuto speciale Trentino Alto Adige, Siciliana e Valle d'Aosta e le Province Autonome di Trento e Bolzano, che hanno competenza esclusiva in materia di tutela del patrimonio culturale del territorio.

Il livello di dettaglio della banca dati nazionale è molto avanzato e i dati raccolti sono distinti per fase (programmazione o consuntiva), per anno di rilevazione e per ente catalogatore; si riferiscono inoltre sia all'attività di catalogazione finanziata mediante risorse "ordinarie" del Ministero che alla gran parte dei progetti "speciali". Dalle sezioni *programmazione* e *riepilogo* di INSPE in particolare, è possibile desumere informazioni di flusso sull'attività catalografica programmata e realizzata periodicamente; ad oggi, per la sezione riepilogo, è disponibile la serie storica 2002-2009. Più nel dettaglio, annualmente e a seconda della fase, in corrispondenza dell'unità di rilevazione<sup>1</sup>, da INSPE sono rinvenibili i seguenti elementi:

- settore di competenza e tipologia di ente (soprintendenza archeologica, architettonica e paesaggistica, istituto speciale, ecc.);
- numero di unità di catalogo lavorate (schede/foto/allegati);
- spesa complessivamente sostenuta, distinta per schede, foto e allegati;

<sup>1</sup> L'unità di misura minima di INSPE è il singolo intervento/attività realizzato all'interno di un progetto.

- tipo di scheda (A, BDM, F, OA, RA, SI, ecc.);
- tipologia di attività (approfondimento catalografico, informatizzazione, nuova catalogazione, completamento, aggiunta allegati, ecc.);
- livello di ricerca (catalogo, inventario, ecc.);
- localizzazione del bene catalogato (regione, provincia e comune);
- formato schede (informatizzato, cartaceo).

L'indagine sui dati di flusso viene condotta in corrispondenza di ogni esercizio finanziario e consta di una fase di *programmazione* e di una *consuntiva*. Per adempiere alla funzione programmatoria, le Soprintendenze e gli altri enti periferici che partecipano alla rilevazione curano la presentazione di progetti e di attività da finanziare - di cui presumibilmente una parte potrebbe essere realizzata nel corso dell'esercizio consecutivo - sulla base delle esigenze del patrimonio culturale, delle linee guida e indirizzo del Ministero e dell'ICCD<sup>2</sup> e tenuto conto, sebbene parzialmente, delle risorse di cui si prevede ci si potrà avvalere. Successivamente, le indicazioni emerse vengono confrontate con le effettive disponibilità di budget – quasi sempre non note *ex ante*<sup>3</sup> - in modo da determinare le risorse destinate all'attività catalografica e, sulla base di queste, si definisce la programmazione esecutiva. Analogamente a consuntivo, ogni anno i soggetti catalogatori forniscono tutte le informazioni quantitative di riepilogo dell'attività catalografica effettivamente realizzata a fronte della programmazione preliminare, nel corso dell'esercizio finanziario precedente al momento dell'indagine.

Date le sue caratteristiche, è evidente come il sistema INSPE incarni uno dei principali strumenti conoscitivi a disposizione dell'Osservatorio per realizzare una valutazione dello “stato dell'arte” della catalogazione statale: mediante la fase di programmazione, la rilevazione rappresenta una preziosa fonte di esplorazione preliminare dei *desiderata* degli enti preposti alla catalogazione; mentre, nella fase consuntiva, i dati raccolti rendono possibile indagare *ex post* le dinamiche delle attività concluse, delle spese sostenute dalle diverse Soprintendenze e l'evoluzione dei costi, tenendo sempre in debito conto tuttavia l'estrema variabilità ed eterogeneità delle informazioni raccolte, specie riguardo alle variabili finanziarie, come meglio verrà esplicitato più avanti.

## 1.2. ALCUNI FENOMENI GENERALI

Per delineare un quadro di contesto attorno all'attività della catalogazione svolta in Italia negli ultimi anni si è proceduto ad elaborare il database attualmente disponibile e relativo alle informazioni di riepilogo raccolte via web dal sistema INSPE per le annualità 2002-2009. L'analisi della serie storica mostra nettamente la tendenza ad una significativa contrazione del flusso di interventi di catalogazione statale realizzati<sup>4</sup>; il

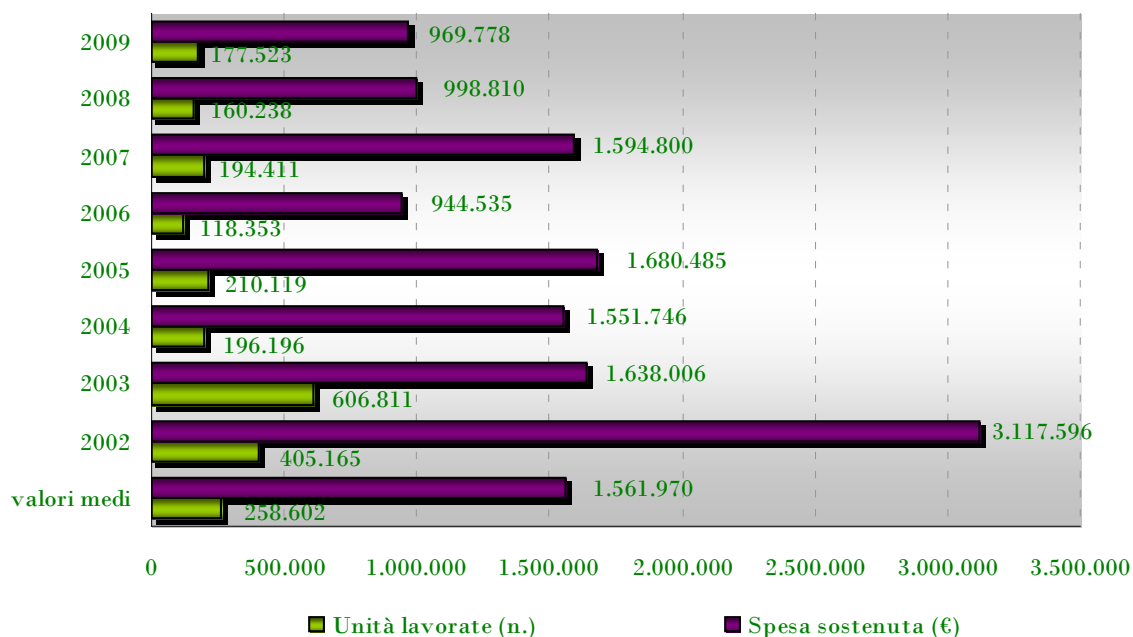
<sup>2</sup> I principali obiettivi da perseguire sono solitamente diffusi attraverso circolari ministeriali che l'Istituto trasmette annualmente ai vari soggetti preposti alla catalogazione statale, con la finalità di orientare la formulazione delle proposte progettuali; in altre parole, le indicazioni delle circolari hanno l'obiettivo di coadiuvare gli enti nella funzione programmatoria a privilegiare particolari attività o settori di intervento.

<sup>3</sup> Nella strutturazione del budget ministeriale, la voce di spesa relativa alla catalogazione spesso non è distinguibile dalle altre inserite in bilancio in quanto viene assegnata ad un capitolo comprensivo dei “costi di funzionamento” delle Soprintendenze.

<sup>4</sup> Si avverte che per gli anni 2002 e 2003 il dato rilevato è sovrastimato in quanto, rispettivamente, comprensivo di attività realizzate anche nell'anno precedente e riferito ad

fenomeno è tuttavia osservabile già da qualche anno oramai (vedi Fig. 1.1) in quanto, a fronte di una progressiva riduzione nell'assegnazione di risorse economiche da parte del Ministero a valere sui fondi ordinari - destinati a finanziare tali interventi – e una significativa carenza di personale preposto negli Uffici di Catalogo, gli enti periferici hanno incontrato difficoltà crescenti a realizzare progetti e apposite campagne di catalogazione. La combinazione di questi fattori ha cioè contribuito a contrarre il flusso dell'attività ordinaria e a consolidare una tendenza significativa a rimandare i processi di catalogazione e l'effettiva attuazione di progetti che, soventemente peraltro, sono stati programmati in esercizi finanziari precedenti.

Figura 1.1 – Consuntivi INSPE 2002-2009: evoluzione dell'attività catalogafica statale



Fonte: elaborazione AEC su dati dell'Osservatorio - ICCD

Nel corso degli ultimi tre o quattro anni, il livello di attività della catalogazione è stato sostenuto soprattutto dallo sviluppo di alcuni progetti nazionali realizzati a valere su fonti di finanziamento di natura straordinaria; tali progetti hanno sostituito in parte quelle azioni, altrimenti di natura ordinaria, orientate a intervenire in alcuni settori specifici quali lo storico-artistico e l'archeologico (si fa riferimento in particolare ai progetti speciali aventi determinati obiettivi specifici quali ArtPast<sup>5</sup>, Gioco del Lotto e Catalogazione Speditiva dei Beni mobili conservati nei Depositi dei Musei Statali<sup>6</sup>). Nella fattispecie di quanto rendicontato in INSPE, tra il 2006 ed il 2008 ai livelli di realizzazione fisica ha contribuito in maniera significativa il progetto Gioco del Lotto (31% circa del totale del triennio); mentre, tra il 2007 ed il 2009 una quota pari al 25%

una intensa campagna di bonifica e normalizzazione realizzata dall'ICCD su circa 200 mila schede.

<sup>5</sup> I risultati conseguiti dall'attuazione del progetto ArtPast sono desumibili dall'applicativo DOSO dell'ICCD.

<sup>6</sup> Si avverte che per INSPE il livello di dettaglio richiesto in fase di compilazione è superiore a quello solitamente previsto dai sistemi di monitoraggio delle attività svolte a valere su questi progetti speciali; pertanto, i relativi risultati qui illustrati potrebbero essere in parte sottodimensionati.

circa del totale delle schede lavorate sono state finanziate a valere sul progetto Catalogazione Sperimentiva.

Complessivamente, come mostra la Tab. 1.1 a seguire, nel corso dell'intero arco temporale disponibile gli interventi di catalogazione statale hanno interessato all'incirca un milione e 350 mila schede, quasi 88 mila allegati e circa 632 mila foto a fronte di un impiego di risorse finanziarie pari a 12,5 milioni di euro; di questo importo, più del 72% è stato speso per la lavorazione<sup>7</sup> di sole schede, ovvero escludendo dal computo le attività che hanno riguardato anche gli allegati documentali e le foto.

**Tabella 1.1 – Consuntivi INSPE 2002-2009: volume di unità lavorate e spesa totale sostenuta, per anno**

Riepiloghi	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale
Unità (n.), di cui:	<b>405.165</b>	<b>606.811</b>	<b>196.196</b>	<b>210.119</b>	<b>118.353</b>	<b>194.411</b>	<b>160.238</b>	<b>177.523</b>	<b>2.068.816</b>
- schede	291.289	455.719	124.281	126.156	59.163	101.924	77.436	113.018	1.348.986
- allegati	13.821	31.908	12.429	9.486	11.117	1.305	1.452	5.913	87.431
- foto	100.055	119.184	59.486	74.477	48.073	91.182	81.350	58.592	632.399
Spesa (€), di cui per:	<b>3.117.596</b>	<b>1.638.006</b>	<b>1.551.746</b>	<b>1.680.485</b>	<b>944.535</b>	<b>1.594.800</b>	<b>998.810</b>	<b>969.778</b>	<b>12.495.757</b>
- schede	2.053.371	1.155.046	1.117.818	1.356.362	652.927	1.272.724	707.229	707.572	9.023.049
- allegati	318.454	130.951	144.997	109.542	63.344	24.690	24.000	66.353	882.331
- foto	745.771	352.008	288.931	214.581	228.265	297.387	267.581	195.854	2.590.377

Fonte: elaborazione AEC su dati dell'Osservatorio - ICCD

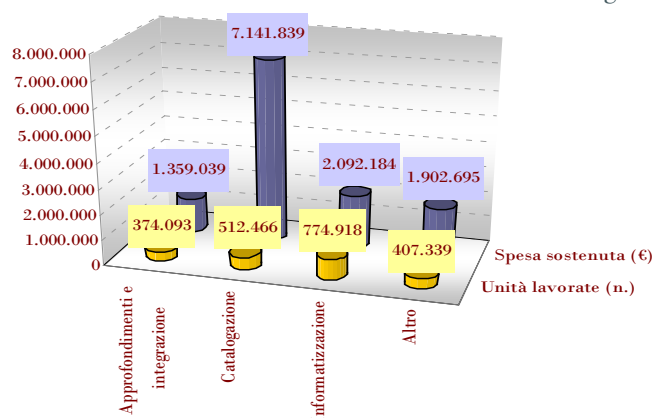
Osservando i riepiloghi comunicati negli ultimi tre anni è possibile cogliere una peculiarità piuttosto interessante riguardo all'evoluzione della catalogazione statale: tra il 2007 ed il 2009 si è rilevata una stabilizzazione dell'attività in termini di volume di unità lavorate, a fronte di una significativa flessione dal lato dei livelli di spesa. Questo risultato, apparentemente contraddittorio, è invece riconducibile al fatto che, pur di garantire una continuità esecutiva dei progetti e delle campagne programmate, gli addetti ai lavori tentano di fronteggiare le carenze vigenti scegliendo di realizzare alcuni interventi di catalogazione a costo "0"; si avvalgono cioè di forme di collaborazione, da parte di personale sia interno che esterno all'amministrazione, non retribuite, per cui si rende evidente come il tema della tutela e valorizzazione del patrimonio di beni culturali rappresenti un fabbisogno più che emergente, malgrado le condizioni sfavorevoli. Proprio mediante INSPE si è infatti rilevato che, in particolare nei due esercizi più recenti, sono stati realizzati interventi "gratuiti" per oltre 18 mila unità di catalogo, rivolti prevalentemente ad informatizzare e valorizzare schede e foto di beni già catalogati.

Dal lato della tipologia di attività realizzata, in assoluto in questi anni gli enti catalogatori si sono concentrati principalmente a intervenire sul patrimonio catalografico già esistente, in particolare informatizzando (37,5% del volume totale) e valorizzando (37,8%) unità corrispondenti perlopiù a schede e foto, a fronte di una spesa complessiva pari a 5,4 milioni di euro circa. Riguardo alla *nuova catalogazione* invece, l'archivio catalografico si è arricchito di ulteriori 54 mila unità grazie alla produzione di

<sup>7</sup> In questo contesto la denominazione "schede lavorate" identifica il complesso delle unità interessate da interventi sia di nuova catalogazione che di informatizzazione o altro tipo di attività per la valorizzazione del patrimonio catalografico esistente.

circa 331 mila nuove schede, quasi 159 mila nuove foto e oltre 23 mila nuovi allegati documentali, per una spesa totale di 7,1 milioni di euro<sup>8</sup> (Fig. 1.2, Tab. 1.2).

Figura 1.2 – Consuntivi INSPE 2002-2009: risultati della catalogazione statale



Fonte: elaborazione AEC su dati dell'Osservatorio - ICCD

Il settore in cui si è intervenuto maggiormente risulta quello dei beni archeologici (più di un terzo del volume totale) a cui è stata destinata una quota pari al 31,4% della spesa totale; a seguire, a brevissima distanza in termini di schede di catalogo lavorate (36% circa), il settore dei beni storico-artistici e demoetnoantropologici a favore del quale è stata spesa una somma decisamente più importante e pari a 5,7 milioni di euro, praticamente il 45,7% dell'importo complessivo. Rispetto ai settori prevalenti permane invece un ritardo significativo in quello dei beni architettonici; i risultati infatti si attestano su valori decisamente più modesti: meno del 7% del volume totale lavorato a fronte di poco più del 10% del costo sostenuto. Tuttavia, ciò è molto verosimilmente riconducibile alla complessità delle opere che sono oggetto di schedatura in questo ambito, ovvero gli immobili.

Tabella 1.2 – Consuntivi INSPE 2002-2009: unità lavorate e spesa totale sostenuta, per settore e attività

SETTORE	TIPO DI ATTIVITA'									
	Approfondimenti e integrazione		Catalogazione		Informatizzazione		Altro		Totale	
	Q.tà (n.)	Spesa (€)	Q.tà (n.)	Spesa (€)	Q.tà (n.)	Spesa (€)	Q.tà (n.)	Spesa (€)	Q.tà (n.)	Spesa (€)
Archeologico	118.049	485.366	180.499	2.260.701	403.064	717.084	68.609	459.288	770.221	3.922.439
Architettonico e per il paesaggio	45.148	206.634	28.980	797.637	57.122	225.641	9.409	44.486	140.659	1.274.398
Storico-artistico e demoetnoantropologico	182.452	461.114	296.662	4.022.072	183.918	992.222	79.537	229.261	742.569	5.704.669
Altro (*)	28.444	205.925	6.325	61.429	130.814	157.237	249.784	1.169.660	415.367	1.594.251
<b>Totale</b>	<b>374.093</b>	<b>1.359.039</b>	<b>512.466</b>	<b>7.141.839</b>	<b>774.918</b>	<b>2.092.184</b>	<b>407.339</b>	<b>1.902.695</b>	<b>2.068.816</b>	<b>12.495.757</b>

(\*) Authority file e mancate risposte

Fonte: elaborazione AEC su dati dell'Osservatorio - ICCD

Limitando l'analisi all'attività statale rivolta ai beni non ancora catalogati (Tab. 1.3), e senza considerare gli interventi diretti a lavorare le foto e gli allegati documentali, è

<sup>8</sup> In linea con le macrotipologie di attività previste dal sistema DOSO dell'ICCD, anche in questa sede si è scelto di raggruppare gli interventi in 4 principali modalità: Approfondimenti e integrazione, Catalogazione (intendendo nuova produzione di unità di catalogo), Informatizzazione e Altro.

possibile osservare come la dinamica dei flussi della catalogazione sia caratterizzata da un andamento decisamente variabile nel tempo. Nell'insieme, come già visto, tra il 2002 ed il 2009, a fronte di una spesa di oltre 5,8 milioni di euro, sono state realizzate 330.548 nuove schede di catalogo<sup>9</sup> di cui oltre 41.000 ancora in formato cartaceo, prevalentemente nel settore archeologico (oltre 26 mila, soprattutto di tipo RA) e in quello storico-artistico (circa 14 mila, in particolare di tipo OA). Dal 2006, in particolare, ha contribuito a sostenere livelli di produzione apprezzabili la realizzazione del progetto nazionale Catalogazione Speditiva dei Beni mobili conservati nei Depositi dei Musei Statali. In linea con i risultati registrati nei periodi precedenti, anche nell'annualità 2009 la nuova catalogazione risulta l'attività più onerosa dal punto di vista del rapporto tra spesa e numero di schede create; in termini fisici, la quantità prodotta rappresenta il 40% circa del volume totale lavorato nell'anno, mentre, in termini di spesa gli interventi hanno assorbito oltre l'80% dell'importo impiegato nello stesso periodo.

**Tabella 1.3 – Consuntivi 2002-2009: volumi di attività, per anno**

Anni	Nuove schede prodotte (n.)	Spesa sostenuta (€)
2002	93.462	1.229.420
2003	41.091	603.578
2004	29.970	645.164
2005	41.768	879.155
2006	22.841	472.109
2007	30.409	908.856
2008	26.229	455.844
2009	44.778	617.144
<b>Totale</b>	<b>330.548</b>	<b>5.811.270</b>

Fonte: elaborazione AEC su dati dell'Osservatorio - ICCD

Nell'ambito di questi interventi, il maggior contributo all'incremento del volume catalografico è stato conseguito dalle Soprintendenze del patrimonio storico-artistico che, incluse quelle di tipo misto dello stesso settore, rappresentano complessivamente il 31,5% del volume di schede ed il 29,7% della spesa di nuova catalogazione. Hanno dato un ausilio rilevante all'archivio anche le Soprintendenze archeologiche (Tab. 1.4, Figg. 1.3 e 1.4), con una quota del 31,3% delle nuove schede totali, a fronte di un costo pari al 27,6% dell'intera somma spesa e, a distanza, gli Istituti speciali che, unitamente ai Poli museali hanno catalogato il 17,4% delle schede nuove e sostenuto un costo pari al 21,7% dell'importo totale.

**Tabella 1.4 – Tipo di Ente: volumi di attività, per tipo di Ente Catalogatore (anni 2002-2009)**

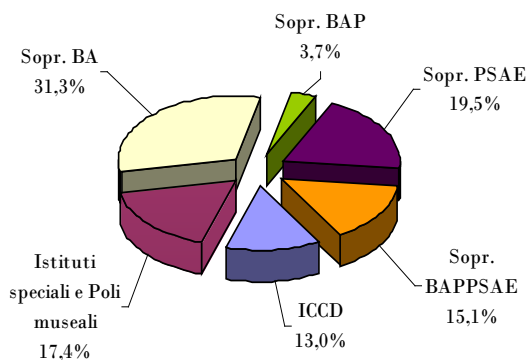
Tipo di Ente	Nuove schede prodotte (n.)	Spesa sostenuta (€)
ICCD	42.897	250.606
Istituti speciali e Poli museali	57.358	1.259.305
Soprintendenze BA	103.532	1.602.274
Soprintendenze BAP	12.373	498.048
Soprintendenze PSAE	64.559	1.141.872

<sup>9</sup> Di queste 2.247 sono state realizzate a costo "0".

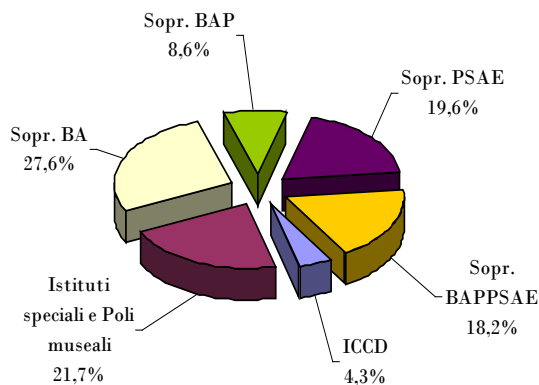
Soprintendenze BAPPSAE	49.829	1.059.166
Totale	330.548	5.811.270

Fonte: elaborazione AEC su dati dell'Osservatorio - ICCD

**Figura 1.3 – Tipo di Ente: quote di nuove schede catalogate (anni 2002-2009)**



**Figura 1.4 – Tipo di Ente: quote di spesa sostenuta per la catalogazione (anni 2002-2009)**



Fonte: elaborazione AEC su dati dell'Osservatorio - ICCD

In merito alla tipologia di scheda<sup>10</sup> e in linea con il trend registrato anche negli anni precedenti, la quota più rappresentativa di nuove unità di catalogo, ovvero il 33,6% del totale, sono state prodotte a tutela delle opere oggetto d'arte (schede di tipo OA<sup>11</sup>) e di quelle d'arte contemporanea (tipo OAC), la cui realizzazione ha richiesto un impegno di oltre 2,3 milioni di euro, pari a poco più del 40% del bilancio consuntivo (Tab. 1.5). Sono stati oggetto di significativa attenzione – crescente in particolare nell'ultimo biennio (15.274 schede nel 2009, a fronte di 6.145 nel 2008) - anche i reperti archeologici, tant'è che sono state complessivamente aggiunte più di 93 mila schede di tipo RA pari ad una spesa di 1,3 milioni di euro circa (rispettivamente il 28,4% ed il 22,7% dei volumi totali); tra queste, 170 unità circa sono state realizzate senza sostenere alcun costo aggiuntivo. Infine, è apprezzabile dal punto di vista del peso relativo, anche la nuova quota di schede fotografiche prodotte (tipo F), il 20% circa del totale, la cui realizzazione ha richiesto una spesa di circa 520 mila euro (9,0% del totale<sup>12</sup>). Invece, rispetto ai primi anni di rilevazione di INSPE, sono in calo gli interventi di nuova catalogazione tra le tipologie di scheda a tutela dei beni demotnoantropologici, sia materiali che immateriali (tipo BDM e BDI) e di quelli architettonici (tipo A); mentre, al contrario, specie in questi due ultimi anni, si registra una tendenza in aumento della produzione di nuove schede di tipo D che catalogano i disegni (ad esempio, nel 2009 le realizzazioni sono più che triplicate rispetto all'anno precedente), di tipo MI relative alle matrici di incisioni e di tipo NU riguardanti i beni numismatici (in entrambi i casi, ad esempio, i risultati raggiunti nel 2009 sono superiori di quasi sei volte quelli registrati un anno prima).

<sup>10</sup> Le quote sono state calcolate al netto dei valori corrispondenti alla modalità ND.

<sup>11</sup> Tra le schede di tipo OA, più di 1.400 sono state create secondo la modalità a costo "0".

<sup>12</sup> All'interno di questa tipologia di schede, 357 delle nuove unità di catalogo sono state prodotte a costo "0".

Tabella 1.5 – Tipo di scheda: volumi di attività, per tipologia di scheda (anni 2002-2009)

Tipo di scheda	Nuove schede prodotte (n.)	Spesa sostenuta (€)
A - ARCHITETTURA	5.957	610.355
Ai - ARCHITETTURA INDUSTRIALE	5	1.033
AT - REPERTI ANTROPOLOGICI	32	7.843
AUT - AUTORE	1.710	16.400
BDI - BENE DEMOETNOANTROPOLOGICO IMMATERIALE	263	13.065
BDM - BENE DEMOETNOANTROPOLOGICO MATERIALE	9.581	208.273
BIB - BIBLIOGRAFIA	2.510	12.231
CS - CENTRO STORICO	70	45.366
D - DISEGNO	5.159	59.624
E - ETNOLOGIA	140	2.848
F - FOTOGRAFIA	64.972	519.328
MA-CA - MONUMENTO E COMPLESSO ARCHEOLOGICO	1.032	79.289
MI - MATRICI DI INCISIONE	4.477	44.770
NU - BENI NUMISMATICI	8.146	146.415
OA - OPERA OGGETTO D'ARTE	110.517	2.319.251
OAC - OPERE D'ARTE CONTEMPORANEA	303	7.883
PG - PARCHI E GIARDINI	26	20.681
PST - PATRIMONIO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO	910	5.398
RA - REPERTO ARCHEOLOGICO	93.558	1.313.116
RCG - RICOGNIZIONE	800	1.800
S - STAMPE	13.118	104.990
SAS - SAGGIO ARCHEOLOGICO STRATIGRAFICO	268	20.297
SI - SITO ARCHEOLOGICO	758	32.800
SMO - STRUMENTI MUSICALI ORGANI	40	N.D.
STS - STRUMENTO SCIENTIFICO (decaduta)	134	6.326
SU - SETTORE URBANO	345	50.399
T - TERRITORIO COMUNALE	12	3.300
TMA - TABELLA MATERIALI	4.513	114.327
UNITA' STRATIGRAFICA-MURARIA o di RIVESTIMENTO	381	15.484
N.D.	811	28.378
<b>TOTALE</b>	<b>330.548</b>	<b>5.811.270</b>

Legenda: N.D. = non disponibile

Fonte: elaborazione AEC su dati dell'Osservatorio – ICCD

### 1.3. ANALISI DELLA SPESA

Attraverso l'elaborazione dei dati storici restituiti da INSPE, si è sperimentata la formulazione di una ipotesi di stima del prezzo medio unitario in materia di catalogazione; tuttavia, nel perseguire tale obiettivo è stato necessario tener conto di alcuni limiti della banca dati:

- innanzitutto, la non esaustività di alcune informazioni, specie sulla spesa, in quanto talvolta gli enti hanno avuto difficoltà a compilare in maniera dettagliata - attività per attività - le sezioni dedicate nella scheda di rilevazione



di INSPE<sup>13</sup>, per cui è frequente il caso di mancate risposte o di record contenenti dati incompleti;

- laddove compilato, dalle schede è rinvenibile solamente l'ammontare della spesa complessivamente sostenuta a fronte di una determinata attività e per un dato quantitativo di unità lavorate; gli enti non rendicontano cioè i prezzi unitari effettivamente applicati, né tanto meno la loro composizione, per cui i costi unitari disponibili – calcolati automaticamente dal sistema rapportando l'importo totale rendicontato alla numerosità delle schede - sono da considerarsi esclusivamente valori medi.

Nell'interpretazione dei risultati è altresì importante non trascurare l'effetto distorsivo che potrebbero generare altri elementi come le intensità fortemente variabili riscontrate nei vari settori della catalogazione e, più in generale, l'eterogeneità del dato stesso, in quanto dipendente imprescindibilmente da più fattori (ad es., il tipo di lavorazione realizzato, il livello di approfondimento raggiunto, la complessità o la localizzazione del bene, e così via).

Per tentare di attenuare tali conseguenze e irrobustire l'attendibilità degli esiti, in questo esercizio di analisi si è ritenuto opportuno far riferimento ad un campione rappresentativo dell'universo dei dati raccolti, per cui si è proceduto a:

1. estrarre dalla serie storica disponibile di INSPE i dati relativi solo al triennio 2007-2009, in quanto in questo periodo i flussi di attività sono risultati più omogenei e stabili rispetto agli anni precedenti. Si ritiene altresì che il confronto tra i volumi di spesa è verosimilmente attuabile senza dover ricorrere ad un deflatore dei prezzi;
2. delimitare il campo di osservazione alla sola tipologia di attività "Catalogazione" intesa come nuova produzione di unità di catalogo e con riferimento alle sole schede create in formato digitale secondo lo standard ICCD, esclusi quindi le nuove schede in formato cartaceo, le foto<sup>14</sup> e gli allegati documentali;
3. costruire la matrice dei dati procedendo alla pulizia da quei record contenenti valori nulli in corrispondenza dei costi e, in generale, informazioni incomplete sulle variabili oggetto dell'analisi (ad es., la tipologia di scheda prodotta e del livello di ricerca realizzato).

Considerando il triennio nel suo complesso, attraverso la prima elaborazione sono stati identificati - per tipologia di scheda e per livello di ricerca - i diversi costi unitari mediamente sostenuti ( $x_i$ ), la forbice tra i valori minimi e massimi ( $x_{\min}$ - $x_{\max}$ ), la frequenza con cui si è presentato lo stesso valore unitario e, di conseguenza, il volume di schede prodotte a quel determinato costo<sup>15</sup> ( $q_i$ ). Ricalcolata la serie relativa alla spesa

---

<sup>13</sup> Data la complessità della rilevazione, a volte i soggetti riescono a comunicare l'informazione solo in maniera aggregata e quindi a livello di progetto. A tal proposito, negli ultimi anni, con l'implementazione dell'applicativo DOSO e l'assistenza desk di personale interno all'Istituto stesso, queste informazioni più aggregate vengono integralmente recuperate e fatte confluire direttamente in DOSO; in questa sede, poi, al fine di valorizzare al meglio i dati disponibili, tali informazioni sono state adeguatamente integrate nella banca dati rinvenibile da INSPE.

<sup>14</sup> I costi di catalogazione di nuove foto sono analizzati più avanti.

<sup>15</sup> In altri termini, nella procedura di analisi si è scelto di considerare una distribuzione di frequenza in cui i valori osservati sono i costi medi unitari e le frequenze sono il numero di volte in cui quel valore si è presentato in un dato livello di ricerca realizzato per una determinata tipologia di scheda.

sostenuta sulla base della ponderazione con le quantità ( $x_i \cdot q_i$ ), nello *step* successivo si è pervenuti alla stima dei prezzi medi unitari per livello di ricerca e tipo di scheda<sup>16</sup>.

In generale, come facilmente deducibile dalle tabelle sottostanti, il costo medio unitario della catalogazione di una nuova scheda in formato digitale differisce significativamente nei diversi casi, a seconda del livello di approfondimento perfezionato<sup>17</sup> e della tipologia di scheda creata. Lo scostamento tra i livelli minimi e massimi applicati raggiunge intensità decisamente variabili, sebbene tale evidenza non deve meravigliare più di tanto: gli elementi che influiscono sulla costruzione del costo possono essere molteplici e diversificati (ad es., la complessità della scheda da formulare, la remunerazione del fattore lavoro, l'anno della catalogazione), anche nell'ambito dello stesso tipo di scheda e del medesimo livello di ricerca; basti pensare infatti che, in assenza di un vero e proprio tariffario di riferimento, a far variare il costo è sufficiente che lo stesso tipo di intervento venga realizzato da soggetti operanti in aree geografiche differenti o ancora, che il bene da schedare sia logisticamente collocato in siti distinti.

Ciò premesso, in assoluto si stima che nell'ambito della nuova compilazione di schede dell'archivio (Tabb. 1.6, 1.7, 1.8), il livello di ricerca mediamente più oneroso è quello relativo al *catalogo*, quasi 40 euro ad unità, mentre le fasi di *precatalogo* ed *inventario* si attestano su valori medi unitari più modesti (tra 15 e 20 euro circa).

**Tabella 1.6 – Livello di ricerca “inventariale”: stima prezzo medio unitario (anni 2007-2009)**

Tipo di scheda	Costi unitari medi, valori minimo e massimo, $x_{\min} - x_{\max}$	Q.tà schede, $q_i$	Spesa sostenuta, ponderata con $q_i$	Stima prezzo medio unitario, $x_{\text{medio}}$
A	60,0 - 100,0	415	27.910	67,3
BDM	20,0 - 40,0	158	4.120	26,1
D	10,0 - 20,0	283	3.660	12,9
F	1,1 - 15,0	4.152	36.704	8,8
MI	10,0	4.477	44.770	10,0
NU	11,0	498	5.478	11,0
OA	7,0 - 40,0	10.702	195.466	18,3
OAC	26,0	298	7.748	26,0
PST	2,8 - 24,6	910	5.398	5,9
RA	9,4 - 35,0	4.387	86.137	19,6
S	10,0 - 26,0	2.883	31.790	11,0
TMA	18,7	110	2.057	18,7
Totale		29.273	451.238	15,4

Fonte: elaborazione AEC su dati dell'Osservatorio - ICCD

Ad un primo sguardo, si è portati a concludere che intervenire a tutela dei reperti antropologici (AT, quasi 250 euro per il livello di catalogo), oppure dei monumenti e dei complessi archeologici (MA-CA, 100 euro a livello di precatalogo) richiederebbe in media una spesa più importante rispetto agli altri comparti; tuttavia, occorre tenere conto del fatto che per queste specifiche tipologie, la numerosità dei casi e la quantità delle schede corrispondenti sono meno rappresentative dell'universo di riferimento per cui la stima

<sup>16</sup> Nel capitolo successivo i costi medi unitari stimati a partire dalla banca dati INSPE saranno messi a confronto con i prezzi indicati nei tariffari regionali rilevati; si segnala che – per quanto riguarda il dato INSPE – le schede OA, OAC, D, NU, BDM, BDI verranno considerate sinteticamente in due aggregati (in particolare, OA-OAC-D-NU e BDM-BDI), ognuno corrispondente ad unico valore di costo medio unitario.

<sup>17</sup> Rimane fuori dal conteggio un solo caso riguardante 50 nuove schede OA sottoposte alla documentazione preliminare che sono state lavorate in media ad 1 euro ciascuna, dalla Sopr. PSAE per la Basilicata (Matera).

potrebbe considerarsi non del tutto attendibile. In termini relativi, si stima che i livelli medi più elevati potrebbero essere sostenuti per la produzione di una nuova scheda architettonica (A): in coerenza con la natura dei beni da tutelare, infatti, la nuova compilazione di una unità potrebbe costare circa 67 euro se realizzata a livello di inventario, circa 30 euro in più se la ricerca è fatta a livello di catalogo, oltre il doppio se la ricerca è a livello di precatalogo<sup>18</sup>.

**Tabella 1.7 – Livello di ricerca “precatalogo”: stima prezzo medio unitario (anni 2007-2009)**

Tipo di scheda	Costi unitari medi, valori minimo e massimo, $x_{min} - x_{max}$	Q.tà schede, $q_i$	Spesa sostenuta, ponderata con $q_i$	Stima prezzo medio unitario, $x_{medio}$
A	150,0	38	5.700	150,0
BDI	46,5	15	698	46,5
BDM	10,0 - 43,9	1.434	29.001	20,2
BIB	5,2	220	1.133	5,2
D	11,6 - 40,0	1.790	30.737	17,2
F	10,0 - 22,0	3.488	42.525	12,2
MA-CA	100,0	56	5.600	100,0
NU	8,3 - 40,0	5.559	87.380	15,7
OA	6,0 - 92,6	13.126	307.404	23,4
RA	5,9 - 40,0	10.529	192.570	18,3
S	10,0 - 23,2	2.408	30.543	12,7
TMA	14,0 - 300,0	360	19.360	53,8
Totale		39.023	752.650	19,3

Fonte: elaborazione AEC su dati dell'Osservatorio - ICCD

Dal lato delle tipologie di scheda maggiormente rappresentate in questo campione - per le quali peraltro si presume una maggiore robustezza della stima calcolata - si può invece ipotizzare che per compilare una nuova scheda di catalogo per un'opera oggetto d'arte (OA) si dovrebbe sostenere in media un costo che oscilla tra 18 e 44 euro circa a seconda del livello di ricerca realizzato; mentre, schedare un nuovo reperto archeologico (RA) potrebbe comportare una spesa verosimilmente più stabile, ovvero che varia tra 18 e 23 euro circa.

**Tabella 1.8 – Livello di ricerca “catalogo”: stima prezzo medio unitario (anni 2007-2009)**

Tipo di scheda	Costi unitari medi, valori minimo e massimo, $x_{min} - x_{max}$	Q.tà schede, $q_i$	Spesa sostenuta, ponderata con $q_i$	Stima prezzo medio unitario, $x_{medio}$
A	60,0 - 133,4	136	12.078	88,8
AT	190,0 - 282,8	32	7.843	245,1
AUT	10,0	10	100	10,0
BDM	31,0	243	7.533	31,0
D	15,0	502	7.530	15,0
F	31,0 - 92,6	425	37.803	88,9
MA-CA	11,0	3	33	11,0
NU	16,0 - 92,6	1.474	44.068	29,9
OA	4,0 - 126,0	12.623	548.488	43,5
OAC	27,0	5	135	27,0
RA	10,3 - 46,0	2.941	67.736	23,0

<sup>18</sup> Si segnala, in questo caso, l'incoerenza del dato: il costo medio unitario delle schede A di precatalogo appare superiore al costo medio unitario delle A di livello catalogo.

S	26,0 - 30,0	49	1.318	26,9
SU	62,2	48	2.986	62,2
<b>Totale</b>		<b>18.491</b>	<b>737.650</b>	<b>39,9</b>

Fonte: elaborazione AEC su dati dell'Osservatorio - ICCD

Mantenendo inalterato il riferimento temporale (triennio 2007-2009) e procedendo in modo analogo sulla matrice dei dati disponibili da INSPE, si è ritenuto d'interesse analitico stimare il prezzo unitario relativo all'attività di produzione delle *foto* allegate alle schede di catalogo (Tab. 1.9)<sup>19</sup>. L'analisi della spesa statale per la produzione delle documentazione fotografica a corredo delle schede di catalogo evidenzia un costo medio unitario di produzione variabile in funzione del livello di approfondimento delle relative schede. Considerando che la serie dei costi unitari medi presenta una forte variabilità<sup>20</sup> (da un minimo di 1 euro ad un massimo di 26 euro), per le foto prodotte a corredo di schede di livello *inventariale* si registra un prezzo medio unitario di circa 7 euro, per quelle di livello *precatalogo* di circa 6,5 euro e per quelle di livello *catalogo* di circa 10,5 euro.

**Tabella 1.9 – Stima prezzo medio unitario per la produzione di *foto*: per livello di ricerca e tipo di scheda (anni 2007-2009)**

Livello di ricerca	Tipo di scheda	Costi unitari medi, valori minimo e massimo, $X_{min} - X_{max}$	Q.tà foto, $q_i$	Spesa sostenuta, ponderata con $q_i$	Stima prezzo medio unitario, $X_{medio}$
Inventariale	D	5,0 - 10,0	283	1.807	6,4
	F	5,0	1.000	5.000	5,0
	MI	5,0	2.427	12.135	5,0
	NU	9,0	996	8.964	9,0
	OA	2,0 - 21,0	5.337	45.504	8,5
	RA	7,0 - 9,0	865	6.355	7,3
	S	3,0 - 9,0	2.074	8.466	4,1
subtotale			<b>12.982</b>	<b>88.231</b>	<b>6,8</b>
Precatalogo	BDM	20,0	48	960	20,0
	BIB	1,0	500	500	1,0
	F	1,5	1.449	2.174	1,5
	NU	1,1 - 10,0	12.061	20.681	1,7
	OA	4,6 - 30,0	3.209	43.659	13,6
	RA	5,0 - 29,6	5.621	77.059	13,7
S	15,0	37	555	15,0	
subtotale			<b>22.925</b>	<b>145.588</b>	<b>6,4</b>
Catalogo	NU	2,4	2.302	5.525	2,4
	OA	1,0 - 40,0	1.969	20.630	10,5
	RA	7,0 - 80,0	1.100	29.600	26,9
	S	13,0	38	494	13,0
subtotale			<b>5.409</b>	<b>56.249</b>	<b>10,4</b>
<b>Totale</b>			<b>41.316</b>	<b>290.068</b>	

<sup>19</sup> Si segnala che l'analisi è stata condotta in riferimento alle sole foto prodotte in formato digitale.

<sup>20</sup> Tale variabilità è attribuibile a fattori quali la diversa localizzazione dei beni oggetto delle campagne fotografiche (nell'ipotesi che in tali costi siano compresi i rimborsi dei costi di viaggio), costi comprensivi di altre attività (ad es., stampa delle foto, collegamento delle foto alle schede di catalogo, ecc.), contratti di diverso tipo, prezzi di mercato diversi a seconda del contesto territoriale, ecc.

Fonte: elaborazione AEC su dati dell'Osservatorio – ICCD.

## 2. I TARIFFARI REGIONALI

### 2.1. PREMESSA

Il ruolo delle amministrazioni regionali in materia di catalogazione ha assunto - nel corso degli anni - sempre maggiore rilevanza, anche in armonia con il crescente interesse che tali amministrazioni hanno manifestato nei confronti di un'attività - la catalogazione - che, pur essendo principalmente connessa ad obiettivi di *tutela* (e quindi attribuibile in prima istanza alla competenza statale), risulta altresì fortemente legata a logiche di *valorizzazione* del patrimonio culturale, in termini di maggiore fruibilità dello stesso da parte della collettività e di diffusione della conoscenza<sup>21</sup>. Pur conservando il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - attraverso le attività delle Soprintendenze e dell'Iccd - un ruolo primario in ordine all'attività di catalogazione, la legislazione in materia (il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, art. 17, in particolar modo) identifica le Regioni come parte attiva di tale sistema, in relazione a due aspetti in particolare:

- *definizione degli standard metodologici*: lo Stato conserva la competenza in merito alla definizione delle metodologie di catalogazione (e alla tenuta del catalogo generale), ma alle amministrazioni regionali è riconosciuto un ruolo attivo e partecipativo in materia, al fine di garantire l'armonizzazione dei dati prodotti dai vari livelli competenti e l'integrazione a rete delle banche dati regionali<sup>22</sup>;
- *attività esecutiva di catalogazione*: l'attività di catalogazione può essere effettuata dallo Stato (su tutti i beni culturali siano essi di proprietà pubblica o privata), dalle Regioni e dagli altri enti territoriali (Province, Comuni)<sup>23</sup> non solo sui beni loro appartenenti ma anche - in raccordo con il Ministero - sugli altri beni presenti sul territorio di rispettiva competenza.

Viene dunque a delinearsi un sistema di catalogazione che - come noto - presenta notevoli elementi di complessità, riconducibili in particolar modo alla varietà delle competenze attribuite in materia e alla molteplicità degli enti catalogatori e dei soggetti facenti parte della filiera produttiva. A tali aspetti si aggiunge un ulteriore fattore di complessità identificabile nella sostanziale *eterogeneità* che caratterizza le diverse esperienze regionali in materia; tale eterogeneità - come si vedrà in seguito - è da

<sup>21</sup> L'art. 2 dell'Accordo Stato Regioni 1 febbraio 2001 riconosce che la catalogazione è strumento per «il corretto ed efficace espletamento delle funzioni legate alla gestione del territorio ai fini del conseguimento di reali obiettivi di tutela ed è strumento essenziale di supporto per la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobile e mobile nel territorio e nel museo, nonché per la promozione e realizzazione di attività di carattere didattico, divulgativo e di ricerca».

<sup>22</sup> L'Iccd provvede alla unificazione ed emanazione degli standard metodologici da seguire nelle attività di catalogazione dei beni culturali, validi sull'intero territorio nazionale, avvalendosi della cooperazione delle regioni (art. 1 dell'Accordo Stato Regioni 1 febbraio 2001, pubblicato sul G.U. 8 marzo 2001, n. 56). L'Iccd, è inoltre responsabile del “Sistema Informativo Generale del Catalogo”, mentre ogni regione è tenuta ad istituire un proprio sistema informativo che, in connessione con il sistema centrale dell'Istituto, costituisce punto di riferimento in ambito regionale per le attività di catalogazione e documentazione (art. 3 dell'Accordo Stato Regioni 1 febbraio 2001).

<sup>23</sup> A questi si aggiungono le altre istituzioni proprietarie di beni culturali alle quali è permesso di svolgere attività di catalogazione (autorità religiose, università, ecc.).

intendersi sia in relazione al *grado di sviluppo* dei vari sistemi di catalogazione regionali, sia in merito alle diverse politiche e *modalità di implementazione* intraprese dalle amministrazioni regionali in relazione a tale attività. Le conseguenti esigenze di coordinamento, armonizzazione e dialogo interistituzionale – che trovano spazio nell’ambito della Commissione Tecnica Paritetica nazionale Stato-Regioni<sup>24</sup> e nelle attività dell’Osservatorio per la Catalogazione – hanno interessato (e continuano ad interessare) la totalità degli aspetti inerenti il sistema di catalogazione del nostro Paese: dalle problematiche relative alla *programmazione* e alla produzione catalogografica (pianificazione concertata degli interventi, definizione di metodologie e standard comuni, ecc.) a quelle inerenti la *valorizzazione* e la fruibilità del patrimonio informativo prodotto dai diversi soggetti competenti (armonizzazione dei dati prodotti e integrazione a rete delle banche dati).

Il presente lavoro – in ragione delle richiamate esigenze di armonizzazione e coordinamento interistituzionale – si pone come obiettivo quello di fornire indicazioni su un *tariffario* come possibile fonte e riferimento per i diversi soggetti (statali e non) competenti in materia di catalogazione dei beni culturali. La definizione di criteri di riferimento per la stima dei prezzi unitari di schedatura risponde infatti all’esigenza di razionalizzare il processo produttivo catalogografico supportando i soggetti competenti nella fase di programmazione delle attività e valutazione dei costi ad esse connessi; esigenza questa che assume particolare rilevanza in quei casi – non così sporadici – in cui le attività di produzione catalogografica sono oggetto di *affidamento a soggetti esterni* alle amministrazioni (siano essi singoli privati, cooperative, enti pubblici o imprese); in questi casi si rafforza la necessità di predisporre parametri di riferimento, metodologie di valutazione e criteri uniformi ed omogenei per l’esercizio delle attività, con la finalità di favorire l’adeguamento dei processi di affidamento per quanto concerne le tariffe applicabili<sup>25</sup>.

In questo quadro, la presente fase del lavoro è finalizzata a delineare un quadro il più possibile esaustivo dei livelli di prezzo correnti (vale a dire, dei prezzi attualmente applicati dalle amministrazioni competenti), mediante il reperimento e l’analisi dei dati disponibili; tale quadro informativo, nello specifico, è stato ricostruito mediante l’analisi e il confronto delle seguenti fonti:

---

<sup>24</sup> La Commissione tecnica paritetica nazionale, prevista dall’art. 7 dell’Accordo Stato-Regioni e costituitasi formalmente con decreto ministeriale 26 ottobre 2001, è presieduta dal Direttore dell’Icccd ed è composta da sei rappresentanti del Ministero e da sei tecnici designati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni. La Commissione ha il compito di: promuovere e verificare le comuni attività per la definizione degli standard e delle metodologie di catalogazione; definire le modalità di gestione dei diritti d’autore; formulare programmi e progetti coordinati su scala nazionale che prevedano l’impiego di finanziamenti statali, regionali e d eventualmente europei; individuare strumenti di coordinamento per il monitoraggio a livello nazionale e regionale delle attività di catalogazione programmate o in corso; studiare forme di integrazione tra il Sistema Informativo Generale e i Sistemi Regionali, con particolare riguardo allo scambio su base digitale delle informazioni; esaminare ogni altra tematica di carattere generale inerente alla catalogazione al fine di formulare indirizzi, individuare soluzioni e promuovere nuove forme di cooperazione e di sperimentazione; verificare lo stato di attuazione dei programmi e delle attività di cui ai punti precedenti.

<sup>25</sup> Un primo sforzo in tal senso è stato effettuato dalla Commissione Tecnica Paritetica la quale ha indicato il tariffario elaborato dalla Regione Lazio (BUR 11 del 20/04/2002) come possibile riferimento per la definizione dei costi di catalogazione.

1. i *tariffari* o altri eventuali riferimenti di prezzi/costi/spese relativi all'attività catalografica elaborati dalle amministrazioni regionali (in sintesi “tariffari regionali”);
2. i dati di riepilogo di spesa provenienti dalla banca dati INSPE relativi al triennio 2007-2009<sup>26</sup>.

Ai fini del reperimento dei *tariffari regionali* e di altri eventuali riferimenti disponibili (elenchi di prezzi allegati a bandi di gara, stime provenienti da altri documenti, studi, ricerche, ecc.) è stata condotta un'indagine preliminare presso le amministrazioni regionali (par. 2.2), alla quale è seguita una sintesi/schematizzazione degli indicatori di prezzo rilevati (par. 2.3); i prezzi regionali sono stati dunque confrontati con i dati di riepilogo provenienti dalla banca dati INSPE (par. 2.4), opportunamente elaborati - attraverso le metodologie illustrate nel capitolo precedente - al fine di derivare dalle informazioni disponibili (quantitativo di schede prodotte e relativa spesa sostenuta, per tipologia e livello di approfondimento) i “prezzi” medi unitari relativi alle diverse tipologie di schede in analisi. Questa prima fase di analisi ha permesso in tal modo di ricostruire il quadro complessivo dei prezzi unitari delle schede di catalogo attualmente applicati dai diversi enti competenti in materia di catalogazione (Soprintendenze, altri enti afferenti alla catalogazione statale e amministrazioni regionali).

Nello specifico, l'analisi è stata rivolta ai prezzi unitari relativi all'attività di **elaborazione di nuove schede** (in sintesi “nuova catalogazione”) con riferimento alle schede elaborate in formato informatizzato, ad esclusione quindi dei prezzi relativi alle altre attività tipiche del processo catalografico (destrutturazione, informatizzazione, ecc.), all'attività di produzione di nuove schede in formato cartaceo e degli allegati documentali; tale analisi è stata inoltre circoscritta alle tipologie di schede di normativa Iccd maggiormente prodotte: A, RA, OA-OAC-D-NU, S.MI, F, BDM-BDI.

La scelta di circoscrivere l'analisi alle tipologie di scheda sopraindicate - e limitatamente all'attività di “nuova catalogazione” - è principalmente riconducibile alla significatività dei dati disponibili:

- in riferimento ai dati provenienti dalla rilevazione INSPE, infatti, le suddette tipologie di schede rappresentano un quantitativo di schede prodotte (sul catalogo totale) abbastanza significativo per poter effettuare una stima attendibile del relativo prezzo medio unitario<sup>27</sup>;
- quanto ai tariffari regionali, vedremo in seguito come le sopraindicate tipologie rappresentano quelle per le quali si hanno più fonti informative in merito.

In ultimo, la scelta di analizzare esclusivamente i valori di prezzo riferiti a schede di tipo informatizzato è giustificata dal fatto che l'attuale produzione catalografica risulta orientata verso tale direzione (produzione di schede informatizzate).

## 2.2. INDAGINE PRESSO LE REGIONI: LA RICERCA DEI TARIFFARI

<sup>26</sup> Dati di spesa consuntivi relativi al triennio 2007-2009 forniti dalle Soprintendenze territoriali e dagli altri enti e istituti speciali afferenti alla catalogazione statale (vedi Capitolo 1).

<sup>27</sup> Per quanto riguarda il triennio 2007-2009 le tipologie di scheda in analisi (A, RA, OA-OAC-D-NU, S.MI, F, BDM-BDI) rappresentano il 98% delle 101.419 “nuove schede” prodotte.



Come già accennato, la prima fase del presente lavoro si è sostanziata nella ricerca - presso le amministrazioni regionali - di eventuali riferimenti tariffari dalle stesse elaborati, relativi alle schede di catalogo di normativa Iccd; questa attività preliminare è stata condotta al fine di raccogliere il maggior numero possibile di fonti informative per procedere all'individuazione dei *prezzi-scheda correnti*, vale a dire i prezzi attualmente presi a riferimento dalle amministrazioni competenti in materia di catalogazione. I tariffari regionali rappresentano infatti una prima fonte mediante la quale individuare - per ognuna delle tipologie di schede di catalogo oggetto della presente analisi (A, RA, OA-OAC-D-NU, S.MI, F, BDM-BDI) - un intervallo di prezzo di riferimento che verrà successivamente confrontato con i "prezzi" medi unitari derivanti dall'analisi dei dati di riepilogo della spesa statale per interventi di catalogazione (INSPE).

La ricerca dei tariffari presso le Regioni è stata effettuata stabilendo ove possibile un contatto diretto con le amministrazioni<sup>28</sup> (18 regioni + la Provincia Autonoma di

---

<sup>28</sup> Nel caso della Regione Lazio, era già nota la presenza di un tariffario essendo lo stesso indicato come riferimento per la definizione dei costi di catalogazione dalla Commissione Tecnica Paritetica nazionale Stato-Regioni; nel caso delle Marche si era già a conoscenza della presenza di riferimenti tariffari elaborati dalla regione e tali riferimenti sono stati facilmente reperibili *on line*; i riferimenti tariffari elaborati dalla Regione Lombardia non erano noti e sono emersi in seguito ad una ricerca *on line*. Rappresentanti amministrazioni contattate: REGIONE SARDEGNA: Dott.ssa Anna Mari Musu, responsabile del *Sistema Informativo Beni Culturali* - Servizio "Beni Culturali" della Direzione generale "Beni culturali, informazione, spettacolo e sport"; REGIONE SICILIANA: Dott.ssa Giulia Davì, responsabile del *Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione* - Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana - Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana; REGIONE PIEMONTE: Dott. Diego Mondo, responsabile dei "Beni Etno-antropologici, Archeologici e Architettonici" del Settore "Musei e Patrimonio Culturale" della Direzione Regionale Cultura, Turismo e Sport.; REGIONE VENETO: Dott. Giulio Bodon, responsabile dell'Ufficio Catalogazione e Monitoraggio Finanziamenti Regionali Beni Culturali - Servizio "Paesaggio e Beni Culturali" della Direzione Regionale Beni Culturali; REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA: Dott.ssa Franca Merluzzi, responsabile dell'Unità di gestione del catalogo regionale dei beni culturali (passariano) - Servizio "Beni e Attività Culturali" della Direzione Centrale Cultura, Sport, Relazioni Internazionali e Comunitarie; REGIONE EMILIA ROMAGNA: Dott.ssa Laura Carlini, responsabile Servizio "Musei e Beni Culturali" dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBC); PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO: Arch. Guido Gerosa, Soprintendenza per i Beni Storico Artistici del Dipartimento Beni e Attività Culturali; REGIONE UMBRIA: Dott.ssa Elisabetta Spaccini, responsabile Sezione Catalogo e documentazione dei beni culturali - Servizio "Beni Culturali" della Direzione Regionale "Agricoltura e foreste, aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo"; REGIONE CAMPANIA: Arch. Fiorentino, Settore "Beni Culturali" dell'Area "Turismo e Beni Culturali"; REGIONE PUGLIA: Dott. Francesco Virgilio, responsabile del Servizio "Beni Culturali" dell'Area "Politiche per la promozione del territorio, dei saperi e dei talenti"; REGIONE CALABRIA: Avv. Vittorio Elio Manduca, responsabile del Servizio "Beni culturali, patrimonio storico-artistico e architettonico, rapporti istituzionali" del Settore "Beni Culturali" - Dipartimento "Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili"; REGIONE VALLE D'AOSTA: Dott.ssa Cristina De La Pierre, responsabile Servizio "Catalogo e Beni Architettonici" della Direzione "Tutela Beni Paesaggistici e Architettonici" - Dipartimento Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali - Assessorato Istruzione e Cultura; REGIONE MOLISE: Dott.ssa Irma Elisa Catolino, responsabile Ufficio Catalogo Unico Regionale e Informazione Bibliografica, Mediateca, Aggiornamento Operatori Culturali - Servizio "Rapporti con gli

Trento) per accertarsi della presenza/assenza di un “proprio” prezzario o dell’eventuale riferimento a tariffari elaborati da altre amministrazioni (Tab. 2.1); si segnala che per molte delle amministrazioni interpellate attive nel campo da diverso tempo (tra cui Umbria, Piemonte, Veneto), le attività di catalogazione risultano sospese o sostanzialmente ridotte a causa di una generalizzata carenza di risorse; in riferimento a tali realtà le informazioni riportate nella tabella seguente si riferiscono al passato.

**Tabella 2.1 - Indagine presso le amministrazioni regionali: quadro di sintesi**

REGIONE	Presenza proprio tariffario	Riferimento altri tariffari	Modalità implementazione attività
Lombardia	Sì	–	Erogazione contributi per progetti di catalogazione di altri enti pubblici o privati (cofinanziamento). Standard tariffari in allegato al bando.
Veneto	No	Tariffari Emilia Romagna, Lombardia. Indicazioni Soprintendenza	Erogazione contributi per progetti di catalogazione di altri enti pubblici o privati (cofinanziamento). Bando più recente: 2008. Contributo <i>forfettario</i> , no indicazioni su tariffe da applicare in fase esecutiva. Attività di catalogazione sospese da circa tre anni per carenza di risorse. In passato si faceva riferimento ai tariffari qui indicati.
Piemonte	No	Tariffario Lazio Indicazioni Soprintendenza	Erogazione contributi per progetti di catalogazione di altri enti pubblici o privati (cofinanziamento). Attività sospese da qualche anno per carenza di risorse (bando più recente: 2005). Due modalità di erogazione contributi: 1. contributo <i>forfettario</i> (no tariffe per singola scheda); 2. contributi erogati con il criterio costo scheda x n. schede. Riferimenti indicati utilizzati in termini indicativi (spesso come limite inferiore). Valutazione tariffe caso per caso.
Friuli Venezia Giulia	No	Tariffario Lazio	Attività di catalogazione svolta prevalentemente da personale interno e meno di frequente mediante affidamento di incarichi a soggetti esterni (singoli). Segnalata inadeguatezza tariffe (troppo basse).
Valle d'Aosta	No	Tariffario Lazio	Attività di catalogazione svolta mediante affidamento diretto incarichi a soggetti esterni (singoli). Riferimento alle tariffe Lazio solo in termini indicativi; valutazione costi caso per caso.
Emilia Romagna	Sì	–	Appalto servizi di catalogazione a società esterna (procedura aperta). Tariffario risultante da offerta economica impresa aggiudicataria.
Toscana	No	No	Erogazione di contributi per progetti di catalogazione di altri enti pubblici o musei (cofinanziamento). A differenza di altre regioni (vedi Lombardia) che erogano contributi in cofinanziamento, non si forniscono riferimenti tariffari per la fase esecutiva delle attività (o per rendicontazione attività).

Enti Locali, Beni Culturali e Archivi Storici della Regione” della Direzione Generale VI “Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane, Ambiente, Rapporto con i Molisani nel Mondo, Cultura e Rapporti con gli Enti Locali”.

<b>Umbria</b>	No	Tariffario Lazio	Attività di catalogazione svolta mediante affidamento diretto di incarichi a soggetti esterni (singoli); attività sospese da circa tre anni. Attualmente si effettua solo informatizzazione con stagisti non retribuiti.
<b>Lazio</b>	Sì	-	Affidamento incarichi a catalogatori esterni selezionati mediante avviso pubblico (Graduatorie regionali catalogatori).
<b>Marche</b>	Sì	-	Affidamento incarichi a catalogatori esterni selezionati mediante avviso pubblico (Graduatorie regionali catalogatori).
<b>Abruzzo</b>	No	No	Centro Regionale Beni Culturali non ha ancora svolto campagne di catalogazione; si è limitato a costituire una banca dati alimentata da schede delle Soprintendenze; solo attività di informatizzazione.
<b>Molise</b>	No	No	In fase embrionale.
<b>Basilicata</b>	No	No	In fase embrionale.
<b>Campania</b>	No	Tariffario Lazio	Erogazione di contributi per progetti di catalogazione presentati dai comuni nell'ambito della L.R. 26/2002 (cofinanziamento).
<b>Sardegna</b>	No	Tariffari Lazio, Lombardia, Marche	Catalogazione svolta dal Centro Catalogo dei Beni Culturali regionale. Riferimento prevalente: Lazio.
<b>Puglia</b>	No	No	In fase embrionale.
<b>Calabria</b>	No	No	Finanziamento progetti di catalogazione in collaborazione interistituzionale con Direzione Regionale Beni Culturali (MiBAC). Non ancora interventi diretti della Regione.
<b>Sicilia</b>	No	No	Attività di catalogazione svolta da società Beni Culturali spa, società <i>in house</i> della Regione. I catalogatori sono dipendenti di tale società e percepiscono una retribuzione mensile non correlata alla quantità di schede prodotte; per tale motivo si ritiene di non dover fare riferimento ad alcun tariffario.
<b>Provincia Autonoma di Trento</b>	No	Tariffari Lazio, Marche	Attività di catalogazione svolta mediante affidamento diretto incarichi a soggetti esterni (singoli). Riferimento alle tariffe Lazio o Marche solo in termini indicativi; valutazione costi caso per caso.

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dagli enti.

Sulla base della ricognizione effettuata è possibile operare le seguenti considerazioni:

- **presenza/assenza di un proprio tariffario:** attualmente risultano solo 4 le amministrazioni regionali che hanno elaborato un tariffario - o un riferimento ad esso assimilabile<sup>29</sup> - relativo alle schede di catalogo di normativa Iccd: si tratta delle Regioni Lazio, Lombardia, Marche ed Emilia Romagna;
- **riferimento ad altri tariffari:** tra le amministrazioni che non hanno elaborato un proprio tariffario la maggior parte (8 su 15) dichiara di fare riferimento a tariffari elaborati da altre amministrazioni regionali; tra questi, il principale

<sup>29</sup> Occorre precisare che nel caso del "tariffario" della Regione Emilia Romagna non si tratta di riferimenti elaborati direttamente dalla Regione ma del "prezziario" risultante dall'offerta economica della ditta aggiudicataria di una procedura aperta per l'appalto di servizi di catalogazione indetta dalla Regione nel 2008.

riferimento risulta essere il tariffario elaborato dalla Regione Lazio (BURL 11 del 20/04/2002), certamente in ragione del fatto che lo stesso è stato a suo tempo indicato dalla Commissione Tecnica Paritetica nazionale Stato-Regioni come possibile riferimento per la definizione dei costi di catalogazione; le restanti 7 regioni sulle 15 prive di un proprio tariffario dichiarano di non far riferimento ad alcun tariffario per diverse ragioni: 1. il ruolo diretto dell'amministrazione in materia di catalogazione è ancora *in stato embrionale* (caso di Puglia, Calabria, Molise e Basilicata) o risulta limitato ad attività "minori", come l'informatizzazione di schede pregresse prodotte dell'amministrazione statale (caso di Abruzzo); 2. le ragioni del mancato riferimento ad un tariffario (né di propria elaborazione né di altra amministrazione) sono riconducibili alla *modalità di implementazione* delle attività di catalogazione adottata dall'amministrazione (caso di Toscana e Sicilia);

- **principali motivazioni della mancata elaborazione di un tariffario:** se per alcune delle amministrazioni interpellate la mancata elaborazione di riferimenti tariffari è giustificata dal fatto che l'iniziativa delle stesse in materia di catalogazione risulta ancora in stato embrionale, nel caso delle amministrazioni il cui sistema di catalogazione è più maturo questa mancanza è in linea di massima attribuibile alla difficoltà - in più casi manifestata - di stimare riferimenti tariffari (per singola scheda) applicabili in via automatica alla totalità dei casi, vale a dire alle diverse campagne di catalogazione; in altri termini, in ragione di una forte variabilità (in termini di *complessità*) delle campagne, sembra imporsi la necessità di procedere ad una valutazione dei costi "caso per caso"; valutazione che - a detta delle Regioni interpellate - non può essere facilmente inglobata in un tariffario;
- **principali difficoltà riscontrate nel riferimento ai tariffari esistenti:** dall'indagine effettuata è emerso che le principali difficoltà mostrate dalla maggior parte delle amministrazioni nel fare riferimento ai tariffari disponibili (in particolare quello della Regione Lazio, maggiormente utilizzato) sono legate sia ai motivi di cui sopra (necessità di ulteriore valutazione singoli casi, ecc. e quindi difficoltà nell'utilizzo di un "tariffario" in generale) sia all'inadeguatezza dei tariffari attualmente in uso: la maggior parte delle Regioni interpellate reputa le tariffe attualmente in circolazione pressoché "basse"; per tale motivo, tali tariffe sono spesso prese a riferimento in termini indicativi o come tariffe minime; gran parte delle amministrazioni interpellate manifesta dunque l'esigenza di un aggiornamento delle stesse.

Oltre alle problematiche appena esposte, la ricognizione effettuata ha permesso di mettere in luce la sostanziale *eterogeneità* che caratterizza le diverse esperienze regionali in materia di catalogazione, in relazione a due aspetti in particolare:

- il *grado di sviluppo* dei vari sistemi di catalogazione regionali<sup>30</sup>;
- le *modalità di implementazione* delle attività.

Questo secondo aspetto - che, anche in ragione delle richiamate esigenze di coordinamento e armonizzazione delle politiche di catalogazione tra i vari livelli istituzionali competenti, risulta certamente meritevole di un'analisi approfondita -

---

<sup>30</sup> A realtà con consolidata esperienza in materia (Emilia Romagna, Lazio, ecc.) se ne affiancano altre decisamente più acerbe (Calabria, Puglia, Basilicata, ecc.).

nell'ambito della presente analisi appare interessante per meglio definire il ruolo e la funzione che il *tariffario* assume nell'ambito delle diverse politiche implementate (Tab. 2.2). Fermo restando che ogni regione è tenuta a costituire un proprio sistema informativo (da realizzarsi in modo da garantirne la connessione con il sistema informativo centrale<sup>31</sup>), l'iniziativa regionale in materia di catalogazione si concretizza infatti in processi, politiche e procedure piuttosto diversificate da regione a regione. Sulla base dell'indagine effettuata appare possibile ricondurre le diverse modalità di implementazione delle politiche di catalogazione intraprese dalle amministrazioni regionali a tre principali categorie<sup>32</sup> (Tab. 2.2):

1. svolgimento diretto delle attività di catalogazione (catalogatori interni all'amministrazione) e/o affidamento di incarichi a catalogatori esterni;
2. servizi di catalogazione forniti da società (*in house* o esterna);
3. erogazione di contributi (in cofinanziamento) per progetti di catalogazione di altri enti pubblici o privati.

Nel primo caso – **catalogatori interni e/o affidamento di incarichi a catalogatori esterni** - l'attività di catalogazione è svolta da personale interno all'amministrazione (Centro catalogo regionale, ove presente, o altri uffici competenti) e/o tramite l'affidamento di incarichi a soggetti esterni (singoli catalogatori). L'affidamento degli incarichi ai catalogatori esterni può avvenire in maniera diretta o in seguito ad una selezione mediante avviso pubblico (ad es., graduatorie regionali dei catalogatori) sulla base di una valutazione per titoli e, meno di frequente, per esami. Nel processo di affidamento degli incarichi esterni, la predisposizione di riferimenti tariffari relativi alle singole tipologie di schede appare essenziale ai fini della definizione dei *compensi* erogabili ai catalogatori, generalmente definiti in funzione della natura/consistenza dello specifico incarico (n. schede, tipologia schede)<sup>33</sup>. Come anticipato, i tariffari attualmente presi a riferimento dalle amministrazioni regionali, ai fini dell'affidamento degli incarichi esterni, sono quelli elaborati dalle regioni Lazio (2002) e Marche (2004). Tuttavia, da quanto emerso dall'indagine effettuata, la *variabilità* (in termini di complessità) presentata dalle singole campagne di catalogazione (ad es., costi di trasporto diversi a seconda dei casi) rende piuttosto difficoltosa l'applicazione automatica di tali tariffari (anche a causa della loro arretratezza<sup>34</sup>) e - da quanto emerso - di "un tariffario" in generale; per tali motivi, in molte realtà regionali, la stima del *compenso* al catalogatore esterno avviene - pur sempre sulla base dei suddetti riferimenti - ma mediante l'ulteriore valutazione della complessità presentata dal singolo caso.

Nel caso di **fornitura dei servizi di catalogazione da parte di una società *in house***, l'attività di catalogazione è oggetto di un contratto di servizio stipulato tra l'amministrazione regionale e una società interamente partecipata dalla stessa (caso

---

<sup>31</sup> Art. 3 dell'Accordo Stato Regioni pubblicato sul G.U. 8 marzo 2001, n. 56.

<sup>32</sup> E' opportuno tuttavia sottolineare che tale indagine non può considerarsi del tutto esaustiva ma certamente passibile di ulteriori approfondimenti.

<sup>33</sup> E' il caso dei tariffari della Regione Lazio e della Regione Marche che, come si vedrà, sono stati elaborati nell'ambito di specifici avvisi pubblici per la selezione dei catalogatori esterni, ai fini della remunerazione degli stessi.

<sup>34</sup> Alcune amministrazioni regionali manifestano notevoli difficoltà legate all'arretratezza di tali tariffari; ciò vale, in particolare, per il tariffario elaborato dalla regione Lazio (2002) che risulta anche il tariffario maggiormente utilizzato.

della Regione Siciliana, contratto di servizio con la Beni Culturali Spa<sup>35</sup>), la quale viene dotata delle risorse (umane e finanziarie) necessarie allo svolgimento delle attività previste dalla programmazione regionale. In questo caso i singoli catalogatori, in quanto dipendenti della società *in house*, percepiscono un compenso mensile non direttamente correlato alla stima del singolo output (in altri termini non si segue in criterio *n. schede x costo scheda* e dunque non si fa riferimento ad un tariffario). In relazione a questa modalità, la presenza di riferimenti tariffari, se in prima istanza non sembra risultare necessaria come per le altre politiche qui esaminate, mantiene comunque notevole funzionalità in relazione alla fase di *programmazione* delle attività di catalogazione, ai fini della definizione dell'ammontare delle risorse necessarie allo svolgimento delle singole campagne di catalogazione.

**Tabella 2.2 – Politiche regionali di catalogazione e funzioni del tariffario: riepilogo**

Modalità implementazione attività	Funzione prevalente "tariffario"
1. <i>Svolgimento diretto attività di catalogazione</i> (catalogatori interni) e/o	1. Programmazione spesa
2. <i>Affidamento incarichi a catalogatori esterni</i> (affidamento diretto o mediante avviso pubblico)	2. Definizione compensi catalogatori esterni
<hr/>	
<i>Servizi di catalogazione forniti da altra società:</i>	
1. società in house (contratto di servizio)	1. Programmazione spesa
2. società esterna (procedure di gara)	2. Valutazione economica offerte (tariffario = offerta economica imprese in gara)
<hr/>	
<i>Erogazione di contributi in cofinanziamento per progetti di catalogazione di altri enti pubblici o privati</i>	Valutazione economica dei progetti

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dagli enti.

Nel caso di **fornitura dei servizi di catalogazione da parte di una società esterna** (procedure di gara), l'amministrazione aggiudicatrice definisce i requisiti dei soggetti giuridici destinatari (ad es., limite minimo fatturato globale, limite minimo fatturato specifico relativo ad attività di catalogazione, ecc.), i criteri di valutazione delle offerte, i requisiti minimi del gruppo di lavoro (titoli, esperienze maturate, ecc.), le fasi di attività, i termini di consegna, le metodologie da utilizzare per la schedatura (ad es., normative Iccd), ecc. In tali procedure il "tariffario" rappresenta il risultato della procedura di gara e, nello specifico, l'offerta economica della ditta aggiudicataria del servizio (caso della Regione Emilia Romagna); è dunque possibile ipotizzare che in questo caso le tariffe risultanti dalla gara siano comprensive di una quota di profitto d'impresa.

L'ultima procedura individuata dall'indagine condotta presso le amministrazioni regionali risulta quella dell'**erogazione di contributi per progetti di catalogazione di altri enti pubblici o privati** (cofinanziamento): in questo caso le amministrazioni regionali stanziavano risorse limitate destinate al cofinanziamento di progetti di catalogazione - il

<sup>35</sup> Nel caso della Beni Culturali spa (Regione Siciliana), il contratto di servizio comprende una pluralità di attività, tra cui quella della catalogazione.

cui output va generalmente a confluire nel catalogo regionale - definendo i limiti della quota erogabile (ad es., il contributo può coprire max il 50% del costo complessivo del progetto, per un max di un dato ammontare di euro) e specifici vincoli relativi alla quota di cofinanziamento che deve essere garantita dal soggetto richiedente il contributo (ad es., cofinanziamento obbligatorio di almeno il 50% dell'intero costo del progetto). Destinatari di tale procedura sono soggetti giuridici pubblici e/o privati - proprietari o depositari dei beni da catalogare - i quali generalmente concorrono in due distinte graduatorie. I progetti presentati sono valutati secondo specifici criteri di ammissibilità (ad es., applicazione degli standard Iccd) e di priorità (ad es., completamento di campagne di catalogazione già avviate, rilevante interesse culturale dei beni oggetto del progetto, congruenza del progetto con le linee programmatiche regionali). Sia in fase di presentazione delle domande che in fase di rendicontazione del progetto, l'amministrazione può richiedere la definizione - più o meno dettagliata - delle singoli voci di costo del progetto (talvolta anche in termini di n. schede, tipologia scheda, costo unitario scheda). A tal fine l'amministrazione (caso della Regione Lombardia) può provvedere ad indicare, in allegato al bando, le specifiche tariffe per singola scheda cui i destinatari devono obbligatoriamente fare riferimento; in questo caso, dunque, la presenza di un tariffario risulta fondamentale ai fini della valutazione economica dei progetti, sia in fase di presentazione delle domande che in fase di rendicontazione del progetto<sup>36</sup>.

Nei paragrafi che seguono sono presentati i quattro tariffari regionali rilevati e - al fine di evidenziarne il diverso ambito di utilizzo - le principali caratteristiche dei sistemi catalogazione delle amministrazioni regionali cui fanno riferimento (Lazio, Lombardia, Marche, Emilia Romagna). In particolare, si riportano tutte le tariffe presenti nei quattro tariffari relative alla sola attività di *nuova catalogazione* di schede informatizzate di normativa Iccd. Come precedentemente accennato, il successivo confronto tra i quattro tariffari - e tra questi e i dati di riepilogo INSPE - sarà circoscritto alle seguenti tipologie di schede: A, RA, OA-OAC-D-NU, S.MI, F, BDM-BDI.

## LAZIO

La Regione Lazio effettua campagne di catalogazione dei beni culturali (archeologici, architettonici, storico-artistici e demoetnoantropologici) presenti sul territorio tramite il *Centro Regionale di Documentazione dei beni culturali e ambientali* (CRD), istituito nel 1981 e riorganizzato con L.R. 31/1991. Il CRD è un ufficio dell'area *Valorizzazione del*

---

<sup>36</sup> In relazione a tale procedura (erogazione contributi per progetti di catalogazione) le amministrazioni regionali non intervengono nella vera e propria fase esecutiva dell'attività di catalogazione (scelta dei catalogatori, affidamento incarichi, ecc.) ma possono fornire vincoli stringenti per quanto riguarda, ad esempio, i requisiti (titoli) che devono essere posseduti dai catalogatori cui affidare gli incarichi (ulteriore aspetto che può divenire oggetto di valutazione). Aspetto critico di questa procedura si individua nel caso dell'erogazione di contributi a soggetti giuridici privati; questo caso assume notevole interesse per quanto riguarda la problematica relativa alle modalità con cui viene effettuata la successiva fase esecutiva del progetto (ulteriore affidamento di incarichi, ecc.): ci si domanda, in altri termini, se la natura pubblica delle risorse ottenute dai soggetti privati vada a vincolare in qualche modo le procedure da questi implementate in fase di esecuzione delle campagne di catalogazione e in che misura e con quali strumenti si esplica il controllo di tale fase da parte dell'amministrazione regionale.

*Territorio e del Patrimonio Culturale* della Direzione Regionale Cultura, Arte e Sport<sup>37</sup> e ha tra i propri compiti istituzionali il censimento, la catalogazione e la documentazione del patrimonio culturale archeologico, architettonico, demoetnoantropologico, storico-artistico e naturalistico del territorio regionale<sup>38</sup>, attraverso rilevazioni sul terreno, compilazione di schede di catalogo e loro riversamento in forma cartacea negli Archivi delle varie discipline e in forma digitale nel *Sistema Informativo Territoriale dei beni culturali e ambientali*<sup>39</sup> (SIT). L'attività di catalogazione della Regione Lazio<sup>40</sup> viene condotta secondo gli standard catalografici elaborati dall'Iccd per le diverse tipologie di beni culturali, ad eccezione dei beni naturalistici per i quali la Regione utilizza schede proprie.

Per lo svolgimento delle attività di catalogazione il CRD dispone di personale interno (funzionari regionali esperti nelle varie discipline) e - dal 1997 - si avvale della collaborazione di *catalogatori esterni*, selezionati per titoli mediante avviso pubblico e inseriti nelle relative Graduatorie Regionali dei Catalogatori<sup>41</sup>. Gli attuali catalogatori esterni del CRD sono stati selezionati mediante l'*Avviso pubblico per la formazione di 8 graduatorie regionali di catalogatori laureati, esperti in censimento e catalogazione dei beni culturali e ambientali, giovani laureati e disegnatori di reperti archeologici* (DGR 270/2002), pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio BURL 11 del 20/04/2002, Suppl. ord. n. 3. Nell'ambito di tale avviso la Regione ha provveduto ad indicare i riferimenti tariffari (per singola tipologia di scheda e per relativo livello di approfondimento) finalizzati alla retribuzione dei singoli catalogatori esterni incaricati dell'attività esecutiva di catalogazione; tali riferimenti tariffari, come già accennato, sono stati successivamente indicati dalla Commissione Tecnica Paritetica Stato-Regioni (Iccd) come possibile riferimento – per i diversi enti competenti in materia- per la definizione dei costi di catalogazione.

---

<sup>37</sup> L'attività di catalogazione della Regione Lazio si inserisce nelle più generali linee programmatiche dell'Assessorato, a cui il CRD contribuisce fornendo dati e documentazioni utili per le azioni connesse alla valorizzazione del patrimonio culturale, secondo i piani annuali di attuazione della L.R. 31/91.

<sup>38</sup> Il CRD inoltre promuove e attua iniziative finalizzate alla conoscenza del patrimonio culturale e ambientale rivolte agli istituti scolastici di ogni ordine grado, oltre a tirocini e stage promossi in collaborazione con le Università.

<sup>39</sup> Il *Sistema Informativo Territoriale* (SIT) raccoglie in maniera organizzata le schede di catalogo prodotte dal CRD; si tratta di schede relative a varie tipologie di beni (archeologici, architettonici, demoetnoantropologici, storico-artistici) redatte secondo gli standard catalografici ICCD, in gran parte georeferenziate e corredate da documentazione fotografica e multimediale. Il sistema contiene oltre 15000 schede ed è accessibile tramite un motore di ricerca integrato nel Portale della Cultura del Lazio ([www.culturalazio.it](http://www.culturalazio.it)).

<sup>40</sup> L'attività di catalogazione della Regione Lazio viene condotta in base all'Accordo Stato-Regioni 1 febbraio 2001 (Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni per la catalogazione dei beni culturali). Nel 2007, in attuazione dell'Accordo Stato-Regioni, la Regione Lazio ha siglato - con il Ministero dei Beni e le Attività Culturali - uno specifico Protocollo d'Intesa per la catalogazione dei beni culturali.

<sup>41</sup> La Regione Lazio è stata la prima amministrazione regionale ad avvalersi, per la catalogazione dei beni culturali, di graduatorie di collaboratori esterni professionali. Tramite due successive edizioni di un avviso pubblico per la formazione delle graduatorie dei catalogatori (1997 e 2002), sono stati individuati criteri trasparenti per la selezione per titoli dei collaboratori esterni e sono stati contestualmente definiti specifici riferimenti tariffari per la retribuzione delle schede di catalogo.



Nella Tab. 2.3 sono riportati tutti i prezzi unitari indicati nel tariffario in analisi, relativi all'attività di *nuova catalogazione*<sup>42</sup> di schede di normativa Iccd di tipo informatizzato<sup>43</sup>; le tariffe sono rappresentate per singola tipologia di scheda e per relativo livello di approfondimento (*inventariale, precatalogo, catalogo*). Salvo eccezioni, le tariffe non sono comprensive della produzione della documentazione fotografica in allegato alle schede, mentre comprendono la compilazione delle connesse schede *Authority File* (Aut, Bib).

**Tabella 2.3 - Tariffario Regione Lazio – attività di elaborazione nuove schede**

Scheda/Livello	Descrizione	LAZIO (2002)	
		min	max
A/inventariale		€ 87,80	
A/precatalogo	escluso rilievo	€ 176,00	
	compreso rilievo	€ 619,80	€ 878,00
PG	escluso rilievo	€ 175,60	
	compreso rilievo	€ 464,80	
SU/precatalogo	escluso rilievo	€ 413,20	
	compreso rilievo	€ 1.187,90	€ 1.446,10
RA/precatalogo	reperti museali e non	€ 20,70	€ 23,20
RA/catalogo	reperti museali e non	€ 25,80	€ 31,00
MA/CA		€ 361,50	€ 1.032,90
SI (*)	esclusa scheda TMA	€ 103,30	€ 180,80
	compresa scheda TMA	€ 232,40	
TMA/inventariale		€ 10,30	€ 15,50
OA-D-NU-S.MI/precatalogo		€ 23,20	
OA-D-NU-S.MI/catalogo		€ 31,00	
F/inventariale	in archivio ordinato	€ 15,50	
	sul campo e/o in archivio non ordinato	€ 41,30	
F/precatalogo	in archivio ordinato	€ 20,70	
	sul campo e/o in archivio non ordinato	€ 46,50	
F/catalogo	in archivio ordinato	€ 31,00	
	sul campo e/o in archivio non ordinato	€ 51,70	
BDM/precatalogo	in museo	€ 20,70	
	sul campo	€ 46,50	
BDM/catalogo	in museo	€ 31,00	
	sul campo	€ 51,70	
BDI/precatalogo	in archivio	€ 20,70	
	sul campo	€ 46,50	
	sul campo, eventi	€ 82,60	
BDI/catalogo	in archivio	€ 31,00	
	sul campo	€ 51,70	
	sul campo, eventi	€ 95,50	

Note: (\*) Compresa una fotografia a colori di cui vanno consegnate il negativo e quattro stampe formato 10x15.

<sup>42</sup> Si specifica che nel tariffario elaborato dalla Regione Lazio sono presenti riferimenti specifici anche in merito alle attività di “destrutturazione e informatizzazione” di schede di catalogo preesistenti e di “digitalizzazione” di schede cartacee.

<sup>43</sup> Si ricorda che nel tariffario Lazio sono presenti tariffe relative all'attività di catalogazione di nuove schede sia di tipo “informatizzato” sia di tipo “non informatizzato”; ai fini dell'analisi si è scelto di considerare esclusivamente i prezzi relativi a schede informatizzate.

Fonte: elaborazione AEC su Tariffario Regione Lazio (dal BURL 11 del 20 aprile 2002, suppl. ord. 3, pag. 3).

Come già accennato, il tariffario della Regione Lazio rappresenta il riferimento maggiormente utilizzato dalle amministrazioni regionali prive di un proprio tariffario; tuttavia, è emerso come tali prezzi sono considerati piuttosto bassi e, di conseguenza, sono generalmente presi a riferimento come base tariffaria minima. Come si evince dalla tabella, le schede più costose risultano quelle relative ai *beni architettonici* e, in parte, ai *beni archeologici* (schede SI e MA/CA); per quanto riguarda il livello di approfondimento della schedatura, non si rileva un forte differenza di prezzo tra i vari livelli (ad eccezione delle schede A per cui tra livello *inventariale* e *precatalogo* il prezzo aumenta fino a più del doppio). Una particolarità del tariffario Lazio è quella di aver provveduto a differenziare le tariffe in base a variabili diverse dal “livello di approfondimento” (ad es., distinzione tra schedatura di beni “in museo” o “sul campo”), in funzione delle quali - a parità di livello di approfondimento - il prezzo della scheda può variare significativamente.

## LOMBARDIA

La Regione Lombardia interviene in materia di inventariazione e catalogazione dei beni culturali presenti nel proprio territorio attraverso il *cofinanziamento* di progetti di catalogazione relativi a beni archeologici, storico-artistici, etnoantropologici, storico-militari, fotografici, naturalistici, patrimonio scientifico e tecnologico e oggetti di design<sup>44</sup>, sia per quanto riguarda nuove campagne di catalogazione, sia per il completamento di progetti di catalogazione precedentemente avviati o per la normalizzazione, informatizzazione, revisione e l'aggiornamento di schede pregresse<sup>45</sup>, ecc. Destinatari del cofinanziamento (l'ultima bando risale al 2010) sono soggetti pubblici e privati - in forma singola o associata - ad esclusione delle amministrazioni provinciali<sup>46</sup> e dei partner dell'Accordo di Programma per la realizzazione del Polo per la valorizzazione dei beni culturali<sup>47</sup>. In seguito ad un esame di tipo tecnico-scientifico, la

---

<sup>44</sup> La catalogazione dei beni architettonici è affidata alle Province, attraverso i finanziamenti dei fondi delegati, secondo progetti e linee guida concordate con il SIRBeC (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Lombardia).

<sup>45</sup> Nello specifico, il bando relativo all'anno finanziario 2010 cofinanziava interventi di: 1. Prosecuzione e completamento di progetti di catalogazione avviati autonomamente secondo gli attuali standard SIRBeC o con con finanziamento regionale, delle collezioni di musei, raccolte e sistemi museali; 2. Normalizzazione e informatizzazione, revisione e aggiornamento di dati prodotti con cofinanziamento SIRBeC, anteriormente ai vigenti standard nazionali e regionali, da musei e raccolte museali; 3. Digitalizzazione delle schede e della relativa documentazione fotografica contenute nei cataloghi scientifici a stampa dei musei e delle raccolte museali; 4. Campagne fotografiche e/o digitalizzazione di immagini a completamento di schede preesistenti, realizzate secondo gli standard nazionale e regionali; 5. Campagne catalografiche sperimentali relative a scheda conservativa/restauro, scheda fondo/collezione, scheda mostre, scheda design; 6. Progetti di raccordo e di integrazione tra le informazioni già contenute in SIRBeC e in SESAMO; 7. Nuove campagne di catalogazione.

<sup>46</sup> Nell'ambito dei progetti di catalogazione, le Province concorrono all'istruttoria dei progetti esprimendo parere di congruenza con la programmazione nei rispettivi territori di competenza allo scopo di raccordare la programmazione regionale con quella provinciale.

<sup>47</sup> Con l'Accordo di Programma siglato in data 10 dicembre 2007 tra la Regione Lombardia e le Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Pavia, Politecnico di Milano e Università degli Studi di Milano Bicocca è stato avviato il *Polo per la valorizzazione dei beni culturali* che svolge attività negli ambiti della ricerca applicata, catalogazione e formazione

catalogazione prodotta va a confluire nel *Sistema Informativo dei Beni Culturali* della Lombardia (SIRBeC) e i dati vengono pubblicati sul portale tematico sui beni culturali della Regione<sup>48</sup>.

Nell'ambito del bando SIRBeC più recente (BUR n. 5 del 5 febbraio 2010, suppl. straordinario n. 4)<sup>49</sup>, l'amministrazione regionale ha provveduto ad indicare – oltre ai requisiti di ammissibilità, i criteri di valutazione dei progetti, i requisiti di priorità, le modalità di erogazione del cofinanziamento e di rendicontazione dei progetti, ecc. – gli standard catalografici<sup>50</sup> e i *riferimenti tariffari* (prezzi unitari per tipologie di scheda e livello di approfondimento) da applicare in via obbligatoria<sup>51</sup> nell'ambito dei progetti cofinanziati e verificabili sia in fase di presentazione delle domande di cofinanziamento che in fase di rendicontazione delle spese complessive sostenute. Nella Tabella 2.4 sono elencate tutte le tariffe indicate nel bando, ad eccezione di quelle relative a schede di normativa non Iccd. Si segnala che i prezzi indicati non sono comprensivi della produzione della documentazione fotografica.

**Tabella 2.4 - Tariffario Regione Lombardia – attività di elaborazione nuove schede**

Scheda/Livello	Descrizione	LOMBARDIA (2010)
RA (*)	reperti museali	€ 15,00
	reperti di nuovo accesso	€ 20,00
OA-OAC-S.MI/precatalogo		€ 15,00
OA-OAC-S.MI/catalogo		€ 20,00
BDM/precatalogo		€ 10,00
BDM/catalogo		€ 15,00
PST/precatalogo		€ 10,00
PST/catalogo		€ 20,00
BN/inventariale		€ 8,00
BN/precatalogo		€ 15,00
BN/catalogo		€ 20,00

Note: (\*) livello di approfondimento non specificato.

relativi al patrimonio culturale; per quanto concerne la catalogazione, all'interno del Polo è stato istituito un apposito nucleo di verifica incaricato del presidio tecnico-scientifico delle campagne di catalogazione sul territorio lombardo (valutazione dei dati prodotti sotto il profilo dei contenuti, della rispondenza agli standard vigenti, oltre che della congruità rispetto a quanto previsto dai documenti di progetto).

<sup>48</sup> Portale "Lombardia Beni Culturali": [www.lombardiabeniculturali.it](http://www.lombardiabeniculturali.it).

<sup>49</sup> L'importo messo a bando dalla Regione Lombardia nel 2010 è stato di € 200.000. Il contributo della Regione poteva ammontare ad un max di € 12.500 indipendentemente dall'intero importo del progetto; al soggetto proponente era richiesto di garantire una quota non inferiore al 50% dell'importo complessivo del progetto e/o dell'importo ammesso al cofinanziamento.

<sup>50</sup> La catalogazione viene effettuata da storici dell'arte e specialisti delle singole discipline adeguatamente formati (nel bando sono indicati anche i titoli di studio richiesti) secondo le normative Iccd o regionali; gli operatori incaricati effettuano la catalogazione attraverso l'uso degli applicativi e software predisposti e distribuiti dalla Regione ovvero con altri applicativi che adottino gli stessi standard catalografici SIRBeC.

<sup>51</sup> Nello specifico, le tariffe indicate dalla Regione Lombardia nell'ambito del Bando SIRBeC 2010 si intendono vincolanti fatte salve particolari condizioni operative da motivare debitamente.

Fonte: elaborazione AEC su Standard e Tariffe Regione Lombardia da Bando Sirbec (BUR n. 5 del 5 febbraio 2010, suppl. straordinario n. 4).

Come mostra la Tab. 2.4, le tariffe risultano piuttosto omogenee e - come si vedrà in seguito - decisamente inferiori a quelle indicate negli altri tariffari. La mancata differenziazione delle tariffe in funzione di fattori quali schedatura “in museo/sul campo” è probabilmente riconducibile al fatto che il bando cui fa riferimento il tariffario è prevalentemente orientato al cofinanziamento di campagne catalografiche di beni musealizzati.

## MARCHE

L'attività di catalogazione della Regione Marche, facente capo al Dipartimento Sviluppo Economico (Servizio Tecnico alla Cultura), negli ultimi anni risulta prevalentemente orientata - piuttosto che alla produzione di nuove schede di catalogo - alla realizzazione di progetti relativi alla gestione del sistema informativo regionale del patrimonio culturale; ciò in ragione della necessità di armonizzare i dati prodotti dai vari enti territoriali competenti (poli catalografici provinciali, enti locali, ecc.) e dell'esigenza di valorizzare il patrimonio informativo accumulato e promuoverne la fruizione da parte dell'utenza. Il patrimonio catalografico della Regione Marche va a confluire nel *Sistema Informativo Regionale per il Patrimonio Culturale* (S.I.R.Pa.C.)<sup>52</sup>, un software concepito e sviluppato per la gestione informatizzata del materiale catalografico della Regione, che consente di acquisire le schede dei beni culturali e le relative immagini in una banca dati e di effettuare su tali schede attività di manutenzione e ricerca<sup>53</sup>.

Come nel caso della Regione Lazio, il tariffario della Regione Marche - approvato nel 2004<sup>54</sup> - è stato prodotto ai fini della definizione della remunerazione dei catalogatori esterni selezionati mediante avviso pubblico e inseriti nelle *Graduatorie regionali dei catalogatori*<sup>55</sup>.

Nella Tab. 2.5 sono esposte le tariffe presenti nel tariffario relative alle sole schede di catalogo Iccd<sup>56</sup>.

**Tabella 2.5 - Tariffario Regione Marche – attività di elaborazione nuove schede**

Scheda/Livello	Descrizione	MARCHE (2004)
A/precatalogo		€ 152,94
PG/precatalogo		€ 170,40

<sup>52</sup> La costituzione del S.I.R.Pa.C. è stata sancita in occasione dell'Accordo Stato Regioni del 1 febbraio 2001 e del successivo Protocollo d'Intesa siglato tra la Regione Marche e l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione nel 31 maggio 2002.

<sup>53</sup> La banca dati del S.I.R.Pa.C. consente l'introduzione diretta dei dati, tramite la propria interfaccia grafica, consente altresì di acquisire automaticamente tutte le schede frutto ad esempio di una campagna di catalogazione purché siano messe a disposizione su un supporto informatico (dischetto o via rete) secondo il formato Iccd.

<sup>54</sup> Il tariffario della Regione Marche è stato approvato con decreto n. 85 del 2 aprile 2004.

<sup>55</sup> “Avviso pubblico per la formazione di graduatorie di catalogatori dei beni culturali e ambientali” (approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 2141 del 7/9/1998), “Avviso pubblico per la formazione di graduatorie di catalogatori dei beni culturali e ambientali” (approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1632 del 17/07/01).

<sup>56</sup> Gli altri prezzi presenti nel tariffario - relativi a tipologie di schede di normativa regionale - non sono qui riportati.

SI/inventariale (*)		€ 100,00
OA-D-NU-S.MI/precatalogo		€ 20,00
F/precatalogo		€ 11,00
BDM/precatalogo (*)	in museo	€ 23,00

Note: (\*) compresa fornitura di un'immagine allegata alla scheda, realizzata con fotocamera digitale ad una risoluzione di circa 1200x1600 pixel.

Fonte: elaborazione AEC su Tariffario Regione Marche (decr. n. 85 del 02 aprile 2004 "Approvazione Tariffario").

## EMILIA ROMAGNA

Le Regione Emilia Romagna delega le attività di catalogazione del patrimonio culturale presente sul proprio territorio all'*Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBC)*<sup>57</sup>; tra le finalità dell'Istituto – nato nel 1974 e riordinato nel 1995 sulla base della L.R. n. 29 - vi è quella di svolgere indagini conoscitive su tutto il territorio regionale e - mediante il Servizio "Musei e Beni Culturali"<sup>58</sup> – di elaborare la programmazione annuale degli interventi di inventariazione e catalogazione dei beni. Il programma delle attività di catalogazione viene definito annualmente all'interno del Piano museale<sup>59</sup> sulla base dei fabbisogni emersi come risultato dell'azione di consulenza svolta dall'IBC sul territorio e delle esigenze espresse dalle richieste dei vari soggetti titolari dei beni. Il patrimonio informativo prodotto dall'IBC nell'ambito delle sue attività di valorizzazione, catalogazione, conservazione e sviluppo del sistema regionale dei musei e delle raccolte d'arte del territorio, confluisce nel *Catalogo informatizzato del Patrimonio Culturale* dell'Emilia Romagna, un sistema informativo a disposizione del pubblico nel sito web dell'IBC che raccoglie ed integra l'intero catalogo di normativa Icccd prodotto dalla Regione.

Nel 2008, in esecuzione di quanto previsto dal Piano museale annuale, l'IBC – mediante l'agenzia INTERCENT-ER – ha indetto una *Procedura aperta per l'acquisizione di servizi di catalogazione dei beni culturali* che prevedeva la fornitura, per la durata di un anno, dei servizi di inventariazione, precatalogazione e catalogazione informatizzate dei beni culturali (a partire dai patrimoni museali) e dei servizi di supporto e completamento

<sup>57</sup> «L'Istituto per i beni artistici culturali e naturali è organo tecnico-scientifico e strumento della programmazione della Regione Emilia-Romagna nel settore dei beni artistici, culturali e naturali»: art. 1 della L.R. 10 aprile 1995, n. 29. «L'Istituto promuove e svolge attività conoscitiva ed operativa, di indagini e di ricerca, per la valorizzazione ed il restauro del patrimonio storico ed artistico, per la tutela, la valorizzazione e la conservazione dei centri storici, nonché per lo svolgimento di ogni funzione relativa ai beni artistici, culturali e naturali, prestando in tali campi la propria consulenza alla Regione ed agli Enti Locali»: art. 2 della L.R. 10 aprile 1995, n. 29.

<sup>58</sup> Il Servizio "Musei e Beni Culturali" dell'Istituto si occupa di molteplici attività finalizzate allo sviluppo ed alla qualificazione del sistema museale regionale, tra cui: indagini conoscitive generali, riordino e catalogazione informatizzata delle singole raccolte, progettazione museale, individuazione delle corrette metodologie di conservazione e degli standard delle strutture museali, formazione degli operatori, ecc.

<sup>59</sup> Il Piano museale annuale prevede generalmente e seguenti tipologie di interventi: la *costituzione di banche-dati* sui musei dell'area regionale e sul patrimonio da essi custodito, la *rilevazione di dati statistici* relativi ai musei e alla loro utenza, la realizzazione di *interventi di catalogazione*, interventi per la *conservazione preventiva*, la manutenzione e il *restauro* del patrimonio museale, l'applicazione degli *standard di qualità* dei musei, la programmazione di *attività formative* finalizzate alla qualificazione e all'aggiornamento degli operatori dei musei, ecc.

delle suddette attività<sup>60</sup>; in sede di offerta, ai concorrenti era richiesto di indicare il *prezzo unitario* - per tipologia di scheda e livello di approfondimento – relativo alle attività di “nuova catalogazione” e alle altre attività (documentazione fotografica, archiviazione schede, ecc.) previste dal bando, nonché il costo orario complessivo dei servizi di supporto e completamento richiesti<sup>61</sup>.

Nella Tab. 2.6 sono rappresentati i prezzi unitari risultanti dall’offerta economica della ditta aggiudicataria di tale procedura; si segnala che tali prezzi – come espressamente indicato nel capitolato di gara - sono comprensivi di tutti gli oneri relativi ai mezzi (*spese generali*) e al personale impiegato, nonché della quota di *utile d’impresa*<sup>62</sup>. I prezzi indicati non includono l’elaborazione degli allegati e della documentazione fotografica (par. 2.4.1) e, a differenza del tariffario della Regione Lazio, non comprendono la compilazione delle schede *Authority File* connesse alle schede di catalogo.

**Tabella 2.6 - Tariffario Regione Emilia Romagna - attività di elaborazione nuove schede**

Scheda/Livello	Descrizione	EMILIA ROMAGNA (2008)
RA/inventariale		€ 16,50
RA/precatalogo		€ 27,50
RA/catalogo		€ 34,83
OA-OAC/inventariale		€ 16,50
OA-OAC/precatalogo		€ 27,50
OA-OAC/catalogo		€ 34,83
NU/inventariale		€ 17,50
NU/precatalogo		€ 27,50
NU/catalogo		€ 34,83
F/inventariale	in archivio ordinato sul campo e/o in archivio non ordinato	€ 17,50 € 45,43
F/precatalogo	in archivio ordinato sul campo e/o in archivio non ordinato	€ 27,50 € 51,15
F/catalogo	in archivio ordinato sul campo e/o in archivio non ordinato	€ 34,83 € 56,87
BDM/inventariale		€ 17,50
BDM/precatalogo	sul campo in museo	€ 51,15 € 29,17
BDM/catalogo	sul campo in museo	€ 56,87 € 34,83
PST/inventariale		€ 55,00
PST/precatalogo		€ 73,33
PST/catalogo		€ 91,67

<sup>60</sup> L’importo stanziato dall’IBC per l’effettuazione degli interventi previsti dal capitolato di gara (e dal Piano museale 2008) era di € 250.000 IVA esclusa.

<sup>61</sup> In particolare, il bando prevedeva che le offerte fossero corredate delle giustificazioni relative alle voci di prezzo indicate e che venissero indicate le *voci di costo*, quali “costi di manodopera” e “spese generali di azienda” (con specifico riferimento all’incidenza di esse sull’oggetto della fornitura), e le *componenti di ricavo*, vale a dire la quota (da specificare anche in percentuale) di “utile d’impresa”, gli “oneri di sicurezza” e altri elementi utili ai fini della valutazione della congruità dell’offerta presentata.

<sup>62</sup> Probabilmente è per tale motivo che i prezzi indicati nel “tariffario” della Regione Emilia Romagna sono i più alti tra i quattro tariffari regionali rilevati.

BN/inventariale	€ 17,50
BN/precatalogo	€ 27,50
BN/catalogo	€ 34,83
AUT/BIB	€ 5,72

Fonte: elaborazione AEC su Offerta Economica ditta aggiudicataria della “Procedura aperta per l’acquisizione di servizi di catalogazione dei beni culturali” indetta dall’ Agenzia INTERCENT-ER – Regione Emilia Romagna (determina n. 14989 del 20 novembre 2008).

### 2.3. CONFRONTO TRA I TARIFFARI REGIONALI

La ricerca dei tariffari presso le amministrazioni regionali ha messo in luce una certa *scarsità di fonti informative* relative ai prezzi-scheda correnti, attualmente applicati dai diversi enti competenti in materia di catalogazione: i tariffari regionali sono pochi e, come si evince dai paragrafi precedenti, i prezzi in essi ricompresi generalmente non coprono la totalità delle tipologie di schede di catalogo (e tanto meno la totalità dei livelli di approfondimento della schedatura). Tale fattore è in linea di massima riconducibile alla natura “strumentale” del tariffario, nel quale sono generalmente comprese le sole tipologie di scheda (e i relativi livelli di approfondimento) che “interessano” l’amministrazione regionale: che rientrano, cioè, nella sfera degli obiettivi della politica regionale in materia e nella relativa programmazione degli interventi di catalogazione.

Nella Tab. 2.7 sono riportate le tariffe indicate nei quattro prezzari regionali individuati:

1. il tariffario della Regione Lazio: pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio BURL 11 del 20/04/2002, Suppl. ord. n. 3 nell’ambito dell’*Avviso pubblico per la formazione di 8 graduatorie regionali di catalogatori laureati, esperti in censimento e catalogazione dei beni culturali e ambientali, giovani laureati e disegnatori di reperti archeologici* (DGR 270/2002); nell’ambito di tale avviso la Regione ha provveduto ad indicare i riferimenti tariffari (per singola tipologia di scheda e per relativo livello di approfondimento) per la retribuzione dei singoli catalogatori esterni incaricati dell’attività esecutiva di catalogazione<sup>63</sup>;
2. il tariffario della Regione Marche: approvato con decreto n. 85 del 02 aprile 2004 ed elaborato – come il tariffario Lazio – ai fini della remunerazione dei catalogatori esterni selezionati mediante avviso pubblico e inseriti nelle relative Graduatorie Regionali dei Catalogatori;
3. il tariffario della Regione Lombardia: pubblicato nell’ambito del *Bando per la presentazione di progetti per l’inventariazione e la catalogazione dei beni culturali – Anno finanziario 2010* (BUR n. 5 del 5 febbraio 2010, suppl. straordinario n. 4) per l’erogazione di contributi in cofinanziamento a soggetti pubblici e privati;
4. il prezzario della Regione Emilia Romagna: derivante dall’Offerta Economica della ditta aggiudicataria della *Procedura aperta per l’acquisizione di servizi di catalogazione dei beni culturali*, indetta dall’ Agenzia INTERCENT-ER – Regione Emilia Romagna (determina n. 14989 del 20 novembre 2008).

Il confronto è circoscritto alle tipologie di schede di normativa Iccd maggiormente prodotte (A, RA, OA-OAC-D-NU, S.MI, F, BDM-BDI) e in relazione alle quali vi sono

<sup>63</sup> Tali riferimenti tariffari - come già accennato - sono stati successivamente indicati dalla Commissione Tecnica Paritetica Stato-Regioni (Iccd) come possibile riferimento, per i diversi enti competenti in materia, per la definizione dei costi di catalogazione.

più riferimenti regionali, fermo restando che per alcune tipologie (A/inventariale, BDM/inventariale, OA-OAC-D-NU/inventariale, RA/inventariale, BDI) vi è un unico prezzo disponibile (tipologia presente in un unico tariffario). Come si evince dalla tabella, inoltre, nessuno dei quattro tariffari fornisce riferimenti in merito alle seguenti schede: A/catalogo, S.MI/inventariale, BDI/inventariale; per tutte le altre tipologie è stato possibile individuare un intervallo di valori (o un unico valore nel caso di unica fonte), come indicato nell'ultima colonna della Tab. 2.7 (*min-max*)<sup>64</sup>. Le tariffe si riferiscono all'attività di *elaborazione di nuove schede* di tipo informatizzato e non comprendono, salvo eccezioni, l'elaborazione di altra documentazione (foto o altri allegati).

---

<sup>64</sup> Si segnala che si hanno valori da tutti i tariffari rilevati solo in riferimento a due tipologie di schede: BDM/precatalogo “in museo” e OA-OAC-D-NU/precatalogo.



Tabella 2.7 - Tariffari regionali – attività di elaborazione nuove schede

Scheda/Livello	Descrizione	LAZIO (2002)		MARCHE (2004)		LOMBARDIA (2010)		EMILIA ROMAGNA (2008)		MIN	MAX
		min	max	min	max	min	max	min	max		
A/inventariale		€ 87,80		–		–		–		€ 87,80	
A/precatalogo	escluso rilievo	€ 176,00		€ 152,94		–		–		€ 152,94	€ 176,00
A/precatalogo	compreso rilievo	€ 619,80	€ 878,00	–		–		–		€ 619,80	€ 878,00
A/catalogo		–		–		–		–		–	–
RA/inventariale		–		–		–		€ 16,50		€ 16,50	
RA/precatalogo		€ 20,70	€ 23,70	–		€ 15,00	€ 20,00	€ 27,50		€ 15,00	€ 27,50
RA/catalogo		€ 25,80	€ 31,00	–		–		€ 34,83		€ 25,80	€ 34,83
OA-OAC-D-NU/inventariale		–		–		–		€ 16,50		€ 16,50	
OA-OAC-D-NU/precatalogo		€ 23,20		€ 20,00		€ 15,00		€ 27,50		€ 15,00	€ 27,50
OA-OAC-D-NU/catalogo		€ 31,00		–		€ 20,00		€ 34,83		€ 20,00	€ 34,83
S.MI/inventariale		–		–		–		–		–	–
S.MI/precatalogo		€ 23,20		€ 20,00		€ 15,00		–		€ 15,00	€ 23,20
S.MI/catalogo		€ 31,00		–		€ 20,00		–		€ 20,00	€ 31,00
F/inventariale		€ 15,50		–		–		€ 17,50		€ 15,50	€ 17,50
F/inventariale	sul campo e/o in archivio non ordinato	€ 41,30		–		–		€ 45,43		€ 41,30	€ 45,43
F/precatalogo		€ 20,70		€ 11,00		–		€ 27,50		€ 11,00	€ 27,50
F/precatalogo	sul campo e/o in archivio non ordinato	€ 46,50		–		–		€ 51,15		€ 46,50	€ 51,15
F/catalogo		€ 31,00		–		–		€ 34,83		€ 31,00	€ 34,83
F/catalogo	sul campo e/o in archivio non ordinato	€ 51,70		–		–		€ 56,87		€ 51,70	€ 56,87

Tabella 2.7 - Segue

Scheda/Livello	Descrizione	LAZIO (2002)		MARCHE (2004)		LOMBARDIA (2010)		EMILIA ROMAGNA (2008)		MIN	MAX
		min	max	min	max	min	max	min	max		
<b>BDM/inventariale</b>		–		–		–		€ 17,50		€ 17,50	
<b>BDM/precatalogo</b>	sul campo	€ 46,50		–		–		€ 51,15		€ 46,50	€ 51,15
	in museo	€ 20,70		€ 23,00 (*)		€ 10,00		€ 29,17		€ 10,00	€ 29,17
<b>BDM/catalogo</b>	sul campo	€ 51,70		–		–		€ 56,87		€ 51,70	€ 56,87
	in museo	€ 31,00		–		€ 15,00		€ 34,83		€ 15,00	€ 34,83
<b>BDI/inventariale</b>		–		–		–		–		–	
<b>BDI/precatalogo</b>	sul campo	€ 46,50		–		–		–		€ 46,50	
	sul campo, eventi	€ 82,60		–		–		–		€ 82,60	
	in archivio	€ 20,70		–		–		–		€ 20,70	
<b>BDI/catalogo</b>	sul campo	€ 51,70		–		–		–		€ 51,70	
	sul campo, eventi	€ 95,50		–		–		–		€ 95,50	
	in archivio	€ 31,00		–		–		–		€ 31,00	

Note: (\*) compresa fornitura di un'immagine allegata alla scheda, realizzata con fotocamera digitale ad una risoluzione di circa 1200x1600 pixel.

Fonte: elaborazione AEC su Tariffario Regione Lazio (dal BURL 11 del 20 aprile 2002, suppl. ord. 3, pag. 3), Standard e Tariffe Regione Lombardia da Bando Sirbec (BUR n. 5 del 5 febbraio 2010, suppl. straordinario n. 4), Tariffario Regione Marche (decr. n. 85 del 02 aprile 2004 "Approvazione Tariffario"), Offerta Economica ditta aggiudicataria della "Procedura aperta per l'acquisizione di servizi di catalogazione dei beni culturali" indetta dall' Agenzia INTERCENT-ER – Regione Emilia Romagna (determina n. 14989 del 20 novembre 2008).

Dall'analisi dei quattro tariffari è possibile effettuare le seguenti considerazioni:

- emerge una notevole differenza tra le tariffe indicate dalla Regione Lombardia (le più basse tra quelle in esame) e quelle della Regione Emilia Romagna (le più alte), differenza di certo non attribuibile ad una ragione “inflazionistica” (i riferimenti tariffari della Lombardia sono addirittura più recenti di quelli dell'Emilia Romagna); i prezzi della Regione Emilia Romagna, derivando da una procedura di gara, sono infatti comprensivi di una quota di profitto d'impresa; questi, inoltre, a differenza degli altri tariffari, non comprendono la compilazione di schede Bib e Aut<sup>65</sup>; tali prezzi, dunque, inglobando la compilazione delle schede Bib e Aut nel prezzo complessivo della singola scheda, sarebbero da considerarsi ancora più elevati<sup>66</sup>;
- la scheda di tipo A risulta la più costosa: €87 per il livello *inventariale* e circa il doppio per il *precatalogo*; tale tipologia di scheda è anche quella che presenta la differenza di prezzo più marcata tra i diversi livelli di approfondimento, che in questo caso sono solo due, non essendoci dati relativi al livello *catalogo*;
- le schede RA, OA-OAC-D-NU e S-MI si collocano all'incirca sullo stesso livello di prezzo per ognuno dei livelli di approfondimento; così per le BDM e le BDI, ma solo nei casi rispettivamente “in museo” e “in archivio”; il prezzo delle BDM-BDI appare infatti piuttosto diverso a seconda delle condizioni in cui viene svolta la catalogazione: “in museo” o “sul campo” per le BDM (in questo caso si ha un incremento del prezzo di circa il 60%), “in archivio”, “sul campo” o “sul campo/eventi” per le BDI (in questo caso, per ogni livello di approfondimento, il prezzo aumenta sino a triplicare o quadruplicare)<sup>67</sup>;
- anche per le schede F i tariffari riportano un prezzo maggiore per i casi di maggiore complessità (“sul campo e/o in archivio non ordinato”); in questo caso, per ogni livello di approfondimento, il prezzo aumenta fino a circa il doppio.

Nella Tab. 2.8 si riporta una sintesi degli *intervalli* di prezzo (o i valori univoci, nei casi di unica fonte) derivanti dai quattro tariffari regionali analizzati; per completare il quadro informativo, tali intervalli saranno successivamente confrontati con i dati di spesa consuntivi derivanti dalla rilevazione INSPE.

---

<sup>65</sup> Nel prezzario della Regione Emilia Romagna la compilazione delle schede Bib e Aut corrisponde ad un prezzo di € 5,72 per scheda.

<sup>66</sup> Tuttavia, non essendoci una diretta corrispondenza tra la singola scheda e le connesse schede Aut e Bib (ad ogni scheda possono corrispondere più schede Aut e Bib), ai fini del confronto non è possibile “correggere” automaticamente, inglobandovi l'attività di compilazione degli *Authority File*, i prezzi della Regione Emilia Romagna.

<sup>67</sup> Per quanto riguarda le schede BDM e BDI si segnala che, a differenza delle altre tipologie di schede, la catalogazione prevede la produzione - effettuata da parte del catalogatore stesso - di documentazione fotografica e audio-visiva del bene; in questo caso, dunque, l'attività di produzione della documentazione fa parte del processo produttivo della singola scheda; i prezzi qui indicati non sono comprensivi di tali attività; per la stima del prezzo effettivo (prezzo da tariffari comprensivo di produzione di documentazione) si veda oltre.

Tabella 2.8 - Tariffari regionali – attività elaborazione nuove schede: riepilogo

Scheda	Inventariale		Precatalogo		Catalogo	
	min	max	min	max	min	max
<b>A</b>	€ 87,80		€ 152,94	€ 176,00	–	–
<b>RA</b>	€ 16,50		€ 15,00	€ 27,50	€ 25,80	€ 34,83
<b>OA-OAC-D-NU</b>	€ 16,50		€ 15,00	€ 27,50	€ 20,00	€ 34,83
<b>S.MI</b>	–	–	€ 15,00	€ 23,20	€ 20,00	€ 31,00
<b>BDM (in museo)</b>	€ 17,50		€ 10,00	€ 29,17	€ 15,00	€ 34,83
<b>BDM (sul campo)</b>	–	–	€ 46,50	€ 51,15	€ 51,70	€ 56,87
<b>BDI (in archivio)</b>	–	–	€ 20,70		€ 31,00	
<b>BDI (sul campo)</b>	–	–	€ 46,50		€ 51,70	
<b>BDI (sul campo/eventi)</b>	–	–	€ 82,60		€ 95,50	
<b>F</b>	€ 15,50	€ 17,50	€ 11,00	€ 27,50	€ 31,00	€ 34,83
<b>F (sul campo e/o in archivio non ordinato)</b>	€ 41,30	€ 45,43	€ 46,50	€ 51,15	€ 51,70	€ 56,87

Fonte: elaborazione AEC su Tariffario Regione Lazio (dal BURL 11 del 20 aprile 2002, suppl. ord. 3, pag.3), Standard e Tariffe Regione Lombardia da Bando Sirbec (BUR n. 5 del 5 febbraio 2010, suppl. straordinario n. 4), Tariffario Regione Marche (decr. n. 85 del 02 aprile 2004 “Approvazione Tariffario”), Offerta Economica ditta aggiudicataria della “Procedura aperta per l’acquisizione di servizi di catalogazione dei beni culturali” indetta dall’Agenzia INTERCENT-ER – Regione Emilia Romagna (determina n. 14989 del 20 novembre 2008).

## 2.4. TARIFFARI REGIONALI E DATI INSPE: ANALISI E CONFRONTO

Allo scopo di arricchire il quadro informativo relativo ai livelli di prezzo attualmente applicati per la produzione di nuove schede di catalogo, in seguito all’individuazione delle tariffe applicate dalle amministrazioni regionali si è provveduto ad analizzare i dati di riepilogo relativi alla spesa sostenuta dai diversi enti preposti alla catalogazione statale (Capitolo 1) al fine di derivarne - per ognuna delle tipologie in analisi (A, RA, OA-OAC-D-NU, S.MI, F, BDM-BDI) - i relativi costi medi unitari, qui comparati con i dati regionali.

Nella Tab. 2.9 si riporta il risultato del confronto effettuato tra gli intervalli di prezzo risultanti dall’analisi dei tariffari regionali e il *costo unitario medio* ponderato con le quantità (in sintesi: “media INSPE”), risultante dai dati relativi al triennio 2007-2009 derivanti dal sistema di rilevazione INSPE<sup>68</sup>. Come anticipato, i suddetti costi non sono valori unitari effettivamente attribuiti, ma rappresentano i valori unitari medi ottenuti rapportando la spesa complessiva al numero di schede prodotte. Si ricorda, inoltre, che per la presente analisi si è fatto riferimento esclusivamente ai costi medi unitari relativi alle schede prodotte in formato digitale e che si è provveduto ad escludere dall’elaborazione quei record in cui il dato era riferito a schede prodotte a costo “0” o

<sup>68</sup> Consuntivi di spesa forniti dalle Soprintendenze territoriali e dagli altri enti e istituti speciali afferenti alla catalogazione statale. Si ricorda che al sistema di auto-compilazione INSPE partecipano i diversi enti preposti alla catalogazione statale – ICCD, Soprintendenze, Istituti speciali e Poli museali – ad eccezione di quelli ricompresi nelle Regioni a Statuto Speciale (Trentino Alto Adige, Siciliana e Valle d’Aosta) e nelle Province Autonome (Trento e Bolzano).

conteneva informazioni incomplete sulle variabili oggetto di analisi (ad es., tipologia di scheda o livello di approfondimento non indicati).

Nella tabella si evidenzia il numero percentuale di schede di catalogo prodotte dagli enti preposti alla catalogazione statale il cui costo unitario si colloca nell'intervallo di prezzo regionale di riferimento o al di fuori di esso (*sopra*: costo unitario statale maggiore del valore max regionale, *sotto*: costo unitario statale minore del valore min regionale). Per quelle tipologie di schede in relazione alle quali si ha un unico valore regionale di riferimento e non un intervallo di valori (tipologia considerata da un solo tariffario regionale), le percentuali indicate (% *sotto*, % *sopra*) rappresentano la quantità di schede per le quali il costo unitario derivante dai dati INSPE risulta inferiore o superiore all'unico valore regionale disponibile.

In proposito, è opportuno evidenziare alcune criticità emerse dall'analisi dei dati INSPE:

- in primo luogo, per alcune tipologie di schede la media ponderata riportata rappresenta un insieme di costi unitari – per singola tipologia di scheda e per medesimo livello di approfondimento – fortemente disomogeneo (ciò vale soprattutto nel caso delle schede RA e OA-OAC-D-NU)<sup>69</sup>; per tale motivo, ai fini del confronto, potrebbe risultare più significativo osservare, oltre ai valori medi riportati, i valori percentuali relativi alla quantità di schede prodotte il cui costo unitario si colloca (“in intervallo”) o non si colloca (“fuori intervallo”) nell'intervallo regionale di riferimento;
- in secondo luogo, si registrano alcuni elementi di incoerenza del dato INSPE in riferimento ai valori relativi ai diversi livelli di approfondimento della schedatura per medesima tipologia di scheda (ad es., valore A/precatalogo superiore al valore A/catalogo, valore BDM/inventariale superiore del valore BDM/precatalogo, valore F/catalogo particolarmente alto, ecc.).

Si segnala, infine, che per alcune tipologie di schede (A/catalogo, S.MI/inventariale, BDI/inventariale), a causa dell'assenza dei relativi riferimenti regionali, non è stato possibile effettuare un confronto tra i valori dei tariffari e costi medi unitari INSPE. Inoltre, non distinguendo il dato INSPE tra BDM “in museo” o “sul campo” o tra BDI “in archivio”, “sul campo” o “sul campo/eventi”, i valori relativi a tali tipologie sono stati attribuiti alle categorie di minore complessità (BDM “in museo”, BDI “in archivio”) in ragione della maggiore congruità mostrata con i riferimenti regionali. Per lo stesso motivo, il dato INSPE relativo alle schede F - per i livelli *inventariale* e *precatalogo* - si è attribuito ai casi di minore complessità (“in archivio ordinato”).

---

<sup>69</sup> Nel caso della RA/precatalogo, ad esempio, si sono registrati costi unitari - pressoché equamente distribuiti in relazione alle quantità di schede cui fanno riferimento – che vanno da un minimo di €5,9 a un massimo di €40.

Tabella 2.9 - Confronto tariffari regionali e consuntivi INSPE (2007-2009), per tipologia e livello di approfondimento

Scheda/Livello	Descrizione	Tariffari regionali		Media ponderata INSPE	N. schede totali INSPE	Schede in intervallo %	Schede fuori intervallo	
		min	max				% sotto	% sopra
A/inventariale		€ 87,80		€ 67,30	415	–	95%	5%
A/precatalogo	escluso rilievo	€ 152,94	€ 176,00	€ 150,00	38	0%	100%	0%
A/catalogo		–		€ 88,80	136	–	–	–
RA/inventariale		€ 16,50		€ 19,60	4.387	–	42%	58%
RA/precatalogo		€ 15,00	€ 27,50	€ 18,30	10.529	52%	30%	18%
RA/catalogo		€ 25,80	€ 34,83	€ 23,00	2.941	29%	70%	1%
OA-OAC-D-NU/inventariale		€ 16,50		€ 18,00	11.781	–	38%	62%
OA-OAC-D-NU/precatalogo		€ 15,00	€ 27,50	€ 20,80	20.475	35%	45%	20%
OA-OAC-D-NU/catalogo		€ 20,00	€ 34,83	€ 41,10	14.604	28%	32%	40%
S.MI/inventariale		–		€ 10,40	7.360	–	–	–
S.MI/precatalogo		€ 15,00	€ 23,20	€ 12,70	2.408	40%	60%	0%
S.MI/catalogo		€ 20,00	€ 31,00	€ 26,90	49	100%	0%	0%
F/inventariale	in archivio ordinato	€ 15,50	€ 17,50	€ 8,80	4.152	0%	100%	0%
F/precatalogo	in archivio ordinato	€ 11,00	€ 27,50	€ 12,20	3.488	57%	43%	0%
F/catalogo	in archivio ordinato	€ 31,00	€ 34,83	€ 88,90	425	6%	0%	94%
	sul campo e/o in archivio non ordinato	€ 51,70	€ 56,87	€ 88,90	425	0%	6%	94%
BDM/inventariale		€ 17,50		€ 26,10	158	–	0%	100%
BDM/precatalogo	in museo	€ 10,00	€ 29,17	€ 20,50	1.449	99%	0%	1%
BDM/catalogo	in museo	€ 15,00	€ 34,83	€ 31,00	243	100%	0%	0%
BDI/inventariale		–		€ 26,10	158	–	–	–
BDI/precatalogo	in archivio	€ 20,70		€ 20,50	1.449	–	8%	92%
BDI/catalogo	in archivio	€ 31,00		€ 31,00	243	100%	0%	0%

Fonte: elaborazione AEC su dati di riepilogo INSPE (2007-2009), Tariffario Regione Lazio (dal BURL 11 del 20 aprile 2002, suppl. ord. 3, pag. 3), Standard e Tariffe Regione Lombardia da Bando Sirbec (BUR n. 5 del 5 febbraio 2010, suppl. straordinario n. 4), Tariffario Regione Marche (decr. n. 85 del 02 aprile 2004 “Approvazione Tariffario”), Offerta Economica ditta aggiudicataria della “Procedura aperta per l’acquisizione di servizi di catalogazione dei beni culturali” indetta dall’ Agenzia INTERCENT-ER – Regione Emilia Romagna (determina n. 14989 del 20 novembre 2008).

Per ognuna delle tipologie di schede in analisi, è possibile osservare quanto segue:

- **schede A:** la media INSPE risulta inferiore ai valori regionali sia per il livello *inventariale* che per il *precatalogo*; per il livello *catalogo* non è possibile effettuare un confronto per mancanza di riferimenti regionali<sup>70</sup>; come già accennato, le schede di tipo A costituiscono la tipologia di schede di catalogo maggiormente costosa; la scarsa quantità prodotta di tali schede (415 *inventariale*, 38 *precatalogo*, 136 *catalogo*) potrebbe essere legata a tale fattore;
- **schede RA:** per quanto riguarda il livello *inventariale* la media INSPE risulta pressoché in linea (leggermente superiore) all'unico valore regionale di riferimento; il costo medio unitario delle RA/precatalogo (10.529 schede prodotte) risulta in linea con i valori regionali di riferimento (52% “in intervallo”); si riscontra tuttavia una forte variabilità dei costi unitari relativi a tale tipologia di scheda (30% “sotto”, 20% “sopra”); il costo medio unitario relativo alle RA/catalogo risulta invece inferiore ai valori regionali (70% al di sotto del minimo regionale);
- **schede OA-OAC-D-NU:** la media INSPE del livello *inventariale* risulta leggermente superiore all'unico valore regionale di riferimento (in particolare 62% “sopra”, 38% “sotto”); per il livello *precatalogo* il costo unitario medio INSPE si colloca all'interno dell'intervallo regionale, tuttavia si segnala la forte variabilità della serie di costi unitari di riferimento (35% “in intervallo”, 45% “sotto”, 20% “sopra”); lo stesso vale per i valori INSPE relativi al livello *catalogo* (forte variabilità: 28% “in intervallo”, 32% “sotto”, 40% “sopra”) la cui media ponderata risulta superiore al massimo regionale di riferimento;
- **schede S.MI:** il dato INSPE relativo al livello *precatalogo* risulta leggermente inferiore ai riferimenti regionali (tuttavia 40% “in intervallo”), mentre quello relativo al *catalogo* – solamente 49 schede prodotte - appare totalmente in linea con i valori regionali (100% “in intervallo”); per il livello *inventariale* non è possibile effettuare un confronto per assenza di riferimenti regionali;
- **schede F:** per quanto riguarda il livello *inventariale* il dato INSPE appare nettamente inferiore ai riferimenti regionali (media INSPE esattamente la metà del valore medio regionale); la media INSPE relativa al livello *precatalogo* risulta in linea con i valori regionali (57% in intervallo, il restante 43% al di sotto)<sup>71</sup>; per il livello *catalogo* la media INSPE risulta particolarmente elevata, superiore ai valori regionali sia nell'ipotesi che si riferisca a schede F “in archivio ordinato” sia a schede F “sul campo e/o in archivio non ordinato”;
- **schede BDM-BDI:** per questa tipologia il dato INSPE risulta sostanzialmente in linea con i valori regionali (unica eccezione: per la BDM/inventariale la media INSPE è superiore all'unico valore regionale disponibile); si ricorda però che, per queste tipologie di schede, nella rilevazione INSPE non vi è distinzione tra BDM “in museo” o “sul campo” o tra BDI “in archivio”, “sul campo” o “sul campo/eventi”; i valori sono stati attribuiti alle categorie di minor complessità

<sup>70</sup> Si segnala l'incoerenza del dato INSPE in relazione a questa tipologia di scheda: il costo medio unitario del livello *catalogo* risulta inferiore a quello di *precatalogo*.

<sup>71</sup> Si segnala che nel caso delle schede F la rilevazione INSPE, a differenza dei tariffari regionali, non evidenzia la categoria di schede F di maggiore complessità (“sul campo e/o in archivio non ordinato”); in ragione della maggiore congruità presentata con i riferimenti regionali, per i livelli *inventariale* e *precatalogo*, il dato INSPE si è attribuito ai casi di minore complessità: F “in archivio ordinato”.

(BDM “in museo”, BDI “in archivio”) in ragione della maggiore congruità mostrata con i riferimenti regionali.

**Tabella 2.10 – Confronto tariffari regionali e consuntivi INSPE (2007-2009): sintesi per tipologia**

Tipologia di scheda	Numero schede	Schede in intervallo	Schede fuori intervallo		Schede in intervallo	Schede fuori intervallo	
	confrontate	%	% sotto	% sopra	N.	N. sotto	N. sopra
<b>A</b>	453 (*)	0%	96%	4%	0	433	20
<b>RA</b>	17.857	35%	40%	25%	6.325	7.055	4.477
<b>OA-OAC-D-NU</b>	46.860	24%	39%	37%	11.314	18.364	17.182
<b>S.MI</b>	2.457 (**)	41%	59%	0%	1.003	1.454	0
<b>F (***)</b>	8.065	25%	70%	5%	2.013	5.652	400
<b>BDM-BDI (****)</b>	1.850	91%	0%	9%	1.675	0	175
<b>TOTALE schede confrontate</b>	<b>77.542</b>	<b>29%</b>	<b>43%</b>	<b>29%</b>	<b>22.330</b>	<b>32.958</b>	<b>22.254</b>

Note: (\*) rappresentano la totalità delle nuove schede A prodotte (589) al netto delle schede A/catalogo, per le quali non è stato possibile effettuare il confronto per mancanza di riferimenti regionali; (\*\*) quantità di schede S.MI prodotta (9.817) al netto delle S.MI/inventariali per la quali, a causa della mancanza di riferimenti regionali, non si è effettuato il confronto; (\*\*\*) nell'ipotesi che il costo medio unitario INSPE del livello *catalogo* si riferisca a schede F “in archivio ordinato”; (\*\*\*\*) nel caso di confronto del costo medio unitario INSPE con le tariffe regionali relative a schede BDM (e non BDI).

Fonte: elaborazione AEC su dati di riepilogo INSPE (2007-2009), Tariffario Regione Lazio (dal BURL 11 del 20 aprile 2002, suppl. ord. 3, pag. 3), Standard e Tariffe Regione Lombardia da Bando Sirbec (BUR n. 5 del 5 febbraio 2010, suppl. straordinario n. 4), Tariffario Regione Marche (decr. n. 85 del 02 aprile 2004 “Approvazione Tariffario”), Offerta Economica ditta aggiudicataria della “Procedura aperta per l’acquisizione di servizi di catalogazione dei beni culturali” indetta dall’Agenzia INTERCENT-ER – Regione Emilia Romagna (determina n. 14989 del 20 novembre 2008).

A livello aggregato (Tab. 2.10) il confronto tra gli intervalli di prezzo regionali e i costi medi unitari derivanti dall’analisi dei consuntivi di spesa INSPE (2007-2009), evidenzia che la spesa sostenuta - in termini unitari - dagli enti afferenti alla catalogazione statale risulta tendenzialmente in linea o inferiore ai livelli di prezzo applicati dalle amministrazioni regionali: il 70% del totale delle schede per cui è stato possibile effettuare un confronto tra il relativo costo medio unitario e i prezzi regionali (“schede confrontate”)<sup>72</sup>, presenta infatti un costo unitario che si colloca all’interno o al di sotto dell’intervallo di prezzo regionale. Sulla restante quantità di schede il cui costo medio unitario INSPE risulta superiore alle tariffe applicate dalle amministrazioni regionali (29% del totale schede confrontate), incidono molto l’aggregato di schede di tipo OA-OAC-D-NU e le schede RA che rappresentano una quota consistente - circa il 75% - del catalogato totale (Tab. 2.11)<sup>73</sup> e che rappresentano le uniche tipologie per cui una rilevante quantità di schede prodotte (37% delle schede OA-OAC-D-NU e il 25% delle schede RA) presenta un costo unitario superiore ai riferimenti regionali<sup>74</sup>.

<sup>72</sup> Per alcune tipologie di schede (A/catalogo, S.MI/inventariale) non è stato possibile effettuare il confronto tra il dato INSPE e le tariffe regionali (per assenza di riferimenti regionali); per tale motivo, in relazione a tali tipologie, nella Tabella 2.10 non si riporta la quantità totale di nuove schede prodotte (vedi Tabella 2.11), ma solo il quantitativo di schede i cui costi unitari sono stati effettivamente confrontati con i prezzi regionali.

<sup>73</sup> Si ricorda che la quantità di nuove schede prodotte qui riportata è da considerarsi al netto delle nuove schede prodotte in formato cartaceo e/o a costo “0”.

<sup>74</sup> Come anticipato, le schede OA-OAC-D-NU e RA presentano una serie di costi unitari fortemente variabile; tale fattore potrebbe attribuirsi ad una connessa variabilità (in termini di complessità) delle diverse campagne di catalogazione.



Tabella 2.11 – Consuntivi INSPE 2007-2009: quantità di nuove schede prodotte, per tipologia

Tipologia di scheda	Numero di nuove schede prodotte (*)	% schede prodotte su totale
<b>A</b>	589	1%
<b>RA</b>	17.857	21%
<b>OA-OAC-D-NU</b>	46.860	55%
<b>S.MI</b>	9.817	12%
<b>F</b>	8.065	9%
<b>BDM-BDI</b>	1.850	2%
<b>TOTALE</b>	<b>85.038</b>	<b>100%</b>

Note: (\*) al netto delle nuove schede prodotte in formato cartaceo e/o a costo "0".

Fonte: elaborazione AEC su dati di riepilogo INSPE (2007-2009).

Per le schede di tipo A - le più costose e le meno prodotte dagli enti afferenti alla catalogazione statale (1% del totale) - gli enti statali spendono meno di quanto previsto dai tariffari: il 96% delle schede prodotte infatti presenta un costo unitario inferiore ai riferimenti regionali. La spesa statale risulta inferiore ai riferimenti regionali anche per quanto riguarda la produzione di nuove schede fotografiche (F). Le uniche tipologie di scheda per la quale il dato INSPE risulta pienamente in linea con i tariffari regionali sono le schede relative ai beni demotnoantropologici (BDM, BDI), le quali rappresentano una quantità prodotta relativamente bassa (2% del totale delle nuove schede prodotte)<sup>75</sup>.

Nella Tabella 2.12 si riporta il riepilogo degli *intervalli* di prezzo derivanti dall'analisi dei quattro tariffari regionali e dei *costi unitari medi* derivanti dalla rilevazione INSPE.

Tabella 2.12 - Intervalli tariffari regionali e dati INSPE – elaborazione nuove schede: riepilogo

Scheda	Fonte	Inventariale		Precatalogo		Catalogo	
		min	max	min	max	min	max
A	Tariffari	€ 87,80		€ 152,94	€ 176,00	–	–
	INSPE	€ 67,30		€ 150,00		€ 88,80	
RA	Tariffari	€ 16,50		€ 15,00	€ 27,50	€ 25,80	€ 34,83
	INSPE	€ 19,60		€ 18,30		€ 23,00	
OA-OAC-D-NU	Tariffari	€ 16,50		€ 15,00	€ 27,50	€ 20,00	€ 34,83
	INSPE	€ 18,00		€ 20,80		€ 41,10	
S.MI	Tariffari	–	–	€ 15,00	€ 23,20	€ 20,00	€ 31,00
	INSPE	€ 10,40		€ 12,70		€ 26,90	
BDM (in museo)	Tariffari	€ 17,50		€ 10,00	€ 29,17	€ 15,00	€ 34,83
	INSPE	€ 26,10		€ 20,50		€ 31,00	
BDM (sul campo)	Tariffari	–	–	€ 46,50	€ 51,15	€ 51,70	€ 56,87
	INSPE	–	–	–	–	–	–
BDI (in archivio)	Tariffari	–	–	€ 20,70		€ 31,00	
	INSPE	€ 26,10		€ 20,50		€ 31,00	

<sup>75</sup> Si ricorda, tuttavia, che in relazione a tale tipologia - ai fini del confronto dei costi unitari statali e i prezzi regionali - si sono effettuate alcune ipotesi: in primo luogo, il dato INSPE è stato attribuito alle categorie di minore complessità (BDM "in museo" e BDI "in archivio") in ragione della maggiore congruità mostrata con riferimenti regionali; in secondo luogo, il confronto a livello "aggregato" riportato in Tabella 2.10 è stato effettuato prendendo a riferimento i prezzi regionali relativi alle schede BDM (e non BDI).

<b>BDI</b> (sul campo)	<i>Tariffari</i>	–	–	€ 46,50	–	–	€ 51,70
	<i>INSPE</i>	–	–	–	–	–	–
<b>BDI</b> (sul campo/eventi)	<i>Tariffari</i>	–	–	€ 82,60	–	–	€ 95,50
	<i>INSPE</i>	–	–	–	–	–	–
<b>F</b>	<i>Tariffari</i>	€ 15,50	€ 17,50	€ 11,00	€ 27,50	€ 31,00	€ 34,83
	<i>INSPE</i>	€ 8,80	–	€ 12,20	–	–	€ 88,90
<b>F</b> (sul campo e/o in archivio non ordinato)	<i>Tariffari</i>	€ 41,30	€ 45,43	€ 46,50	€ 51,15	€ 51,70	€ 56,87
	<i>INSPE</i>	–	–	–	–	–	88,9

Fonte: elaborazione AEC su dati di riepilogo INSPE (2007-2009), Tariffario Regione Lazio (dal BURL 11 del 20 aprile 2002, suppl. ord. 3, pag. 3), Standard e Tariffe Regione Lombardia da Bando Sirbec (BUR n. 5 del 5 febbraio 2010, suppl. straordinario n. 4), Tariffario Regione Marche (decr. n. 85 del 02 aprile 2004 “Approvazione Tariffario”), Offerta Economica ditta aggiudicataria della “Procedura aperta per l’acquisizione di servizi di catalogazione dei beni culturali” indetta dall’Agenzia INTERCENT-ER – Regione Emilia Romagna (determina n. 14989 del 20 novembre 2008).

### 2.4.1. I PREZZI DELLA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Dall’analisi della spesa statale (INSPE) per la produzione delle documentazione fotografica a corredo delle schede di catalogo emerge un costo medio unitario di produzione variabile in funzione del livello di approfondimento delle relative schede di catalogo: considerando che la serie dei costi unitari medi presenta una forte variabilità<sup>76</sup> (da un minimo di 1 euro ad un massimo di 26 euro), per le foto allegate a schede di livello *inventariale* si registra un prezzo medio unitario di circa 7 euro, per il *precatalogo* di circa 6,5 euro e per il *catalogo* di circa 10,5 euro (Tab. 1.9). Alcuni riferimenti di prezzo per la produzione di foto sono forniti anche dai tariffari regionali che, per quanto riguarda le foto in formato digitale, indicano un prezzo medio di 8,25 euro a foto<sup>77</sup>. In conclusione, si ritiene che la determinazione del prezzo relativo all’attività di produzione di documentazione fotografica debba e possa basarsi sui riferimenti di mercato.

### 2.5. CONSIDERAZIONI DI SINTESI

L’analisi effettuata ha messo in luce alcuni aspetti rilevanti che interessano l’attuale sistema di catalogazione del nostro Paese e che, a prescindere dalla mera osservazione dei prezzi applicati, appare opportuno evidenziare: dal punto di vista delle *esperienze regionali* emerge che le amministrazioni che svolgono effettivamente attività di catalogazione (in termini di produzione di “nuove schede”) rappresentano ancora una minoranza che – ai fini della definizione dei prezzi applicabili nello svolgimento delle

<sup>76</sup> Tale variabilità potrebbe essere dovuta a fattori quali la diversa localizzazione dei beni oggetto delle campagne fotografiche (nell’ipotesi che in tali costi siano compresi i costi di viaggio), costi comprensivi di altre attività (ad es., stampa delle foto, collegamento delle foto alle schede di catalogo, ecc.) contratti di diverso tipo, prezzi di mercato diversi a seconda del contesto territoriale, ecc.

<sup>77</sup> In particolare: nel tariffario della Regione Lazio il prezzo di una foto allegata alle schede BDM e RA (comprensivo di una stampa) si colloca tra i 3,60 e i 5,20 euro. Il tariffario della Regione Lombardia indica un prezzo tra gli 8 e i 15 euro (per foto in b/n o a colori). Il tariffario della Regione Marche indica 4 euro per un’immagine digitale, alla risoluzione minima di 1200x1600 pixel, comprensiva di collegamento in formato ICCD. In ultimo, nel prezzario di riferimento della Regione Emilia Romagna il prezzo di un’immagine digitale, con risoluzione non interpolata di almeno 3072 pixel per il lato maggiore, è di 13,75 euro.

attività - fa perlopiù riferimento a tariffe aggiornate a dieci anni fa<sup>78</sup>; negli ultimi anni, inoltre, tali amministrazioni denunciano una sostanziale riduzione delle attività dovuta ad una generalizzata carenza di risorse destinate agli interventi di catalogazione. Se in prima istanza la scarsa quantità di tariffari o prezzari disponibili sembra essere riconducibile a tali fattori (le Regioni che svolgono interventi di catalogazione sono poche e tali interventi - salvo eccezioni – risultano sostanzialmente ridotti), la carenza di riferimenti tariffari appare altresì correlata alla manifestata difficoltà delle amministrazioni nel definire criteri per la determinazione di prezzi *standard* di schedatura.

La progressiva riduzione delle risorse destinate agli interventi di catalogazione è un fenomeno che – alla luce delle rilevazioni disponibili (INSPE) – sembra coinvolgere gli stessi enti statali: negli ultimi anni infatti – a fronte di una contrazione della spesa statale in materia - si è registrata una sostanziale riduzione degli interventi di catalogazione (par. 1.2); riduzione che si è cercato tuttavia di contenere attraverso lo sviluppo di interventi di catalogazione a costo “0”, i quali hanno permesso una certa stabilizzazione dei livelli produttivi<sup>79</sup>. Per tali motivi, come emerge dall’analisi effettuata, la spesa statale (in termini di costi unitari) - salvo eccezioni - si mostra pressoché in linea e spesso più contenuta (raramente superiore) dei riferimenti di prezzo delle amministrazioni regionali.

---

<sup>78</sup> Ad esclusione delle Regioni che dispongono di propri prezzari più recenti (Lombardia, Emilia Romagna) le amministrazioni che svolgono attività di catalogazione fanno prevalentemente riferimento alle tariffe della Regione Lazio, aggiornate al 2002.

<sup>79</sup> La produzione catalografica statale (nuove unità di catalogo) si concentra maggiormente nei settori storico-artistico (OA, OAC) e archeologico (RA) e - a seguire - nella catalogazione di schede fotografiche (F) e demoetnoantropologiche (BDM).

### 3. STIMA E ANALISI DEI PREZZI

#### 3.1. PREMESSA

La terza fase del presente lavoro (*indagine di campo*) è finalizzata ad approfondire le principali problematiche connesse alla stima dei prezzi unitari relativi alle schede di catalogo; obiettivo principale dell'analisi è quello di fornire - anche alla luce di quanto emerso dall'indagine condotta presso le diverse amministrazioni regionali - indicazioni utili e *criteri di riferimento* per la determinazione dei prezzi e per la costruzione di un possibile *tariffario*. In ragione della forte variabilità che caratterizza le attività di catalogazione, si è riscontrata infatti una sostanziale difficoltà delle amministrazioni competenti in materia nel definire riferimenti tariffari per singola scheda applicabili in maniera sistematica alla totalità degli interventi di catalogazione. In tal senso, appare diffusa la necessità di dotarsi di un modello di riferimento (*linee guida*) che funga da supporto sia per quanto riguarda la *definizione* dei prezzi di schedatura, sia ai fini dell'*adeguamento* di tali prezzi ai fattori contingenti di complessità connessi alle diverse possibili campagne di catalogazione.

A tale scopo, con il coinvolgimento di alcuni testimoni privilegiati esperti del mercato catalografico, l'analisi si è articolata nelle seguenti fasi:

- scomposizione e analisi del prezzo-scheda per *componenti principali di prezzo* (par. 3.2);
- *analisi del processo di lavoro* relativo alle diverse tipologie di scheda e quantificazione del tempo/lavoro necessario al completamento di un'*ipotesi-campagna* individuata con i testimoni privilegiati (par. 3.3);
- *stima del prezzo-scheda* delle tipologie in analisi e confronto – mediante la costruzione di diversi *scenari* - con le tariffe attualmente utilizzate (3.4).

I testimoni coinvolti nella ricerca sono stati selezionati in base all'effettiva conoscenza del settore e relativamente alla totalità degli ambiti disciplinari dello stesso; per conferire completezza all'analisi, inoltre, si è provveduto a coinvolgere nella ricerca soggetti sia dal lato della domanda (amministrazioni), sia dal lato dell'offerta (singoli catalogatori, cooperative, società) del mercato catalografico (Tabella A in Appendice).

#### 3.2. COMPONENTI DI PREZZO

Le interviste effettuate ai testimoni privilegiati hanno permesso di individuare - come illustrato nel Box 1 - le principali *componenti* di cui si compone il prezzo relativo alla produzione di una nuova scheda di catalogo.

La componente **costo del lavoro** rappresenta la retribuzione (in termini lordi) del catalogatore, vale a dire del tempo/lavoro da questo impiegato per la produzione della scheda di catalogo. In proposito, il *processo di lavoro* relativo alla produzione di nuove schede di catalogo si sostanzia in tre principali macro-attività comuni a tutte le tipologie di schede in esame:

1. macro-attività RICERCA: visione del bene, raccolta del materiale necessario all'analisi del bene, ricerca bibliografica e/o archivistica, ecc.;

2. macro-attività **ELABORAZIONE**: sistematizzazione del materiale reperito in fase di ricerca e compilazione delle schede (e delle connesse schede *Authority File*);
3. macro-attività **INFORMATIZZAZIONE**: inserimento delle schede nel sistema informatico di riferimento, editing di eventuali allegati, ecc.

Tali macro-attività presentano caratteristiche e problematiche differenti a seconda dell'ambito disciplinare (tipologia di scheda) dei beni oggetto dell'intervento di catalogazione, oltre che in funzione del grado di approfondimento della schedatura. Lo stesso *processo di lavoro*, ovvero il tempo/lavoro connesso al processo di produzione delle schede di catalogo, può altresì variare in funzione delle diverse tipologie di schede e - a parità di tipologia - in funzione del grado di complessità del singolo intervento di catalogazione (par. 3.3).

#### Box 1 – Componenti di prezzo

1. **COSTO DEL LAVORO**: retribuzione lorda del catalogatore (salario + oneri sociali + oneri fiscali)
2. **SPESE GENERALI**:
  - *spese per strumentazione*: eventuali ammortamenti di materiali e strumenti di lavoro (ad es., *personal computer*, stampante, macchina fotografica, telefono, GPS, ecc.);
  - *spese di funzionamento* (costi fissi) attribuibili all'esercizio della professione/attività e non direttamente allo specifico incarico: spese per utenze (ad es., canone telefonico, connessione internet, ecc.), canone affitto ufficio, costi amministrativi, assicurazione, acquisto libri, ecc.
3. **SPESE DI VIAGGIO/VITTO/ALLOGGIO**: spese connesse agli *spostamenti* (costo del carburante auto, costo biglietti mezzi pubblici) necessari per svolgere le attività di catalogazione, all'eventuale *pernottamento* nella località dove i beni da catalogare sono localizzati e ai *pasti* consumati dal catalogatore durante l'attività lavorativa.
4. **PROFITTI**: margine di profitto operato dall'impresa.

Fonte: elaborazione AEC.

Nella voce **spese generali** sono compresi tutti quei costi (sostenuti, a seconda dei casi, dal catalogatore, dalla cooperativa o dall'impresa) relativi allo svolgimento delle attività di catalogazione, non imputabili direttamente alla specifica campagna di catalogazione: tra questi, in primo luogo, vi sono le spese (ammortamenti) connesse all'acquisto della *strumentazione* necessaria per la produzione delle schede (ad es., computer, macchina fotografica, telefono, strumenti di misurazione, materiale di cancelleria), la quale risulta pressoché comune a tutte le tipologie di schede, ad eccezione delle schede relative ai beni *demoetnoantropologici* (BDM, BDI), per la produzione delle quali – in ragione della particolare documentazione ad esse connessa<sup>80</sup> - è necessario l'impiego di ulteriori strumenti di lavoro (ad es., registratore vocale, videocamera). Tra le spese generali, in secondo luogo, vi è il complesso dei *costi di funzionamento* connessi al mantenimento di un'eventuale sede di lavoro (ad es., canone affitto ufficio, spese per utenze) e *altre spese*, quali costi per assicurazione, costi amministrativi, ecc. Le spese generali rappresentano, dunque, l'insieme dei costi fissi generati dall'esercizio dell'attività professionale del

<sup>80</sup> Nel caso delle schede BDM-BDI il processo di lavoro prevede la produzione, da parte degli stessi catalogatori, di una documentazione audio-visiva dei beni.

catalogatore (o della cooperativa/impresa) e attribuibili solo indirettamente (“in quota”) allo specifico incarico, vale a dire alla singola campagna di catalogazione.

Un’ulteriore componente di prezzo connessa alla produzione delle schede di catalogo è rappresentata dal complesso delle eventuali **spese di viaggio/vitto/alloggio**; lo svolgimento delle attività di catalogazione può infatti comportare che il catalogatore effettui un numero variabile di sopralluoghi che possono talvolta generare, oltre a costi di *viaggio* (ad es., biglietti di eventuali mezzi pubblici, costo del carburante auto, ecc.), anche spese di *vitto* e *alloggio* dovuti al pernottamento nella zona ove i beni oggetto di schedatura sono custoditi/localizzati. Tali spese possono dunque variare sensibilmente in funzione della *localizzazione* dei beni - ovvero in funzione della distanza del catalogatore dal luogo in cui essi sono localizzati - e a seconda della *complessità* dell’intervento (ad es., aumento dei sopralluoghi necessari per l’analisi del bene). Ai sopralluoghi finalizzati alla visione/analisi del bene, possono inoltre aggiungersi ulteriori spostamenti necessari per l’espletamento di tutte le macro-attività del processo di lavoro, quali la *ricerca* e l’*informatizzazione* (ad es., recarsi presso biblioteche, archivi, soprintendenze, presso l’amministrazione committente per l’inserimento delle schede nel relativo sistema informativo, ecc.). In tal senso, occorre segnalare che la localizzazione dei beni non incide esclusivamente sul complesso delle spese qui analizzate, ma va altresì ad influenzare il tempo/lavoro necessario al completamento del processo produttivo (componente “costo del lavoro”); al crescere della distanza del catalogatore dal luogo dove i beni sono localizzati (o in caso di localizzazione dei beni oggetto di una campagna in luoghi diversi) il tempo impiegato dal catalogatore per completare il processo produttivo tende inevitabilmente ad incrementarsi.

L’ultima componente individuata è costituita dai **profitti**: nel caso in cui i servizi di catalogazione siano svolti da un’impresa, il prezzo della scheda è necessariamente comprensivo di una quota corrispondente al margine di profitto dalla stessa operato.

Tra le componenti di prezzo connesse alla produzione di una nuova scheda di catalogo appena descritte, il *costo del lavoro* costituisce - a parità degli altri fattori - la componente con l’incidenza relativa maggiore sul prezzo della singola scheda<sup>81</sup>, caratterizzandosi il settore della catalogazione come un settore produttivo ad alta intensità di fattore lavoro. Nei paragrafi successivi si è pertanto provveduto ad analizzare il *processo di lavoro* relativo alle principali tipologie di schede di catalogo (A, RA, OA, BDM, BDI) con l’obiettivo di quantificare l’ammontare del tempo/lavoro ad esso connesso.

### 3.3. ANALISI DEL PROCESSO DI LAVORO

L’analisi del *processo di lavoro* relativo alla produzione di nuove schede di catalogo è stata condotta allo scopo di effettuare una stima della componente *costo del lavoro* che, come detto, rappresenta la componente principale del prezzo-scheda. La logica che

---

<sup>81</sup> Ciò potrebbe non essere vero nel caso in cui nel prezzo-scheda siano comprese tutte le componenti illustrate e nell’eventualità in cui le spese di viaggio/vitto/alloggio risultino particolarmente elevate. Tuttavia, considerando i soli fattori produttivi “lavoro” e “strumentazione”, è indubbio che il processo produttivo di catalogazione dei beni culturali si caratterizzi per una maggiore incidenza del primo fattore (lavoro) piuttosto che del secondo (strumentazione).

sottende tale percorso metodologico è quella che vede il “costo del lavoro” strettamente legato al *tempo/lavoro* impiegato nel processo di produzione della singola scheda di catalogo. In altri termini, il valore della scheda – limitatamente alla quota relativa alla componente “lavoro” – è direttamente correlato al *tempo* (giornate/lavoro) impiegato dal catalogatore per la sua produzione. Assieme ai testimoni privilegiati si è dunque provveduto, in primo luogo, a ricostruire ed analizzare dettagliatamente le diverse fasi e sotto-fasi (*mansionario*) in cui si sostanzia il processo di lavoro (ciò in relazione alle diverse tipologie di schede in analisi) e, in secondo luogo, a quantificare – in termini di *giornate/lavoro*<sup>82</sup> – il tempo necessario al completamento di tale processo produttivo<sup>83</sup>. Come vedremo in seguito, ciò a permesso di effettuare una stima del “costo del lavoro” relativo alla produzione di ognuna delle schede analizzate, attribuendo un *valore* (retribuzione a giornata/lavoro) al tempo/lavoro individuato, connesso alla loro lavorazione.

L’analisi e la quantificazione del processo produttivo relativo ad ognuna delle tipologie di schede qui esaminate è stata condotta a partire dall’identificazione – con la collaborazione dei testimoni privilegiati - di un’ipotetica *campagna* di catalogazione, equivalente alla produzione di un determinato ammontare di schede di catalogo; in altri termini, l’analisi non si è effettuata ragionando in termini di singola scheda, bensì in termini di “pacchetto” di schede (e, solo a ritroso, in termini di singola scheda). Le motivazioni che hanno condotto verso tale orientamento metodologico risiedono principalmente nella difficoltà dei diversi testimoni nel ragionare in termini di singola scheda, non tanto per quanto riguarda la definizione delle diverse fasi del processo di lavoro (che restano invariate), quanto per ciò che concerne la quantificazione del tempo/lavoro ad esse associato; ciò per varie ragioni:

- in primo luogo, la dimensione del “pacchetto” di schede è quella più vicina alla realtà del settore catalografico, la cui consuetudine vede affidamenti ed incarichi avere ad oggetto la produzione di un insieme di schede, correlate alla catalogazione di un dato ammontare di beni;
- in secondo luogo, tali “pacchetti” sono generalmente costituiti da beni di diversa complessità, la cui catalogazione (produzione della/e relativa/e scheda/e di catalogo) può comportare un impiego di tempo/lavoro differente;
- infine, nella dimensione del “pacchetto” alcune attività del processo produttivo (ad es., macro-attività *ricerca*) possono essere comuni e trasversali alle varie schede, venendosi in tal modo a generare *economie di scala* (nel caso di schede della stessa tipologia) o *di scopo* (nel caso di pacchetti di schede di diversa tipologia)<sup>84</sup>.

<sup>82</sup> Una *giornata/lavoro* equivale a 8 ore lavorative.

<sup>83</sup> L’analisi e quantificazione del processo di lavoro connesso alla produzione delle schede di catalogo qui analizzate (A, RA, OA; BDM, BDI) è stata effettuata sia da parte dei testimoni privilegiati operanti dal lato dell’offerta (catalogatori/cooperative/impresе), sia da quelli operanti dal lato della domanda (amministrazioni) del mercato catalografico; nel presente capitolo si riportano le informazioni forniteci dai testimoni facenti parte del lato dell’offerta (catalogatori/cooperative/impresе). Nelle Tabelle B-G in Appendice è illustrata l’analisi e quantificazione (effettuata solo in termini percentuali) del processo di lavoro connesso alla produzione di nuove schede di catalogo fornita dai testimoni privilegiati operanti dal lato della “domanda” del mercato catalografico (i funzionari del Centro Regionale per la Documentazione (CRD) della Regione Lazio).

<sup>84</sup> Si hanno *economie di scala* quando, a prezzi dei fattori produttivi costanti, un aumento della scala di produzione determina una riduzione del costo medio unitario di produzione. Si



In ragione di tali considerazioni, la dimensione della singola scheda avrebbe richiesto ai testimoni privilegiati uno sforzo di astrazione troppo elevato, che avrebbe potuto condurre ad una quantificazione distorta dei relativi tempi/lavoro.

Per ognuna delle tipologie in analisi (A, RA, OA, BDM, BDI), si è provveduto dunque ad individuare un'*ipotesi-campagna* il più possibile realistica e rappresentativa di un insieme di schede di massimo livello di approfondimento (livello *catalogo*), ad eccezione delle schede architettoniche di tipo A per le quali si è analizzato e quantificato il processo produttivo relativo al livello di schedatura *precatalogo*<sup>85</sup>. Essendo il processo di lavoro connesso alla produzione di nuove schede di catalogo soggetto - a seconda dei casi - ad una forte *variabilità* (in termini di complessità e relativo tempo/lavoro necessario)<sup>86</sup>, ai fini dell'analisi è risultato inoltre necessario individuare un'*ipotesi-campagna* che rispecchiasse il più possibile un livello di **ordinaria complessità**.

Le *ipotesi-campagna* di riferimento sono pertanto state costruite sulla base delle seguenti ipotesi semplificatorie:

- *professionalità del catalogatore*: anche in armonia con il livello di esperienza detenuto dai testimoni coinvolti nella ricerca, si è scelto - in primo luogo - di ipotizzare che la quantificazione del tempo/lavoro necessario al completamento dell'*ipotesi-campagna* fosse riferita alla situazione in cui il catalogatore è un soggetto dotato di un **alto livello di esperienza nel campo della catalogazione** (elevata conoscenza degli standard/normative di schedatura, elevata esperienza nell'organizzare il processo di lavoro, ecc.); in secondo luogo, si è posta la condizione di **coerenza tra la specializzazione disciplinare del catalogatore e il complesso dei beni** facenti parte dell'*ipotesi-campagna* di riferimento (ad es., nel caso delle schede RA, se i beni oggetto della campagna sono beni preistorici, il catalogatore è specializzato in beni preistorici); il catalogatore, relativamente alla "materia" in esame, detiene quindi un consistente bagaglio informativo e adeguati strumenti interpretativi;
- *complessità dei beni oggetto della campagna*: si è posta la condizione per cui i beni oggetto della campagna presentano caratteristiche tali per cui, nell'insieme, l'intervento di catalogazione si caratterizza per un **ordinario livello di complessità**; vedremo in seguito come per ogni tipologia di scheda i fattori dai quali dipende il livello di complessità della campagna sono diversi;
- *distanza tra il catalogatore e i beni oggetto della campagna*: si è scelto di ipotizzare la **massima vicinanza del catalogatore ai beni da catalogare**; in tal modo, la

---

realizzano *economie di scopo* quando, date le quantità degli input disponibili, la produzione congiunta di due prodotti determina una riduzione del costo unitario dell'output, ovvero quando il costo totale della produzione congiunta di due beni è inferiore alla somma dei costi totali sostenuti producendo i due beni separatamente. Nell'ambito delle attività di catalogazione è il caso, ad esempio, della produzione contestuale di schede BDM o BDI da parte dello stesso soggetto catalogatore, ma anche della produzione di tipologie di schede diverse nell'ambito di un medesimo intervento di catalogazione.

<sup>85</sup> La produzione di schede A di livello *catalogo* appare alquanto rara e, in ogni caso, i testimoni che hanno partecipato alla ricerca non hanno mai avuto esperienze in tal senso; per tale motivo, l'analisi è stata effettuata in relazione al livello *precatalogo*.

<sup>86</sup> Tra le componenti di costo illustrate (costo del lavoro, spese generali, spese di viaggio/vitto/alloggio, profitti) la componente relativa al processo di produzione delle schede (costo del lavoro) rappresenta certamente - assieme alle spese di viaggio/vitto/alloggio - quella maggiormente soggetta a variabilità.



quantificazione dei tempi/lavoro non comprende le eventuali giornate di lavoro aggiuntive che – come detto – vengono inevitabilmente a prodursi nel caso di beni collocati in luoghi distanti dal catalogatore.

Nei successivi paragrafi, per ognuna della schede esaminate (A, RA, OA, BDM, BDI), si riportano:

1. la descrizione dell'*ipotesi-campagna* di riferimento individuata assieme ai testimoni privilegiati;
2. la ricostruzione dettagliata del *processo di lavoro* relativo al completamento dell'*ipotesi-campagna (mansionario)*;
3. la quantificazione (per macro-attività) delle *giornate/lavoro* necessarie al completamento dell'*ipotesi-campagna* analizzata<sup>87</sup>;
4. un'indicazione dei principali fattori che possono contribuire ad accrescere il livello di *complessità* degli interventi di catalogazione.

## SCHEDE A

Per quanto riguarda le schede architettoniche di tipo A si è fatto riferimento ad un'*ipotesi-campagna* corrispondente alla produzione di **20 schede A/precatalogo di beni collocati nello stesso centro urbano**. La *localizzazione* dei beni rappresenta infatti uno dei principali fattori che incidono sul livello di complessità della campagna, in termini di variabilità del tempo/lavoro necessario per il suo completamento. Se i beni sono collocati in località diverse (ad es., a nord di Roma, a sud di Roma) alcune delle fasi del processo di lavoro (Box 2) richiedono infatti un maggiore impiego di tempo: ad esempio, la fase di *raccolta dati e informazioni sul territorio*, che rappresenta l'attività di reperimento di materiale relativo all'edificio (ad es., mappa catastale, destinazione d'uso) presso il comune ove esso è collocato, è un'attività che – nel caso di beni dislocati in comuni diversi – va ad assorbire un maggior numero di giornate/lavoro. La localizzazione dei beni, inoltre, condiziona i tempi/lavoro relativi alla fase di *ricerca bibliografica e d'archivio*: se i beni appartengono allo stesso contesto territoriale tale attività richiede un tempo di lavoro minore, in quanto gli stessi potrebbero presentare aspetti storici comuni (in tal caso si ridurrebbe anche la quantità delle connesse schede di *Archivio controllato Bibliografia*), il materiale bibliografico potrebbe essere reperito nella stessa biblioteca, ecc.

### Box 2 – Processo di lavoro SCHEDE A/precatalogo

SCHEDE A	
<b>RICERCA:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ricerca bibliografica e d'archivio (preliminare)</li> <li>▪ Sopralluogo sul territorio (preliminare)</li> <li>▪ Individuazione del bene (preliminare)</li> <li>▪ Sopralluogo sul territorio</li> <li>▪ Ricerca bibliografica e d'archivio (oggetto: denominazione, notizie storiche, preesistenze, restauri, uso storico, allegati grafici e cartografici, fonti e documenti di riferimento)</li> <li>▪ Raccolta dati e informazioni sul territorio (zone urbane, fogli catastali, strumenti urbanistici, uso attuale, ecc.)</li> </ul>

<sup>87</sup> Si segnala che per tutte le tipologie analizzate la quantificazione delle giornate/lavoro è stata ricondotta ad un medesimo quantitativo di schede (100 schede), al fine di rendere i risultati ottenuti maggiormente confrontabili.

- Raccolta altri dati (vincoli MiBAC, riferimenti geo-topografici, riferimento altre schede)
- Raccolta dati relativi al bene sul campo (ubicazione, preesistenze, spazi, impianto strutturale, pianta, fondazioni, strutture verticali, strutture di orizzontamento, coperture, scale, pavimenti e pavimentazioni, elementi decorativi, iscrizioni, lapidi, stemmi, conservazione, uso attuale)

**ELABORAZIONE:**

- Elaborazione dati derivanti da ricerche bibliografiche e d'archivio
- Elaborazione dati derivanti da sopralluoghi sul campo
- Elaborazione e preparazione dati relativi alla compilazione dei campi (codici, localizzazione, riferimenti geo-topografici, ubicazione, condizione giuridica, vincoli)
- Compilazione delle schede Archivio controllato Bibliografia
- Compilazione della scheda A (organizzazione dei dati in funzione dei campi della scheda)
- Preparazione allegati grafici e iconografici
- Preparazione allegati fotografici

**INFORMATIZZAZIONE:**

- Informatizzazione delle schede Archivio controllato Bibliografia
- Inserimento codici delle schede Archivio controllato Bibliografia nella scheda A
- Informatizzazione scheda A
- Editing e inserimento degli allegati grafici e fotografici
- Verifica

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

Oltre alla localizzazione dei beni, un ulteriore fattore che può contribuire ad accrescere il livello di difficoltà della campagna è la *complessità intrinseca* dei beni (edifici) da catalogare; ad esempio, se il bene è raro (vale a dire, poco conosciuto) la fase di *ricerca* può richiedere più tempo; in tal caso potrebbe tuttavia configurarsi la situazione in cui - a fronte di un maggiore tempo/lavoro speso per la *ricerca* delle informazioni - la quantità di informazioni reperite è ridotta (meno informazioni disponibili sul bene), riducendosi al contempo il tempo/lavoro relativo alla fase successiva di *elaborazione* delle schede. Infine, la diversa natura/tipologia degli edifici da catalogare (ad es., chiesa, palazzo, castello) non sembra equivalere a priori ad un diverso livello di complessità della schedatura.

L'ipotesi-campagna individuata (*catalogazione beni collocati nello stesso centro urbano*) rappresenta dunque il caso di minore complessità per la catalogazione di schede di tipo A, equivalente - nel caso di produzione di 100 schede - ad un ammontare di *185 giornate/lavoro* (Tab. 3.1); si segnala che le giornate/lavoro identificate dai testimoni privilegiati per il completamento dell'ipotesi-campagna di riferimento, si riferiscono al caso in cui il catalogatore provveda alla compilazione dei soli *campi obbligatori* delle schede<sup>88</sup>.

**Tabella 3.1 – Ipotesi-campagna schede A/precatalogo: quantificazione giornate/lavoro**

ATTIVITA'	Giornate/lavoro (100 schede)
Ricerca	40
Elaborazione	120
Informatizzazione	25
<b>TOTALE</b>	<b>185</b>

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

<sup>88</sup> Alcuni campi delle schede A/p (ad es., stato di conservazione del bene) possono essere compilati a discrezione del catalogatore (ad es., se il bene è di particolare pregio, se quel tipo di approfondimento collima con l'ambito di ricerca del catalogatore, ecc.).

Come si evince dalla tabella, l'attività di *elaborazione* delle schede sembra pesare in misura rilevante sul processo produttivo nel suo complesso, assorbendo circa il 64% del totale delle giornate/lavoro necessarie al completamento della campagna: le diverse informazioni reperite in fase di *ricerca* devono essere infatti rielaborate ed organizzate razionalmente in funzione della struttura e i campi delle schede.

Particolare rilevanza, inoltre, assume il tempo/lavoro necessario all'*informatizzazione* delle schede: pur incidendo relativamente poco sull'ammontare di giornate/lavoro complessive (14%), tale fase sembra richiedere un impiego di tempo che intuitivamente non si pensava potesse assorbire. Le ragioni di tale circostanza risiedono nel fatto che l'informatizzazione delle schede (riversamento delle schede nel sistema informativo dell'amministrazione committente) è un'attività che molto raramente avviene contestualmente all'elaborazione delle schede e che spesso richiede che il catalogatore - non avendo a disposizione il programma per l'inserimento delle schede - possa svolgere tale attività solo ed esclusivamente presso gli uffici dell'amministrazione committente; tali aspetti - ai quali si aggiunge il cattivo funzionamento dei sistemi informativi - si traducono necessariamente nel prolungamento dei tempi di lavoro.

In ultimo, i testimoni privilegiati hanno fornito indicazioni anche in merito ad un ipotesi-campagna di maggiore complessità, corrispondente alla schedatura di **beni dislocati sul territorio**. In questo caso le giornate/lavoro necessarie al completamento del processo di lavoro aumentano notevolmente (da 185 a 300)<sup>89</sup> e tale aumento è principalmente dovuto ad un incremento delle giornate/lavoro relative alla macroattività *ricerca*.

## SCHEDE RA

Gli interventi relativi alla catalogazione di schede archeologiche di tipo RA possono riassumersi nelle seguenti tipologie:

1. *lotti di materiali provenienti da una stessa area territoriale e custoditi in un museo* (ricognizioni di superficie): generalmente tali lotti comprendono un ammontare di schede della stessa tipologia/livello di approfondimento (ad es., lotto di RA/inventariali, lotto di RA/catalogo);
2. *lotti di materiali storicamente omogenei e custoditi in un museo* (ricognizione di superficie): come sopra, si tratta di lotti solitamente composti da schede della stessa tipologia/livello;
3. *lotti di materiali provenienti da un intervento di ricerca* (scavo): in questo caso il lotto può comprendere diverse tipologie di schede archeologiche, a seconda dei beni/materiali ritrovati (RA/catalogo, RA/inventariali, TMA, ecc.);
4. *collezioni private*.

Le diverse tipologie di campagna illustrate presentano generalmente - a parità di altri fattori - un livello di complessità piuttosto differente; una delle principali variabili che influisce sul livello di complessità degli interventi è rappresentata infatti dal grado di *omogeneità/serialità* dei beni/materiali da schedare. In questo senso, il caso minore complessità si individua nella catalogazione di lotti di materiali provenienti da una stessa area territoriale o omogenei in termini di periodo storico di riferimento (tipologia 1

---

<sup>89</sup> Le giornate/lavoro indicate si riferiscono ad una campagna di 100 schede A/precatalogo.

e 2)<sup>90</sup>; viceversa, la tipologia di campagna maggiormente complessa è rappresentata dal caso di catalogazione di *collezioni private*, le quali sono generalmente costituite da un insieme di beni/materiali fortemente disomogeneo<sup>91</sup>. Le ulteriori variabili che contribuiscono a determinare il grado di complessità degli interventi sono:

- *la coerenza/incoerenza della specializzazione del catalogatore* con la tipologia di beni oggetto di schedatura: se, ad esempio, una campagna di catalogazione di beni di epoca classica fosse affidata ad un catalogatore specializzato in epoca preistorica, il tempo/lavoro necessario al completamento della campagna si incrementerebbe (aumento del tempo dedicato alla fase di “ricerca”) non possedendo il catalogatore adeguata esperienza nel campo; per tale motivo nella norma i lotti vengono affidati a schedatori specializzati in discipline coerenti con le caratteristiche dei beni (ad es., preistorici, protostorici, classico, ecc.);
- *l'eventuale attività di selezione dei pezzi da catalogare*: si tratta di un'attività immediatamente precedente alla fase di ricerca (e contestuale alla visione dei beni) che consiste nella selezione da parte del catalogatore dei beni da catalogare, nel caso in cui il numero dei beni facenti parte del lotto/collezione ecceda il numero programmato di schede da produrre; questa attività, nel caso in cui i beni non siano immediatamente disponibili (ad es., beni ancora chiusi nelle “cassette”, beni in deposito) può determinare un incremento anche consistente dei tempi di lavoro.

### Box 3 – Processo di lavoro SCHEDE RA/catalogo

<b>SCHEDE RA</b>	
<b>RICERCA:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ricerca bibliografica e d'archivio di orientamento per la collezione/sito e per collezioni/siti analoghi</li> <li>▪ Elementi connessi all'acquisizione del bene</li> <li>▪ Presa di contatto fisico con i reperti: definizione dell'insieme</li> <li>▪ Analisi tecnico-tipologica dei singoli reperti</li> <li>▪ Inquadramento cronologico e dell'ambito culturale</li> <li>▪ Contestualizzazione del bene/collezione in un insieme più ampio (in caso di collezioni “scelte”)</li> <li>▪ Confronti contestuali</li> <li>▪ Raccolta elementi bibliografici per l'elaborazione delle schede BIB</li> </ul>
<b>ELABORAZIONE:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Formulazione della definizione del reperto (tipologia) e controllo dei vocabolari</li> <li>▪ Descrizione</li> <li>▪ Georeferenziazione e localizzazione</li> </ul>

<sup>90</sup> Un altro caso di campagna di ordinaria complessità è costituito dalla catalogazione di un *lotto di monete* conservato presso un museo.

<sup>91</sup> Un ulteriore possibile caso di elevata complessità è rappresentato dalla catalogazione di beni/materiali provenienti da *scavi non recenti* che sono stati nel tempo separati e che risultano conservati in contesti diversi (*dispersione dei beni*); in questo caso l'attività di catalogazione è estremamente complessa perché necessita letteralmente di un'attività di indagine finalizzata a ricostruire la provenienza dei materiali e a ricollegarli al contesto di origine.

- Eventuale coordinamento campagna fotografica (fotografo istituzionale)
- Eventuale coordinamento documentazione grafica (disegnatore istituzionale)<sup>92</sup>
- Acquisizione dati tecnici (materia prima, tecnica di realizzazione, misure, ecc.)
- Confronti puntuali
- Riferimento ad altre schede (relazioni)
- Interpretazione del reperto nel contesto e del contesto stesso (ad es., sepoltura, insediamento, ecc.)
- Elaborazione connesse schede BIB

#### INFORMATIZZAZIONE:

- Editing allegati fotografici
- Editing allegati grafici
- Georeferenziazione e localizzazione
- Redazione scheda RA
- Compilazione connesse schede BIB

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

Considerate le diverse tipologie di intervento afferenti alla catalogazione dei beni archeologici (schede RA), assieme ai testimoni privilegiati si è scelto di prendere a riferimento un'ipotesi-campagna di ordinaria complessità, corrispondente alla catalogazione di un **lotto (equivalente a 100 schede RA/catalogo) di beni già selezionati, conservati presso un museo ed omogenei per periodo storico di riferimento o per contesto territoriale di appartenenza**; come per tutte le altre tipologie di schede, inoltre, si è posta la condizione di *coerenza* tra le competenze specifiche del catalogatore e la tipologia dei beni facenti parte del lotto da catalogare. Nella Tab. 3.2 sono illustrate le giornate/lavoro necessarie al completamento dell'ipotesi-campagna individuata.

**Tabella 3.2 – Ipotesi- campagna schede RA/catalogo: quantificazione giornate/lavoro**

ATTIVITA'	Giornate/lavoro (100 schede)
Ricerca	14
Elaborazione	23
Informatizzazione	3
<b>TOTALE</b>	<b>40</b>

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

## SCHEDE OA

Come indicato dai testimoni privilegiati esperti di catalogazione di beni storici-artistici, in relazione a questo ambito disciplinare possono configurarsi diverse tipologie di intervento, tra cui:

- catalogazione di collezioni di opere musealizzate (di un unico autore o più autori);
- catalogazione di chiese o altri edifici contenenti opere storico-artistiche;

<sup>92</sup> Può succedere che al catalogatore venga richiesto di produrre anche la documentazione allegata alle schede (foto, disegni), il che determinerebbe un impiego di tempo/lavoro certamente maggiore (soprattutto per la produzione dei disegni); in questo caso si è fatto riferimento alla situazione – peraltro altrettanto realistica - in cui tale attività (produzione di foto e disegni) è svolta da un altro soggetto (fotografo, disegnatore). In questo caso il catalogatore si limita (se richiesto) a coordinare le attività del fotografo/disegnatore e a collegare gli allegati alle schede di catalogo (inserimento delle didascalie).

- catalogazione di beni storico-artistici presenti “sul territorio” (ad es., monumenti ai caduti).

L'ipotesi-campagna qui analizzata corrisponde alla catalogazione di una **chiesa di medie dimensioni equivalente a 100 schede OA/catalogo**<sup>93</sup>; si tratta di una situazione in cui il pacchetto di schede si riferisce ad un insieme di beni raggruppati in un unico luogo, che presentano diversi livelli di complessità<sup>94</sup> - da oggetti la cui schedatura è piuttosto semplice (ad es., candelabro) ad opere più complesse (ad es., ciclo di affreschi) – ma in ogni caso tali che la complessità media dell'intervento non risulta particolarmente elevata, bensì nella norma.

Il processo di lavoro connesso all'elaborazione delle schede OA si sostanzia nelle tre macro-attività *ricerca*, *elaborazione* e *informatizzazione* e può inoltre prevedere – come illustrato nel Box 4 – che il catalogatore effettui alcune attività non direttamente connesse alla produzione delle schede (ad es., coordinamento campagna fotografica effettuata dal fotografo istituzionale, collegamento degli allegati fotografici alle schede tramite immissione delle didascalie, ecc.).

#### Box 4 – Processo di lavoro SCHEDE OA/catalogo

<b>SCHEDE OA</b>	
<b>RICERCA:</b>	
▪	Verifica esistenza vecchie schede in Soprintendenza
▪	Ricerca bibliografica preliminare per l'individuazione degli edifici
▪	Sopralluogo
▪	Elenchi oggetti da fotografare (per fotografo istituzionale)
▪	Eventuale sopralluogo con il fotografo
▪	Acquisizione dati tecnici (materia prima, tecniche di realizzazione, misure, ecc.)
▪	Ricerca bibliografica
▪	Ricerca archivistica
▪	Verifica esistenza foto presso archivi (ad es., Alinari, Biblioteca Hertziana, Soprintendenze, ICCD)
<b>ELABORAZIONE:</b>	
▪	Elaborazione testi scheda OA
▪	Elaborazione testi schede BIB
▪	Elaborazione testi schede AUT
▪	Didascalie sulle foto
<b>INFORMATIZZAZIONE:</b>	
▪	Informatizzazione schede OA
▪	Informatizzazione schede BIB
▪	Informatizzazione schede AUT
▪	Editing e inserimento foto

<sup>93</sup> Nel caso di catalogazione di chiese le campagne possono presentare diversi livelli di complessità a seconda della grandezza e del prestigio delle stesse: in una città come Roma, ad esempio, ci sono chiese di grandi dimensioni e di particolare prestigio la cui catalogazione comporta la produzione di un elevato numero di schede (ad es., 400 schede OA); viceversa, esistono chiese di piccole dimensioni equivalenti a non più di 50 schede. Una chiesa di medie dimensioni (caso qui analizzato) equivale generalmente a circa 100 schede di tipo OA.

<sup>94</sup> I beni storico-artistici presentano meno *serialità* rispetto ad esempio ai beni archeologici (schede RA).

- Eventuale stampa (OA, BIB, AUT) e inserimento schede e foto in cartelline

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

Tra gli elementi che possono contribuire ad incrementare il livello di complessità della catalogazione relativa a questa tipologia di beni vi sono:

- *la complessità dei singoli beni*: aumento del tempo/lavoro dedicato all'attività di "ricerca" (ad es., in mancanza di bibliografia relativa al bene in analisi è necessario svolgere ricerche archivistiche);
- *la numerosità degli autori*: nel caso di beni relativi a più autori la ricerca bibliografica (o d'archivio) diviene più complessa;
- *la localizzazione dei beni*: se i beni facenti parte della campagna sono dislocati sul territorio (ad es., catalogazione di monumenti ai caduti localizzati in diversi comuni) aumenta il tempo impiegato nell'attività di ricerca (ad es., aumento numero dei sopralluoghi);
- *numerosità delle schede Authority File*: il numero delle schede Bib e Aut connesse alle schede di catalogo appare piuttosto variabile (ad es., ad una singola scheda OA possono corrispondere più schede Bib); pur non essendo schede particolarmente complesse, la loro numerosità incide sui tempi di lavoro complessivi (sia in fase di *elaborazione* che in fase di *informatizzazione* delle schede);
- *mancata programmazione della campagna*: il processo di lavoro del catalogatore dovrebbe essere preceduto da un'attività (di competenza del committente) di "programmazione e coordinamento della campagna" finalizzata a stabilire, mediante sopralluoghi, la quantità di schede e la relazione tra le stesse (*madre, figlie*) di cui il bene/chiesa/collezione necessita; la mancata programmazione della campagna può contribuire ad "aggravare" il processo di lavoro del catalogatore il quale può trovarsi, ad esempio, nella condizione di dover selezionare autonomamente i beni da catalogare, nel caso in cui la quantità di schede previste dal contratto risulti inferiore alla quantità effettiva di beni da catalogare.

In generale, l'attività di *ricerca* (bibliografica e/o archivistica) rappresenta la macro-attività del processo di lavoro maggiormente influenzata dal livello di complessità della campagna. Nel caso qui analizzato – avendo ipotizzato che si tratta di una campagna di ordinaria complessità – tale fase non sembra prevalere particolarmente sul processo di lavoro complessivo<sup>95</sup>: per quanto riguarda le giornate/lavoro necessarie al loro espletamento (Tab. 3.3), le tre macro-attività del processo (*ricerca, elaborazione, informatizzazione*) appaiono infatti piuttosto equilibrate. In tal senso, la fase di informatizzazione sembra assorbire una quota piuttosto notevole del tempo/lavoro complessivo necessario al completamento della campagna (32% delle giornate/lavoro complessive).

<sup>95</sup> Nel caso qui analizzato (catalogazione di una chiesa di medie dimensioni) l'attività di ricerca si distingue in due livelli: uno relativo alla ricerca effettuata sull'intera chiesa (*ricerca generale*) e uno relativo alla ricerca effettuata sui singoli beni in essa presenti (*ricerca specifica*).

Tabella 3.3 – Ipotesi-campagna schede OA/catalogo: quantificazione giornate/lavoro

ATTIVITA'	Giornate/lavoro (100 schede)
Ricerca	23
Elaborazione	18
Informatizzazione	19
<b>TOTALE</b>	<b>60</b>

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

## SCHEDE BDM-BDI

Come noto, le schede relative ai *beni demoetnoantropologici* si differenziano dalle altre tipologie per un forte peso sul processo di lavoro del catalogatore dell'attività di produzione della *documentazione* audio-visiva dei beni; a differenza delle altre schede, per le quali in linea di massima non è (o può non essere) il catalogatore a produrre la documentazione (ad es., foto, disegni), per le schede BDM/BDI la documentazione deve essere necessariamente prodotta dal catalogatore stesso e, in tal senso, ne rappresenta il frutto dell'attività di *ricerca*<sup>96</sup>. In proposito, occorre sottolineare che le schede BDM/BDI – essendo sostanzialmente ancora in fase di sperimentazione - presentano alcune caratteristiche non del tutto definite: non è chiaro, ad esempio, quanto il genere di ricerca effettuato nella produzione di questo tipo di schede sia effettivamente “ricerca finalizzata all'attività di catalogazione” o ricerca cosiddetta “pura”; in altri termini, nell'ambito di questa disciplina, il confine tra *catalogazione* e *ricerca* risulta ancora piuttosto sottile.

La documentazione audio-video assume un peso maggiore relativamente alle schede di beni demoetnoantropologici immateriali (BDI), ma in ogni caso deve essere prodotta anche per le schede BDM, che siano relative a beni custoditi in un museo o a beni collocati “sul campo”<sup>97</sup>; l'attività di *ricerca* in questo caso (documentazione visiva del bene e dell'utilizzo/produzione del bene, interviste, ecc.) è finalizzata a definire il contesto del bene demoetnoantropologico materiale analizzato: oggetto della catalogazione infatti non è solo il bene in sé ma (e soprattutto) l'uso, il processo di produzione o i saperi legati a tale bene<sup>98</sup>. In generale, la produzione della documentazione va ad impattare notevolmente - in termini di tempo/lavoro - su tutte le fasi del *processo di lavoro* delle schede BDM o BDI (Box 5, Box 6)<sup>99</sup>:

- fase di *ricerca*: la documentazione del bene rappresenta il principale prodotto della ricerca effettuata dal catalogatore; in proposito, si distingue tra

<sup>96</sup> La *strumentazione* del catalogatore di beni demoetnoantropologici comprende dunque, oltre alla strumentazione comune a tutte gli ambiti disciplinari (computer, macchina fotografica, telefono, ecc.), anche una “videocamera” e un “registratore vocale”.

<sup>97</sup> Le BDM “in museo”, rispetto alle BDM “sul campo” (ad es., beni di una collezione/abitazione privata o conservati in una chiesa, ecc.), sono generalmente meno complesse, se non altro perché il bene è disponibile, visibile e non va “cercato” (a meno che non sia nascosto nei depositi del museo).

<sup>98</sup> Ad esempio, nel caso in cui il bene è uno strumento di lavoro, la catalogazione del bene prevede che siano documentate - ove possibile - le modalità di utilizzo di tale strumento ed eventuali testimonianze/saperi connesse al bene.

<sup>99</sup> Anche per tale motivo la documentazione viene generalmente retribuita separatamente rispetto alla scheda. I contratti relativi a schede BDM/BDI prevedono infatti un prezzo-scheda e un prezzo separato per la retribuzione della documentazione prodotta (ad es., €100 per un'ora di documentazione audio/video).



“documentazione primaria” e “documentazione integrativa”: quella primaria rappresenta la documentazione del bene nel momento stesso in cui viene catalogato (ad es., nel caso di un evento, è necessario effettuare una documentazione video dell’evento nell’anno della sua catalogazione); la documentazione integrativa invece rappresenta l’ulteriore documentazione del bene che è possibile reperire (ad es., documentazioni video di edizioni precedenti dell’evento)<sup>100</sup>;

- fase di *elaborazione* delle schede: in questa fase molto tempo/lavoro è impiegato per la lavorazione della documentazione allegata alle schede (ad es., selezione spezzoni audio/video, indicizzazione dei documenti, ecc.);
- fase di *informatizzazione*: all’informatizzazione delle schede si aggiunge il processo di *editing* degli allegati documentali.

In generale, le macro-attività di *elaborazione* e *informatizzazione* delle schede non risultano particolarmente soggette a variabilità; quello che varia fortemente - nel caso delle schede BDM/BDI - è l’attività di *ricerca*, che può presentare fattori di incertezza tali da rendere il tempo/lavoro necessario per il suo svolgimento difficilmente prevedibile (ad es., la quantità di sopralluoghi necessari è fortemente variabile e non prevedibile)<sup>101</sup>.

#### Box 5 – Processo di lavoro SCHEDE BDM/catalogo

##### SCHEDE BDM

###### RICERCA:

- Ricerca bibliografica e d’archivio (audio-visivo) preliminare
- Sopralluogo, consultazione di fonti locali
- Individuazione del bene
- Operazione comparative rispetto ad altri beni analoghi o connessi
- Individuazione degli attori sociali connessi al bene
- Rilevazione sul campo del bene: osservazione, descrizione, misurazione, ecc.
- Eventuale raccolta di dati contestuali sul bene
- Realizzazione di interviste
- Realizzazione di documentazione audio-visiva del bene
- Selezione degli elementi bibliografici per l’elaborazione delle schede BIB

###### ELABORAZIONE:

- Progetto delle operazioni catalografiche e decostruzione del bene nel caso di beni complessi
- Inquadramento del bene, architettura della scheda e costruzione delle relazioni
- Selezione fotografie
- Selezione “spezzoni” audio e video
- Trattamento dei dati relativi alla documentazione audio-visiva (indici, trascrizioni, ecc.)
- Selezione documenti d’archivio ed eventuale documentazione grafica
- Verifiche bibliografiche e d’archivio
- Elaborazione scheda BDM
- Elaborazione connesse schede BIB

###### INFORMATIZZAZIONE:

- Editing degli allegati fotografici e dei documenti audio-visivi
- Compilazione scheda BDM
- Compilazione connesse schede BIB

<sup>100</sup> Le schede BDI/inventariali si distinguono da quelle di livello “catalogo” perché necessitano esclusivamente di documentazione primaria.

<sup>101</sup> Per tale motivo, nel caso delle schede BDM/BDI, anche le spese di viaggio/vitto/alloggio risultano in genere difficilmente prevedibili.

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

#### Box 6 – Processo di lavoro SCHEDE BDI/catalogo

<b>SCHEDE BDI</b>	
<b>RICERCA:</b>	
▪	Ricerca bibliografica e d'archivio (audio-visivo) preliminare
▪	Sopralluogo, consultazione di fonti locali
▪	Individuazione del bene, dei luoghi e dei tempi
▪	Operazione comparative rispetto ad altri beni analoghi o connessi
▪	Individuazione degli attori sociali connessi al bene
▪	Eventuale organizzazione di esecuzione su richiesta del bene
▪	Rilevamento sul terreno del bene: osservazione, raccolta dati
▪	Realizzazione di interviste
▪	Realizzazione di documentazione audio-visiva del bene
▪	Selezione degli elementi bibliografici per l'elaborazione delle schede BIB
<b>ELABORAZIONE:</b>	
▪	Progetto delle operazioni catalografiche e decostruzione del bene nel caso di beni complessi
▪	Inquadramento del bene, architettura della scheda e costruzione delle relazioni
▪	Selezione fotografie
▪	Selezione "spezzoni" audio e video
▪	Trattamento dei dati relativi alla documentazione audio-visiva (indici, trascrizioni, ecc.)
▪	Selezione documenti d'archivio ed eventuale documentazione grafica
▪	Verifiche bibliografiche e d'archivio
▪	Elaborazione scheda BDI
▪	Elaborazione connesse schede BIB
<b>INFORMATIZZAZIONE:</b>	
▪	Editing degli allegati fotografici e dei documenti audio-visivi
▪	Compilazione scheda BDI
▪	Compilazione connesse schede BIB

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

In relazione alle schede BDM, l'ipotesi-campagna individuata si riferisce alla catalogazione di **100 schede BDM/catalogo "sul campo"**<sup>102</sup>, che – come indicato in Tab. 3.4 – corrisponde ad un ammontare di *110 giornate/lavoro*; le 100 schede che fanno parte della campagna possono rappresentare anche schede connesse tra loro (ad es., la catalogazione di un "costume" può prevedere una scheda complessiva "costume" e diverse schede "minori" relative alle parti del costume stesso).

**Tabella 3.4 – Ipotesi-campagna schede BDM/catalogo: quantificazione giornate/lavoro**

ATTIVITA'	Giornate/lavoro (100 schede)
Ricerca	31
Elaborazione	51
Informatizzazione	28
<b>TOTALE</b>	<b>110</b>

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

Per le schede BDI si è analizzato e quantificato il processo di lavoro riferito alla catalogazione di **50 schede BDI/catalogo** (ad es., saperi, letteratura orale, gioco, festa,

<sup>102</sup> Sulla base delle esperienze dei testimoni si è dovuto necessariamente fare riferimento alla catalogazione di schede BDM "sul campo".

cerimonia, abitudine consuetudinaria). Guardando alle giornate/lavoro<sup>103</sup> corrispondenti alla ipotesi-campagna indicate nella Tab. 3.5, risulta evidente come le schede BDI implicino un sforzo lavorativo maggiore rispetto alle BDM.

**Tabella 3.5 – Ipotesi-campagna schede BDI/catalogo: quantificazione giornate/lavoro**

ATTIVITA'	Giornate/lavoro (100 schede)
Ricerca	98
Elaborazione	114
Informatizzazione	70
<b>TOTALE</b>	<b>282</b>

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

Nella realtà, gli incarichi relativi alla catalogazione di beni demotnoantropologici possono spesso prevedere che vi siano pacchetti compositi BDM-BDI<sup>104</sup>; generalmente infatti è solo dopo la presa di contatto con i beni oggetto della campagna che è possibile definire il tipo e la quantità di schede necessarie per l'intervento. Può dunque capitare che, nell'ambito della catalogazione di un insieme di beni demotnoantropologici materiali, debbano prodursi anche delle schede BDI.

Per tale motivo, assieme ai testimoni privilegiati, si è deciso di analizzare un'ulteriore ipotesi-campagna equivalente ad un pacchetto di schede "misto", composto - in particolare - da **100 BDM/catalogo e 15 BDI/catalogo**. In questo caso, guardando alla quantificazione del tempo/lavoro necessario per il completamento della campagna (Tab. 3.6), appare evidente che l'accorpamento BDM-BDI possa generare una riduzione dei tempi/lavoro, essendo alcune fasi del processo di lavoro trasversali alle due tipologie di schede (*economie di scopo*): il tempo/lavoro indicato dai testimoni privilegiati in relazione al "pacchetto misto" BDM-BDI risulta infatti inferiore alla somma tra le giornate/lavoro relative a 100 BDM e le giornate/lavoro relative a 15 BDI quantificate nelle due ipotesi-campagna precedenti.

**Tabella 3.6 – Ipotesi-campagna BDM-BDI/catalogo: quantificazione giornate/lavoro**

ATTIVITA'	Giornate/lavoro (115 schede)
Ricerca	37
Elaborazione	63
Informatizzazione	30
<b>TOTALE</b>	<b>130</b>

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

## RIEPILOGO

Per tutte le tipologie di schede in esame, l'analisi e quantificazione delle *giornate/lavoro* necessarie al completamento del relativo processo di lavoro è stata effettuata in riferimento ad esempi di campagne di catalogazione di *ordinaria complessità*, costruiti sulla base di ipotesi semplificatorie comuni a tutte le tipologie (*elevata esperienza del catalogatore, nessuna distanza tra il catalogatore e i beni oggetto della campagna*) e specifiche

<sup>103</sup> Si ricorda che le giornate/lavoro riportate in tabella si riferiscono alla produzione di un ammontare di 100 schede.

<sup>104</sup> In particolare, è possibile che vi siano campagne di sole schede BDI, ma è più raro che ve ne siano di sole BDM.

dei diversi ambiti disciplinari in analisi (*ordinaria complessità dei beni oggetto della campagna*)<sup>105</sup>. Da tale analisi emerge che i diversi ambiti disciplinari comportano un impegno – in termini di tempo/lavoro – piuttosto differente (Tab. 3.7).

**Tabella 3.7 – Riepilogo quantificazione giornate/lavoro per tipologia**

Tipologia/livello	Giornate/lavoro (campagna 100 schede)	Giornate/lavoro per scheda
A/precatalogo	185	1,9
RA/catalogo	40	0,4
OA/catalogo	60	0,6
BDM/catalogo	110	1,1
BDI/catalogo	282	2,8
BDM - BDI (*)	130	1,1

Note: (\*) campagna di 115 schede (100 BDM e 15 BDI).

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

Le schede BDI e le schede A risultano essere le tipologie maggiormente complesse: mediamente si impiegano circa tre giorni lavorativi per produrre una scheda BDI e circa due giornate per una scheda di tipo A/precatalogo; viceversa, la produzione di schede RA e di schede OA sembra richiedere un minore impiego di tempo/lavoro (in media all'incirca mezza giornata lavorativa a scheda). Si segnala, inoltre, la differenza tra le schede BDM e le schede BDI: l'ambito disciplinare è il medesimo, ma la catalogazione di beni immateriali necessita mediamente di più del doppio del tempo necessario per la catalogazione di beni materiali; ciò in ragione del diverso peso che assume la documentazione audio-visiva che deve essere prodotta in allegato alle schede, decisamente maggiore per le BDI. La forte differenza tra i diversi ambiti disciplinari – in termini di tempo/lavoro necessario alla produzione di nuove schede di catalogo - appare piuttosto rilevante anche guardando alla quantità di schede prodotte in un dato periodo di tempo; nella Tab. 3.8, ad esempio, si illustra quale sarebbe il risultato di *60 giornate lavorative* del catalogatore in relazione alle diverse tipologie in analisi, date le ipotesi semplificatorie di cui sopra.

**Tabella 3.8 – Quantità di schede prodotte in un dato periodo di tempo, per tipologia**

Tipologia/livello	Numero di schede prodotte in 60 giornate/lavoro
A/precatalogo	32
RA/catalogo	150
OA/catalogo	100
BDM/catalogo	55
BDI/catalogo	21
BDM - BDI	53

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

Il processo di lavoro relativo alle diverse tipologie di scheda sembra differenziarsi anche dal punto di vista qualitativo: l'incidenza delle tre macro-attività che compongono tale processo (*ricerca, elaborazione, informatizzazione*) può variare a seconda della tipologia di scheda (Figura 3.1)<sup>106</sup>.

<sup>105</sup> Come emerso dall'analisi, il livello di complessità della campagna dipende da fattori diversi a seconda dell'ambito disciplinare di riferimento.

<sup>106</sup> Le informazioni riportate (quantificazione giornate/lavoro per macro-attività e relativa incidenza percentuale sul processo produttivo) sono state fornite dai testimoni privilegiati

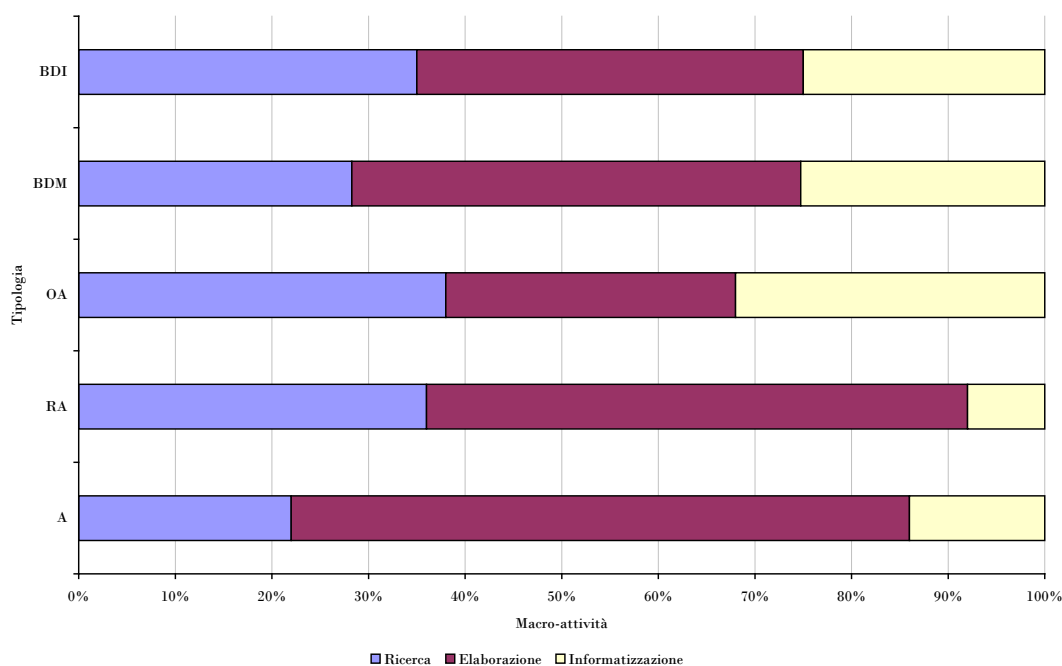
Per tutte le tipologie – ad eccezione delle schede OA - la fase di *elaborazione* delle schede sembra prevalere su quella di *ricerca*; tale circostanza è attribuibile al fatto che i valori indicati si riferiscono ad ipotesi-campagna che non presentano un elevato grado di complessità. Al crescere del grado di complessità delle campagne infatti la “ricerca” assumerebbe un peso maggiore sul processo di produzione delle schede: caratteristica comune a tutte le tipologie, infatti, è il fatto che la maggiore o minore complessità degli interventi incide in misura prevalente su tale macro-attività.

L'attività di *informatizzazione* delle schede (Figura 3.1) sembra assorbire un tempo di lavoro piuttosto rilevante, pur variando a seconda della tipologia di scheda; come anticipato, tale circostanza è riconducibile al fatto che tale attività (riversamento delle schede nel sistema informativo dell'amministrazione committente) nella maggior parte dei casi non avviene contestualmente alla fase di elaborazione delle schede e richiede che il catalogatore - non avendo a disposizione il programma per l'inserimento delle schede – possa svolgere tale attività solo ed esclusivamente presso gli uffici dell'amministrazione committente; tali aspetti si traducono necessariamente nel prolungamento dei tempi di lavoro che – nel caso di cattivo funzionamento dei sistemi informativi – verrebbe ulteriormente ad aggravarsi.

---

operanti dal lato dell'offerta del mercato catalografico (catalogatori/cooperative/impres); nelle Tabelle B-G in Appendice, si illustrano le informazioni fornite dai testimoni privilegiati operanti dal lato della domanda (in particolare, dei funzionari del Centro Regionale per la Documentazione della Regione Lazio); in questo caso i testimoni non hanno fornito una quantificazione delle giornate/lavoro necessarie per la produzione di un dato ammontare di schede (ipotesi-campagna) ma esclusivamente l'indicazione - in termini percentuali – dell'incidenza di ogni attività di lavoro sul processo produttivo nel suo complesso. Le indicazioni fornite dai due gruppi di testimoni (*domanda* e *offerta*) presentano alcune differenze.

**Figura 3.1**  
**Riepilogo incidenza percentuale delle macro-attività ricerca, elaborazione e informatizzazione sul processo di lavoro**  
 (per tipologia di scheda)



Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

L'analisi del processo di lavoro connesso alla produzione di nuove schede di catalogo è stata condotta in riferimento alla situazione in cui le attività di catalogazione sono svolte da un unico soggetto (singolo catalogatore). Tuttavia, andrebbe considerato anche il caso in cui i servizi di catalogazione sono effettuati da un'impresa (o da una cooperativa); in tal caso potrebbe configurarsi una diversa *organizzazione del lavoro* che vedrebbe le diverse attività che costituiscono il processo di lavoro connesso alla campagna non più svolte da un unico soggetto, bensì da un *team* di catalogatori (*divisione del lavoro*); tra queste, la produzione di schede *Authority File* è una di quelle attività che nell'ambito di una campagna di catalogazione può essere svolta da una persona differente dal catalogatore, così come l'attività di *programmazione e coordinamento* della campagna che – se non svolta direttamente dal soggetto committente – può essere affidata ad una figura specifica a ciò demandata (*coordinatore*)<sup>107</sup>; una diversa possibile soluzione organizzativa si individua anche in riferimento alla produzione di schede BDM/BDI: al catalogatore possono affiancarsi uno o più soggetti (*rilevatori*) – con competenze specifiche e coordinati dal primo – incaricati della produzione della documentazione audio-visiva dei beni<sup>108</sup>.

In generale, lo svolgimento delle attività di catalogazione da parte di un'impresa (o di una cooperativa) consentirebbe lo sviluppo di soluzioni organizzative in grado di apportare notevoli guadagni di efficienza, in termini di riduzione dei tempi di lavoro. Ciò consentirebbe, in particolare, la programmazione di *campagne maggiormente complesse*,

<sup>107</sup> Lo stesso vale per l'attività di *selezione dei pezzi da catalogare* che – come detto – viene talvolta a configurarsi nella produzione di schede RA.

<sup>108</sup> Si pensi al caso di catalogazione di un evento di particolari dimensioni (schede BDI): potrebbe non essere possibile produrre la documentazione necessaria da parte di un solo catalogatore.

sia in termini di *numero* di schede (l'organizzazione del lavoro in impresa permette lo sviluppo di *economie di scala* tali da rendere conveniente programmare campagne di catalogazione relative ad un ammontare di schede più elevato rispetto al caso in cui i lavori sono affidati ad un singolo catalogatore), sia dal punto di vista delle *tipologie* di schede oggetto delle campagne (l'impresa può dotarsi della gamma delle *professionalità* necessarie per la catalogazione di beni afferenti a discipline diverse, consentendo la produzione di “pacchetti” di schede differenziate e conseguendo in tal modo notevoli vantaggi in termini di *economie di scopo*) e, in ultimo, in relazione alla *localizzazione dei beni/ampiezza del territorio* che le campagne possono coinvolgere (l'impresa può implementare un'organizzazione del lavoro in grado di far fronte ad un livello di complessità degli interventi più elevato impiegando, ad esempio, figure specifiche con funzioni di *coordinamento*, programmazione logistica delle campagne, ecc.).

### 3.4. PREZZI-SCHEDA E FATTORI DI VARIAZIONE: ANALISI DEI POSSIBILI SCENARI

L'ultima fase della presente analisi è finalizzata ad effettuare un stima del *prezzo-scheda* relativo alle diverse tipologie in esame (A, RA, OA, BDM, BDI); il prezzo connesso alla produzione di una nuova scheda di catalogo - come anticipato - è composto dalle seguenti componenti:

- *costo del lavoro*;
- *spese generali*;
- *spese di viaggio/vitto/alloggio*;
- *profitti d'impresa*.

Il **costo del lavoro** rappresenta la retribuzione (in termini lordi) del tempo impiegato dal catalogatore nel produrre una nuova scheda di catalogo; assieme ai testimoni privilegiati si è provveduto a quantificare - per ognuna delle tipologie in esame - l'ammontare delle giornate/lavoro necessarie alla lavorazione di un pacchetto di 100 schede; la stima della componente del prezzo-scheda “costo del lavoro” (che sia effettuata in riferimento alla produzione di 100 schede o di un'unica scheda) si ottiene attribuendo un valore (*retribuzione a giornata/lavoro*) al tempo/lavoro individuato. A tal fine, è stato necessario individuare un livello retributivo di mercato che fosse relativo ad una figura professionale analoga a quella del catalogatore per livello di qualifica e tipologia di lavoro; tale figura è stata individuata in quella del *ricercatore universitario* (1° anno, non confermato)<sup>109</sup>.

Il livello retributivo preso a riferimento per la stima della componente costo del lavoro è dunque pari alla retribuzione lorda annua di un ricercatore universitario (1° anno, non confermato) che - come illustrato nella Tabella 3.9 - equivale ad una *retribuzione a giornata/lavoro* pari a €117,85.

**Tabella 3.9 – Retribuzione ricercatore universitario non confermato, 1° anno (in vigore dal 01/01/2010)**

Categoria	Retribuzione base	I.I.S. (*)	Oneri previdenziali	Totale Lordo Annuo (**)	Totale Lordo Mensile (tot lordo annuo/12)	Retribuzione a giornata/lavoro (totale lordo mensile/22)
-----------	-------------------	------------	---------------------	-------------------------	---	--

<sup>109</sup> Un'ulteriore retribuzione *benchmark* potrebbe essere quella relativa ad un funzionario dipendente della pubblica amministrazione (livello retributivo C1).

<b>Ricercatore non confermato</b> (1° anno)	€ 13.855,27	€ 10.279,74	€ 6.977,98	€ 31.112,99	€ 2.592,75	<b>€ 117,85</b>
--	-------------	-------------	------------	-------------	------------	-----------------

Note: (\*) Indennità Integrativa Speciale. (\*\*) al netto dell'IRAP.

Fonte: elaborazione AEC su dati ufficiali atenei.

Nella Tabella 3.10 è illustrata la stima delle **spese generali** annue del catalogatore: gli ammortamenti (calcolati su cinque annualità) delle spese connesse all'acquisto della strumentazione necessaria per lo svolgimento dell'attività lavorativa, le spese connesse al mantenimento della sede di lavoro (arredi, canone di affitto, utenze) e le altre spese attribuibili all'attività lavorativa del catalogatore (assicurazione, acquisto libri)<sup>110</sup>.

Le spese generali dei catalogatori di beni demotnoantropologici (BDM, BDI) risultano leggermente superiori a quelle sostenute dai catalogatori di altre discipline poiché, come anticipato, i primi devono sostenere maggiori spese di strumentazione<sup>111</sup>. Tuttavia, ai fini della stima del prezzo-scheda, per ognuna delle tipologie di schede analizzate si utilizza la medesima quota percentuale di spese generali che - come indicato nella Tabella 3.10 - risulta pari al 15% della retribuzione lorda annua del catalogatore. La quota del prezzo-scheda assorbita dalle "spese generali" corrisponde dunque al 15% della componente del prezzo-scheda rappresentata dal "costo del lavoro".

**Tabella 3.10 – Stima delle "spese generali" annue del catalogatore**

<b>STRUMENTAZIONE</b>	<b>Costo complessivo</b>	<b>Quota ammortamento annua</b> (su 5 annualità)	
Computer	€ 500,00		€ 100,00
Stampante	€ 150,00		€ 30,00
Macchina fotografica	€ 120,00		€ 24,00
Scanner	€ 140,00		€ 28,00
Telefono cellulare	€ 150,00		€ 30,00
Videocamera (*)	€ 200,00		€ 40,00
Registratore audio (*)	€ 100,00		€ 20,00
<i>Arredo:</i>			
Scrivania	€ 120,00		€ 24,00
Sedie	€ 80,00		€ 16,00
Libreria	€ 100,00		€ 20,00
<b>UTENZE</b>	<b>Quota/mese</b>	<b>Quota/anno</b>	<b>Quota attribuibile (**)</b>
canone telefonico cellulare	€ 30,00	€ 360,00	€ 120,00
ADSL + telefono fisso	€ 25,00	€ 300,00	€ 100,00
elettricità	€ 30,00	€ 360,00	€ 120,00
gas	€ 20,00	€ 240,00	€ 80,00
<b>ALTRE SPESE</b>	<b>Quota/mese</b>	<b>Quota/anno</b>	<b>Quota attribuibile</b>
canone affitto (**)	€ 700,00	€ 8.400,00	€ 2.800,00
spese condominiali (**)	€ 120,00	€ 1.440,00	€ 480,00
assicurazione		€ 200,00	€ 200,00

<sup>110</sup> Per alcune di queste (utenze, canone di affitto, spese condominiali) all'attività lavorativa è stato attribuita una quota pari ad un terzo del totale annuo.

<sup>111</sup> La produzione della documentazione audio-visiva connessa alle schede BDM-BDI necessita dell'acquisto di strumenti quali "videocamera" e "registratore vocale".



libri	€ 500,00	€ 500,00
<b>TOTALE SPESE GENERALI ANNUE:</b>		<b>€ 4.672,00</b>
<b>Spese generali annue/retribuzione lorda annua</b>		<b>15,02%</b>
<i>(catalogatore BDM-BDI)</i>	<i>TOTALE SPESE GENERALI ANNUE:</i>	<i>€ 4.732,00</i>
<i>Spese generali annue/retribuzione lorda annua</i>		<i>15,21%</i>

Note: (\*) solo catalogatori schede BDM-BDI; (\*\*) quota attribuibile: 33% di quota/anno.  
Fonte: elaborazione AEC.

Per quanto riguarda le **spese di viaggio/vitto/alloggio** si è già accennato come queste siano variabili in funzione della specifica campagna di catalogazione; ai fini dell'analisi, si è scelto di quantificare - a titolo esemplificativo - un possibile ammontare di tali spese (Tab. 3.11); sulla base di riferimenti di mercato, in particolare, si sono stimate le spese relative alla situazione in cui il catalogatore effettui n. 3 viaggi andata/ritorno (150 km a tratta), n. 3 pernottamenti e consumi n. 6 pasti.

**Tabella 3.11 – Stima delle spese di viaggio/vitto/alloggio**

<i>rimborso a km:</i>	€ 0,28	<i>tratta andata/ritorno (km):</i>	300
<i>rimborso a pasto:</i>	€ 20,00		
<i>rimborso a notte:</i>	€ 50,00		
<b>Rimborso n. 3 viaggi a/r</b>	<b>Rimborso n. 6 pasti</b>	<b>Rimborso n. 3 notti</b>	<b>TOTALE RIMBORSO SPESE (campagna)</b>
€ 252,00	€ 120,00	€ 150,00	<b>€ 522,00</b>
			<b>RIMBORSO SPESE A SCHEDA</b>
			<b>€ 5,22</b>

Fonte: elaborazione AEC.

Per quanto riguarda la componente di prezzo rappresentata dai **profitti d'impresa**, in armonia con le indicazioni forniteci dai testimoni privilegiati, ai fini della stima del prezzo-scheda si considera un margine di profitto del 5% operato sulla somma delle restanti componenti di prezzo della scheda.

Identificato il metodo sottostante la stima delle diverse componenti di prezzo, si intende ora procedere alla stima del *prezzo-scheda* relativo alle tipologie di schede qui analizzate (A, RA, OA, BDM, BDI). Al tal fine si sono costruiti diversi *scenari* (tra loro alternativi) che si differenziano in relazione alle diverse componenti di prezzo che vengono a generarsi e in funzione dei quali – a parità di retribuzione a giornata/lavoro del catalogatore<sup>112</sup> - viene a configurarsi una stima differente del prezzo-scheda. Più precisamente, posto che il prezzo-scheda sia sempre comprensivo delle due componenti “costo del lavoro” e “spese generali”, gli *scenari* analizzati sono i seguenti:

- **scenario BASE:** il prezzo-scheda comprende esclusivamente le componenti “costo del lavoro” e “spese generali”; in questo caso, infatti, si è ipotizzato che non vi siano “spese di viaggio/vitto/alloggio” (nell'ipotesi di *nessuna distanza tra il catalogatore e i beni da catalogare*), così come la quota di “profitti” è pari a zero (nell'ipotesi di *assenza di impresa*);
- **scenario SPESE DI VIAGGIO/VITTO/ALLOGGIO:** nell'ipotesi che il catalogatore sia distante dai beni da catalogare, alle componenti “costo del lavoro” e “spese generali” si aggiunge la componente “spese di viaggio/vitto/alloggio” che nell'esempio qui considerato ammonta a €5,22 a scheda;
- **scenario PROFITTI:** è il caso in cui l'incarico di catalogazione non è affidato ad un singolo catalogatore ma ad un'impresa; in questo caso, alle componenti

<sup>112</sup> Retribuzione a giornata/lavoro di riferimento: €117,85.

“costo del lavoro” e “spese generali” si aggiunge la quota di “profitti d’impresa” (5%).

Gli scenari appena descritti rappresentano dunque le possibili situazioni in cui il *costo del lavoro* (e il connesso ammontare di *spese generali*) – se calcolato a parità di retribuzione a giornata/lavoro - rimane costante; in relazione a tali scenari, infatti, la quantità di giornate/lavoro necessarie al completamento delle ipotesi-campagna relative alle diverse tipologie di schede resta invariata. In aggiunta a tali scenari, si è dunque ritenuto opportuno costruirne ed analizzarne altri che fossero rappresentativi della situazione in cui a variare (in aumento o in diminuzione) è l’ammontare delle *giornate/lavoro* necessarie al completamento dell’ipotesi-campagna (e dunque – a parità di retribuzione a giornata/lavoro – la componente *costo del lavoro*). In particolare:

- **scenario COMPLESSITA’:** per ogni tipologia di scheda viene meno l’ipotesi di *ordinaria complessità della campagna*, con un conseguente aumento del numero delle *giornate/lavoro* necessarie al completamento dell’ipotesi-campagna. Si è ipotizzato, anche in base alle risposte dei testimoni privilegiati, che le *giornate/lavoro* relative alla macro-attività *ricerca* possono subire un incremento del 50%<sup>113</sup>;
- **scenario INFORMATIZZAZIONE:** per ogni tipologia di scheda, si riduce il numero delle *giornate/lavoro* necessarie al completamento dell’ipotesi-campagna. In particolare si riduce (“a zero”) il tempo/lavoro necessario per la macro-attività di *informatizzazione* delle schede nell’ipotesi che il sistema informativo sia tanto efficiente da permettere il riversamento immediato delle schede da parte del catalogatore (attività di informatizzazione contestuale a quella di elaborazione delle schede) o che non sia il catalogatore a svolgere tale attività.

Gli *scenari* sopradescritti sono stati analizzati mediante due approcci differenti:

1. **stima del prezzo-scheda al variare degli *scenari* (a parità di livello retributivo del catalogatore):** in questo caso si ipotizza che tutte le componenti di prezzo che vengono a generarsi a seconda dello scenario analizzato vadano a pesare sull’amministrazione committente: le *spese di viaggio/vitto/alloggio* vengono interamente rimborsate al catalogatore/impresa (inglobate nel prezzo-scheda), i *profitti d’impresa* generano un maggior costo per l’amministrazione (e non una riduzione della retribuzione del catalogatore), il maggiore sforzo lavorativo del catalogatore dovuto dalla maggiore *complessità* dell’intervento viene interamente ripagato dall’amministrazione (aumenta il prezzo della scheda). In altri termini, al variare degli scenari - e dunque al variare delle componenti di prezzo che vengono a generarsi - la retribuzione del catalogatore e delle spese generali dello stesso resta invariata, mentre varia il prezzo-scheda. Come vedremo in seguito, l’unico scenario

---

<sup>113</sup> Come anticipato (par. 3.3), la maggiore o minore complessità della campagna incide soprattutto su tale attività del processo produttivo (“ricerca”). I fattori per cui può incrementare il grado di complessità della campagna (e quindi il tempo/lavoro impiegato dal catalogatore per il suo completamento) sono diversi: tra questi, la complessità intrinseca dei beni (ad es., beni rari, poco conosciuti, beni non omogenei, ecc.), l’incoerenza della specializzazione del catalogatore con i beni oggetto della campagna, l’inesperienza del catalogatore (scarsa conoscenza degli standard di schedatura, difficoltà nell’organizzare il processo di lavoro, ecc.).

migliorativo (in questo caso, per l'amministrazione) è quello cosiddetto *informatizzazione*: in tal caso il prezzo della scheda si riduce, riducendosi la componente "costo del lavoro" in ragione della minore quantità di giornate/lavoro impiegate dal catalogatore per la produzione delle schede. Per ognuna delle tipologie di schede in analisi verrà dunque effettuata una stima del relativo prezzo-scheda al variare degli *scenari* individuati, mantenuto costante il livello retributivo del catalogatore (retribuzione a giornata/lavoro di riferimento); i diversi prezzi stimati verranno confrontati con i prezzi attualmente utilizzati (prezzi "da tariffari") e - dati i prezzi "da tariffari" - verrà analizzato l'impatto dei diversi scenari (del generarsi delle diverse componenti di prezzo) sulla retribuzione del catalogatore;

2. **analisi della variazione della retribuzione del catalogatore al variare degli *scenari* (con prezzo-scheda invariato a livello *BASE*):** in questo caso, si è ipotizzato che al variare degli *scenari* (e quindi al variare delle componenti di prezzo che vengono a generarsi) il prezzo-scheda corrisposto dall'amministrazione al catalogatore resti invariato (al livello corrispondente allo *scenario BASE*); questa seconda ipotesi rappresenta dunque la situazione opposta alla precedente: mentre prima l'amministrazione si faceva carico di tutti le possibili componenti di prezzo mantenendo invariata la retribuzione corrisposta al catalogatore (aumento del prezzo-scheda), ora tutto ricade sul catalogatore: le *spese di viaggio/vitto/alloggio* non vengono rimborsate (non generano un aumento del prezzo-scheda), i *profitti d'impresa* vanno a comprimere la retribuzione del catalogatore, e così via. Verrà dunque analizzato l'impatto dei diversi scenari sulla retribuzione del catalogatore considerando come prezzo-scheda di riferimento quello relativo allo *scenario BASE*.

### 3.4.1. STIMA DEL PREZZO-SCHEDA AL VARIARE DEGLI SCENARI (A PARITÀ DI LIVELLO RETRIBUTIVO DEL CATALOGATORE)

Di seguito sono descritti i diversi *scenari* analizzati e la corrispondente stima del *prezzo-scheda* effettuata a livello retributivo del catalogatore costante (*retribuzione giornata/lavoro di riferimento*). I prezzi-scheda stimati saranno poi confrontati con i livelli di prezzo attualmente utilizzati dalle amministrazioni competenti in materia di catalogazione (prezzi "da tariffari"), risultanti dall'analisi dei tariffari condotta nel capitolo precedente<sup>114</sup>.

Come anticipato, lo **scenario BASE** rappresenta la situazione in cui vi sono le seguenti condizioni:

- nessuna distanza tra il catalogatore e i beni oggetto della campagna (*spese di viaggio/vitto/alloggio* = 0);
- assenza di impresa (*profitti d'impresa* = 0);
- *ordinaria complessità della campagna*: il catalogatore per completare il processo di lavoro impiega la quantità di giornate/lavoro relative alle ipotesi-campagna analizzate nei paragrafi precedenti (Tab. 3.7);
- *retribuzione a giornata/lavoro di riferimento*: equivalente alla retribuzione di un ricercatore universitario non confermato al primo anno (€117,85).

In questo caso le uniche componenti del prezzo-scheda sono il "costo del lavoro" (corrispondente alla retribuzione delle giornate/lavoro quantificate nei paragrafi

---

<sup>114</sup> In particolare, per ogni tipologia di scheda si è scelto il prezzo più alto presente nei tariffari regionali.

precedenti) e le “spese generali” (15% del “costo del lavoro”). Nella Tab. 3.12 si illustra, per ognuna delle tipologie di schede in analisi e date le condizioni di cui sopra, l’ammontare complessivo del prezzo di una campagna di 100 schede (*retribuzione lorda campagna*) e la stima del relativo prezzo-scheda (*prezzo-scheda scenario BASE*). Com’era prevedibile, alle tipologie di scheda per la produzione delle quali è necessario impiegare un maggior numero di giornate/lavoro (BDI, BDM, A) corrisponde un prezzo maggiore.

**Tabella 3.12 – Stima prezzo-scheda scenario BASE**

Tipologia/livello	giornate/lavoro campagna (100 schede)	Retribuzione a giornata di riferimento	Retribuzione lavoro campagna (100 schede)	Spese generali campagna (100 schede) (**)	Retribuzione lorda (campagna 100 schede)	PREZZO SCHEDA (scenario BASE)
A/precatalogo	185	€ 117,85	€ 21.802,66	€ 3.270,40	€ 25.073,06	<b>€ 250,73</b>
RA/catalogo	40	€ 117,85	€ 4.714,09	€ 707,11	€ 5.421,20	<b>€ 54,21</b>
OA/catalogo	60	€ 117,85	€ 7.071,13	€ 1.060,67	€ 8.131,80	<b>€ 81,32</b>
BDM/catalogo	110	€ 117,85	€ 12.963,75	€ 1.944,56	€ 14.908,31	<b>€ 149,08</b>
BDI/catalogo	282	€ 117,85	€ 33.234,33	€ 4.985,15	€ 38.219,48	<b>€ 382,19</b>
BDM - BDI (*)	130	€ 117,85	€ 15.320,79	€ 2.298,12	€ 17.618,91	<b>€ 153,21</b>

Note: (\*) campagna di 115 schede. (\*\*) 15% di “retribuzione lavoro campagna”. Fonte: elaborazione AEC.

Come si evince dalla Tab. 3.13 e dalla Fig. 3.2, per tutte le tipologie in analisi il prezzo-scheda stimato risulta superiore al prezzo-scheda derivante dai tariffari (nonostante quest’ultimo rappresenti il prezzo massimo presente nei tariffari)<sup>115</sup>. Il *gap* più rilevante (circa del 50%) si registra per le schede OA e BDI, mentre si riduce - ma risulta sempre piuttosto rilevante - il *gap* tra il prezzo-scheda stimato e il prezzo-scheda da tariffari relative alle restanti tipologie di schede. L’incongruenza mostrata dai prezzi provenienti dai vari tariffari regionali assume ulteriore rilevanza se si considera che nello *scenario BASE* il prezzo-scheda non comprende né le spese di viaggio/vitto/alloggio, né la quota dei profitti d’impresa e si riferisce a campagne di catalogazione di *ordinaria* complessità.

**Tabella 3.13 – Confronto prezzo-scheda scenario BASE e prezzo-scheda da tariffari**

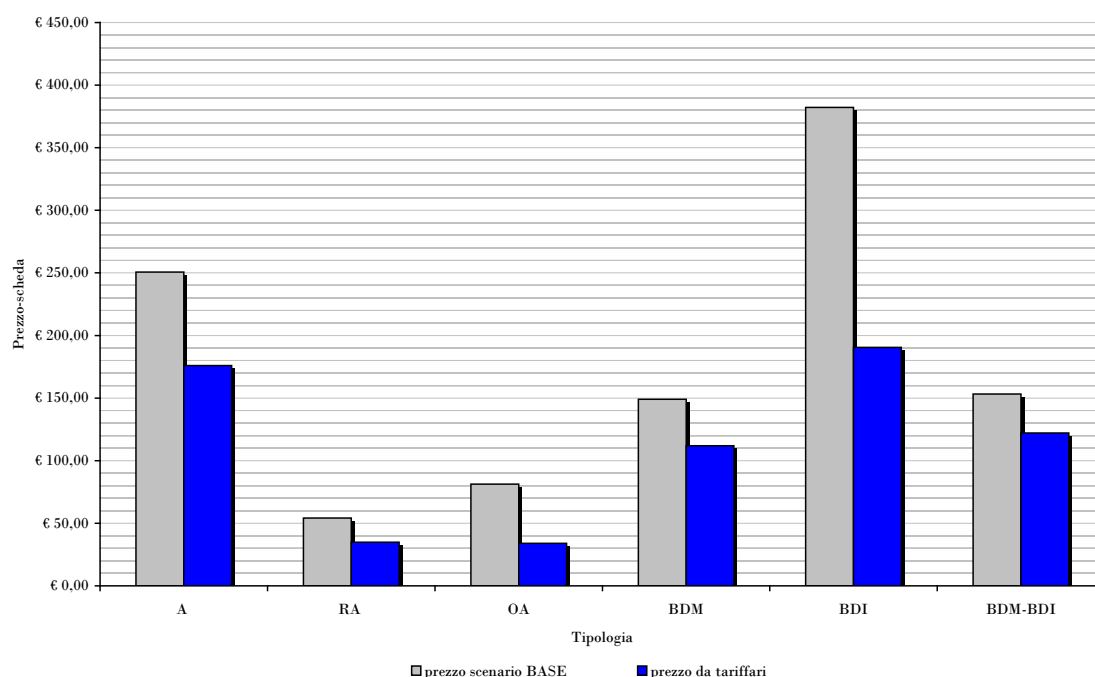
Tipologia/livello	PREZZO SCHEDA scenario BASE	PREZZO SCHEDA da tariffari	GAP % (P BASE - P tariffari)/ P BASE
A/precatalogo	€ 250,73	€ 176,00	30%
RA/catalogo	€ 54,21	€ 34,83	36%
OA/catalogo	€ 81,32	€ 34,00	58%
BDM/catalogo	€ 149,08	€ 111,87	25%
BDI/catalogo	€ 382,19	€ 190,50	50%
BDM - BDI (*)	€ 153,21	€ 122,13	20%

Note: (\*) campagna di 115 schede.

Fonte: elaborazione AEC.

<sup>115</sup> Si segnala che il prezzo “da tariffari” relativo alle schede BDM-BDI è stato incrementato di una quota relativa alla retribuzione della produzione della *documentazione* connessa alle schede, la quale non è compresa nei prezzi indicati nei tariffari regionali. In particolare, assieme ai testimoni privilegiati si è individuato una quantità media di documentazione foto-audio-video prodotta per scheda; per le schede BDI si è considerata una documentazione media equivalente a mezzora di “girato”+un quarto d’ora di registrazioni audio e 5 foto a scheda; per le schede BDM si è aggiunto il valore relativo alla produzione di 10 foto e dieci minuti di “girato” a scheda. Sulla base delle esperienze dei testimoni privilegiati si sono utilizzate le seguenti tariffe: €4 a foto e €100 per ogni ora di “girato”.

**Figura 3.2**  
**Confronto prezzo-scheda scenario BASE e prezzo-scheda da tariffari**  
 (per tipologia)



Fonte: elaborazione AEC.

A giudicare dal *gap* riscontrato tra il prezzo-scheda stimato (*scenario BASE*) e il prezzo-scheda “da tariffari”, questi ultimi sembrerebbero dunque sottostimare l’intensità del processo di lavoro dei catalogatori (quantità di giornate/lavoro necessarie alla produzione delle schede); se, viceversa, non è il processo di lavoro ad essere sottostimato, il *gap* riscontrato con i prezzi *BASE* è certamente attribuibile ad una retribuzione di tale processo ben al di sotto del livello di retribuzione a giornata/lavoro qui presa a riferimento<sup>116</sup> (Fig. 3.3). Ricavando dai prezzi “da tariffari” l’equivalente retribuzione a giornata/lavoro del catalogatore<sup>117</sup> (Tab. 3.14) risulta infatti che questa è inferiore alla retribuzione di riferimento (€117,85) per tutte le tipologie di schede analizzate e - in special modo - per le schede OA e BDI. Secondo tale stima sarebbero solo i catalogatori di schede A, BDM e del pacchetto misto BDM-BDI a percepire una retribuzione non al di sotto dei €10 l’ora<sup>118</sup>.

<sup>116</sup> La stima del prezzo-scheda (*scenario BASE*), come detto, è stata effettuata ponendo come costante la retribuzione a giornata/lavoro del catalogatore, che risulta quindi la stessa per tutte le tipologie di scheda.

<sup>117</sup> Nel presente scenario (BASE) il prezzo-scheda da tariffari, così come il prezzo-scheda stimato, si intende comprensivo delle sole componenti “costo del lavoro” e “spese generali”; per ogni tipologia di scheda, dal relativo prezzo-scheda si è ricavata la corrispondente retribuzione a giornata/lavoro utilizzando lo stesso ammontare di giornate/lavoro quantificato in relazione alle ipotesi-campagna analizzate.

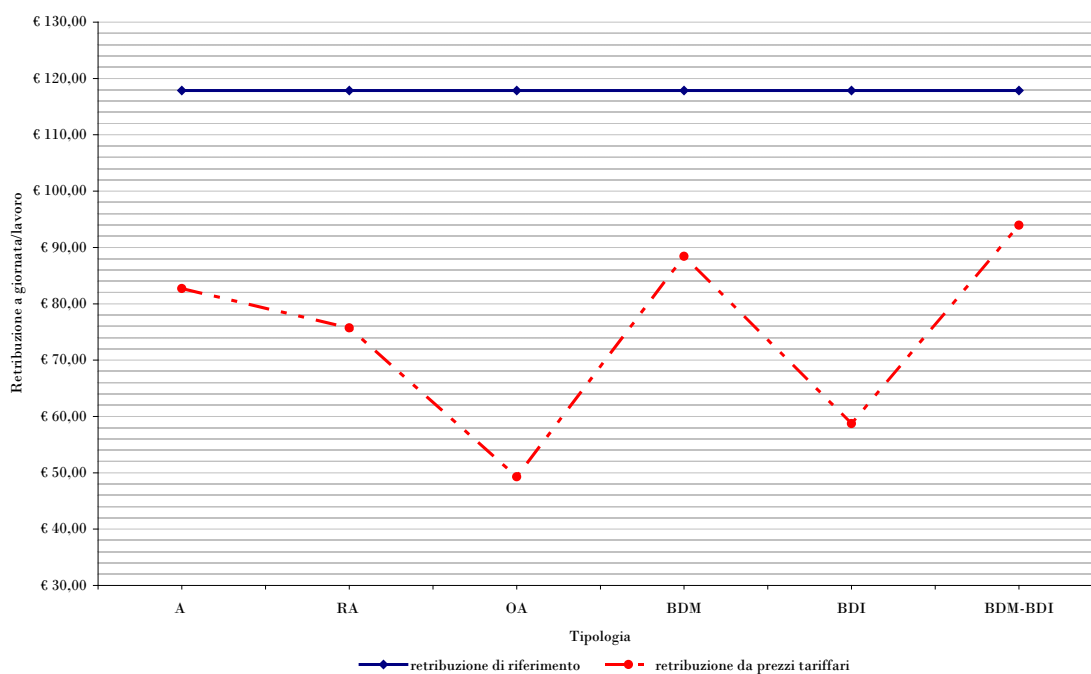
<sup>118</sup> Si ricorda che un giornata/lavoro equivale a 8 ore lavorative.

Tabella 3.14 – Scenario BASE: confronto retribuzione di riferimento e retribuzione da prezzi tariffari equivalente (per tipologia)

Tipologia/livello	Retribuzione a giornata/lavoro di riferimento	Retribuzione a giornata/lavoro (da prezzi tariffari)
A/precatalogo	€ 117,85	€ 82,73
RA/catalogo	€ 117,85	€ 75,72
OA/catalogo	€ 117,85	€ 49,28
BDM/catalogo	€ 117,85	€ 88,43
BDI/catalogo	€ 117,85	€ 58,74
BDM - BDI (*)	€ 117,85	€ 93,95

Fonte: elaborazione AEC.

Figura 3.3  
Scenario BASE: confronto retribuzione di riferimento e retribuzione da prezzi tariffari (per tipologia)



Fonte: elaborazione AEC.

L'analisi di questo primo scenario (*BASE*) indica che i prezzi attualmente utilizzati dalle amministrazioni preposte alla catalogazione dei beni culturali (prezzi "da tariffari"), permettono alle stesse di risparmiare una notevole quota di risorse, in ragione di una contenuta retribuzione del lavoro dei catalogatori. Vedremo ora come varia tale aspetto in relazione agli ulteriori scenari qui analizzati.

Lo scenario **COMPLESSITA'** – come detto - si differenzia dallo scenario *BASE* per il venir meno dell'ipotesi di *ordinaria complessità della campagna*<sup>119</sup>; la quantità di giornate/lavoro impiegate dal catalogatore per completare l'intervento (produzione di 100 schede, o di 115 schede nel caso del pacchetto BDM-BDI) è dunque maggiore di quella quantificata in relazione alle ipotesi-campagna di riferimento; in particolare,

<sup>119</sup> Per le condizioni su cui si fonda l'ipotesi di *ordinaria complessità della campagna* si rimanda al par. 3.3.

aumentano del 50% le giornate/lavoro relative alla macro-attività “ricerca”, poiché – come detto – il grado di complessità della campagna incide principalmente su tale attività.

Le condizioni del presente scenario sono dunque le seguenti:

- nessuna distanza tra il catalogatore e i beni oggetto della campagna (*spese di viaggio/vitto/alloggio* = 0);
- assenza di impresa (*profitti d'impresa* = 0);
- *elevata complessità della campagna*: il catalogatore per completare il processo di lavoro impiega un maggior numero di giornate/lavoro (Tab. 3.15);
- *retribuzione a giornata/lavoro di riferimento*: equivalente alla retribuzione di un ricercatore universitario non confermato al primo anno (€117,85).

**Tabella 3.15 – Scenario COMPLESSITA': quantità di giornate/lavoro necessarie al completamento dell'ipotesi-campagna**

Tipologia/livello	Giornate/lavoro campagna (100 schede)	Giornate/lavoro campagna (100 schede) scenario COMPLESSITA'
A/precatalogo	185	205
RA/catalogo	40	47
OA/catalogo	60	71
BDM/catalogo	110	125
BDI/catalogo	282	331
BDM - BDI (*)	130	148

Note: (\*) campagna di 115 schede.

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

Sulla base di tali condizioni si sono stimati i prezzi delle diverse tipologie di schede, indicati in Tab. 3.16; come previsto, nell'ipotesi in cui l'amministrazione committente retribuisca totalmente il maggiore sforzo lavorativo dal catalogatore, il prezzo-scheda risulta superiore al caso in cui non vi è particolare complessità (*scenario BASE*); in tal modo, il *gap* tra i prezzi stimati e i prezzi “da tariffari” aumenta.

**Tabella 3.16 – Confronto prezzo-scheda scenario COMPLESSITA', scenario BASE e “da tariffari”**

Tipologia/livello	PREZZO SCHEDA scenario COMPLESSITA'	PREZZO SCHEDA scenario BASE	PREZZO SCHEDA da tariffari
A/precatalogo	€ 277,84	€ 250,73	€ 176,00
RA/catalogo	€ 63,70	€ 54,21	€ 34,83
OA/catalogo	€ 96,23	€ 81,32	€ 34,00
BDM/catalogo	€ 169,41	€ 149,08	€ 111,87
BDI/catalogo	€ 448,60	€ 382,19	€ 190,50
BDM - BDI (*)	€ 174,42	€ 153,21	€ 122,13

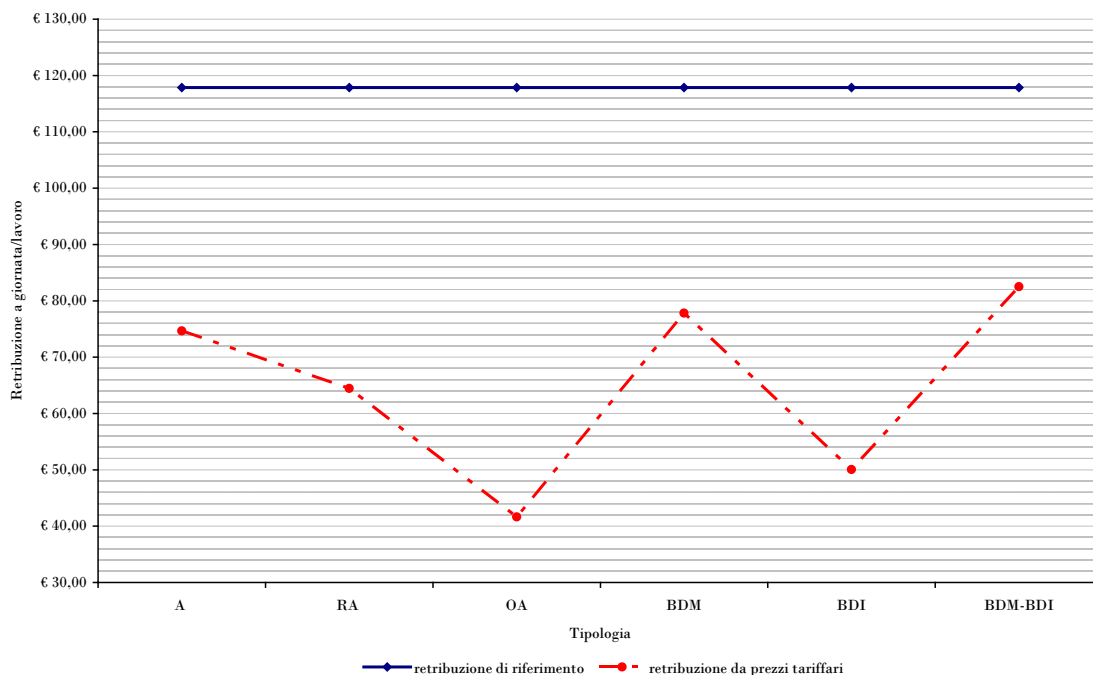
Note: (\*) campagna di 115 schede.

Fonte: elaborazione AEC.

Aumenta anche il *gap* tra la retribuzione a giornata/lavoro di riferimento e quella ricavata dai prezzi “da tariffari”. In caso di maggiore complessità degli interventi aumenta il tempo/lavoro impiegato dal catalogatore per la produzione delle schede; pertanto, a parità di prezzo-scheda (il prezzo “da tariffari” è sempre lo stesso), la retribuzione effettiva della giornata/lavoro del catalogatore diminuisce; rispetto allo scenario precedente infatti l'unico caso in cui il catalogatore percepisce una retribuzione

non inferiore a €80 a giornata (€10 l'ora) è quello della catalogazione di pacchetti misti di schede BDM-BDI (Fig. 3.4).

**Figura 3.4**  
**Scenario COMPLESSITA': confronto retribuzione di riferimento e retribuzione da prezzi tariffari**  
 (per tipologia)



Fonte: elaborazione AEC.

Nello **scenario SPESE DI VIAGGIO/VITTO/ALLOGGIO** si presentano le seguenti condizioni:

- distanza tra il catalogatore e i beni oggetto della campagna (*spese di viaggio/vitto/alloggio* per scheda = €5,22);
- assenza di impresa (*profitti d'impresa* = 0);
- *ordinaria complessità della campagna*: il catalogatore per completare il processo di lavoro impiega la quantità di giornate/lavoro relative alle ipotesi-campagna analizzate nei paragrafi precedenti (Tab. 3.7)<sup>120</sup>;
- *retribuzione a giornata/lavoro di riferimento*: equivalente alla retribuzione di un ricercatore universitario non confermato al primo anno (€117,85);

Il presente scenario si differenzia dunque dallo *scenario BASE* poiché viene meno l'ipotesi di *nessuna distanza tra il catalogatore e i beni da catalogare*; in questo caso,

<sup>120</sup> Come precedentemente accennato, la localizzazione dei beni oggetto della campagna non solo genera la componente di prezzo "spese di viaggio/vitto/alloggio", ma influisce altresì sul processo di lavoro del catalogatore, il quale – nel caso in cui fosse fisicamente distante dai beni (o nel caso in cui i beni fossero dislocati sul territorio) - impiegherebbe un tempo di lavoro maggiore per completare la campagna. In questo caso si è ipotizzato che la presenza di *distanza tra il catalogatore e i beni da catalogare* non influisca sul tempo/lavoro necessario per completare il processo produttivo (l'ammontare di giornate/lavoro necessario al completamento dell'ipotesi-campagna non varia).



dunque, alle componenti “costo del lavoro” e “spese generali” si aggiunge la componente “spese di viaggio/vitto/alloggio”.

Nell'ipotesi che l'amministrazione rimborsi totalmente le spese sostenute dal catalogatore, per ogni tipologia di scheda il prezzo-scheda stimato è quindi equivalente al prezzo stimato nello *scenario BASE* incrementato dell'ammontare (quota per scheda) delle spese di viaggio/vitto/alloggio<sup>121</sup> (Tab. 3.17). Anche in questo caso si registra un *gap* piuttosto rilevante (leggermente maggiore rispetto allo *scenario BASE*) tra il prezzo-scheda stimato e i prezzi derivanti dai tariffari attualmente utilizzati.

**Tabella 3.17 – Confronto prezzo-scheda scenario SPESE DI VIAGGIO/VITTO/ALLOGGIO, scenario BASE e “da tariffari”**

Tipologia/livello	PREZZO SCHEDA scenario SPESE DI VIAGGIO	PREZZO SCHEDA scenario BASE	PREZZO SCHEDA da tariffari
A/precatalogo	€ 255,95	€ 250,73	€ 176,00
RA/catalogo	€ 59,43	€ 54,21	€ 34,83
OA/catalogo	€ 86,54	€ 81,32	€ 34,00
BDM/catalogo	€ 154,30	€ 149,08	€ 111,87
BDI/catalogo	€ 387,41	€ 382,19	€ 190,50
BDM - BDI (*)	€ 158,43	€ 153,21	€ 122,13

Note: (\*) campagna di 115 schede (100 BDM + 15 BDI).

Fonte: elaborazione AEC.

Dal punto di vista della retribuzione del catalogatore, i prezzi “da tariffari” nel caso in cui questi comprendano le spese di viaggio/vitto/alloggio del catalogatore, corrispondono – come nei casi precedenti - ad una retribuzione a giornata/lavoro decisamente inferiore a quella di riferimento.

Nel caso in cui i servizi di catalogazione non sono affidati ad un singolo catalogatore, bensì ad un'impresa, questa opererà un margine di profitto sul costo di produzione della scheda (**scenario PROFITTI**); in questo caso alle componenti “costo del lavoro” e “spese generali” si aggiunge la quota di “profitti d'impresa” (5%).

Lo *scenario PROFITTI* presenta pertanto le medesime condizioni dello *scenario BASE*, esclusa l'ipotesi di “assenza di impresa”; in particolare, tali condizioni sono:

- nessuna distanza tra il catalogatore e i beni oggetto della campagna (*spese di viaggio/vitto/alloggio* = 0);
- presenza di impresa (*profitti d'impresa* = 5%);
- *ordinaria complessità della campagna*: il catalogatore per completare il processo di lavoro impiega la quantità di giornate/lavoro relative alle ipotesi-campagna analizzate nei paragrafi precedenti (Tab. 3.7)<sup>122</sup>;

<sup>121</sup> Si ricorda che l'ammontare delle spese di viaggio/vitto/alloggio qui considerato (€5,22 per scheda) rappresenta solo un possibile esempio di tali spese; in particolare, si tratta delle spese relative al caso in cui il catalogatore effettui 3 viaggi a/r (150 km a tratta), 3 pernottamenti e consumi 6 pasti. Nella realtà possono presentarsi campagne di catalogazione che presuppongono un maggior numero di sopralluoghi o altri spostamenti (soprattutto nel caso delle schede BDI e BDM) equivalenti ad un ammontare di “spese di viaggio/vitto/alloggio” superiore.

<sup>122</sup> Come anticipato nel par. 3.3, la diversa organizzazione del lavoro che può configurarsi in un'impresa potrebbe determinare notevoli guadagni di efficienza (in termini di riduzione dei tempi di lavoro) riconducibili al generarsi di “economie di scala” o “di scopo”. Nel caso qui analizzato si è ipotizzato che lo svolgimento delle attività da parte di un'impresa non si

- *retribuzione a giornata/lavoro di riferimento*: equivalente alla retribuzione di un ricercatore universitario non confermato al primo anno (€117,85).

Nell'ipotesi in cui il profitto dell'impresa vada a gravare sull'amministrazione committente (e non sul catalogatore, la cui retribuzione resta invariata) il prezzo-scheda aumenterà perché comprensivo della quota equivalente ai *profitti d'impresa* (Tab. 3.18).

Tabella 3.18 – Confronto prezzo-scheda scenario PROFITTI, scenario BASE e “da tariffari”

Tipologia/livello	PREZZO SCHEDA	PREZZO SCHEDA	PREZZO SCHEDA
	scenario PROFITTI	scenario BASE	da tariffari
A/precatalogo	€ 263,27	€ 250,73	€ 176,00
RA/catalogo	€ 56,92	€ 54,21	€ 34,83
OA/catalogo	€ 85,38	€ 81,32	€ 34,00
BDM/catalogo	€ 156,54	€ 149,08	€ 111,87
BDI/catalogo	€ 401,30	€ 382,19	€ 190,50
BDM - BDI (*)	€ 160,87	€ 153,21	€ 122,13

Note: (\*) campagna di 115 schede.

Fonte: elaborazione AEC.

Guardando ai prezzi attualmente utilizzati (prezzi “da tariffari”), in presenza di profitti di impresa la retribuzione del catalogatore risulta inferiore a quella di riferimento per tutte le tipologie di schede analizzate.

L'ultimo scenario analizzato è quello relativo alla situazione in cui – per ogni tipologia di scheda in analisi – il processo produttivo diviene più “snello”: le giornate/lavoro complessive necessarie alla produzione delle schede si riducono in ragione di un minore tempo assorbito dall'attività di informatizzazione. Più precisamente, nell'ipotesi che il sistema informativo sia tanto efficiente da permettere il riversamento immediato delle schede da parte del catalogatore (attività di informatizzazione contestuale a quella di elaborazione delle schede) o che non sia il catalogatore a svolgere tale attività, per tutte le tipologie di schede in esame si riduce “a zero” il tempo/lavoro necessario per la macro-attività di *informatizzazione* delle schede (Tab. 3.19).

Le condizioni relative al presente scenario sono:

- nessuna distanza tra il catalogatore e i beni oggetto della campagna (*spese di viaggio/vitto/alloggio* = 0);
- assenza di impresa (*profitti d'impresa* = 0);
- *ordinaria complessità della campagna e riduzione “a zero” del tempo/lavoro necessario per l'informatizzazione delle schede*: il catalogatore per completare il processo di lavoro impiega la quantità di giornate/lavoro relative alle ipotesi-campagna analizzate nei paragrafi precedenti, al netto delle giornate/lavoro relative alla macro-attività “informatizzazione”;
- *retribuzione a giornata/lavoro di riferimento*: equivalente alla retribuzione di un ricercatore universitario non confermato al primo anno (€117,85).

---

traduca in nessuna riduzione dei tempi di lavoro connessi al completamento della campagna (nessun guadagno di efficienza).

**Tabella 3.19 – Scenario INFORMATIZZAZIONE: quantità di giornate/lavoro necessarie al completamento dell’ipotesi-campagna**

Tipologia/livello	Giornate/lavoro campagna (100 schede)	Giornate/lavoro campagna (100 schede) scenario INFORMATIZZAZIONE
		A/precatalogo
RA/catalogo	40	37
OA/catalogo	60	53
BDM/catalogo	110	82
BDI/catalogo	282	212
BDM - BDI (*)	130	100

Note: (\*) campagna di 115 schede.

Fonte: elaborazione AEC su informazioni fornite dai testimoni privilegiati.

Come illustrato nella Tab. 3.20, questo (per l’amministrazione committente) rappresenta l’unico scenario migliorativo; in questo caso, il costo sostenuto dall’amministrazione (prezzo-scheda *scenario INFORMATIZZAZIONE*) risulta inferiore a quello sostenuto se l’attività di informatizzazione delle schede comportasse un impiego di tempo/lavoro maggiore (prezzo-scheda *scenario BASE*); infatti, avendo ipotizzato che la retribuzione a giornata/lavoro del catalogatore resti invariata, il costo sostenuto dall’amministrazione per la retribuzione dei catalogatori (componente “costo del lavoro”) risulta inferiore perché è diminuito l’ammontare di giornate/lavoro necessario per la produzione delle schede. I prezzi stimati in relazione a questo scenario appaiono pertanto maggiormente in linea con quelli attualmente applicati dalle amministrazioni (prezzi “da tariffari”).

**Tabella 3.20 – Confronto prezzo-scheda scenario INFORMATIZZAZIONE, scenario BASE e “da tariffari”**

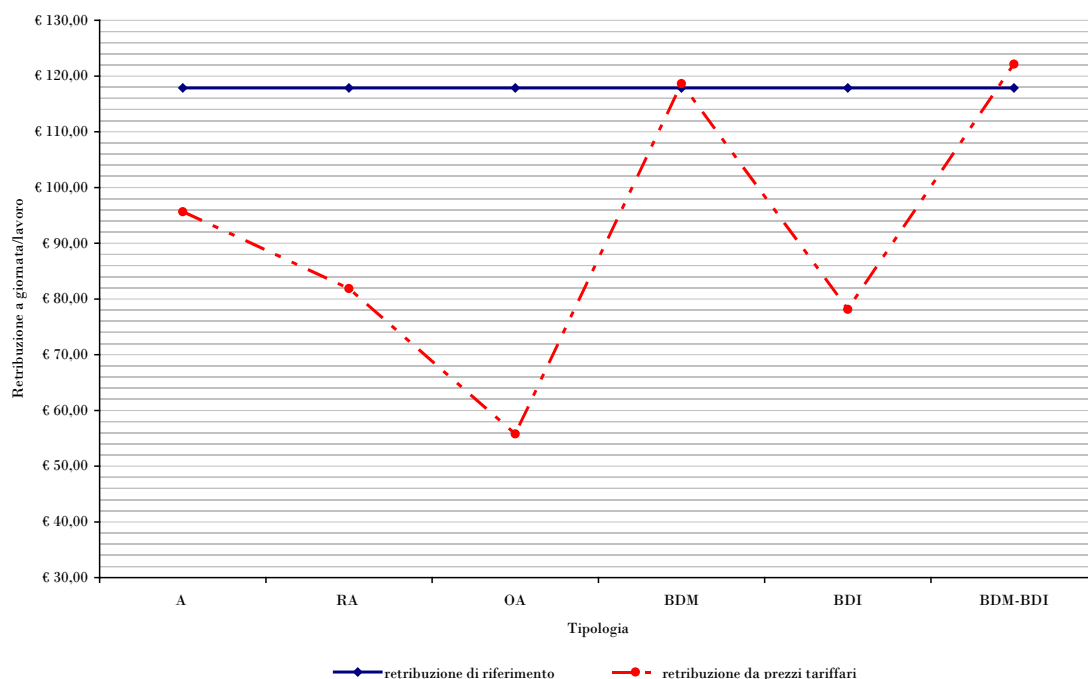
Tipologia/livello	PREZZO SCHEDA scenario INFORMATIZZAZIONE	PREZZO SCHEDA scenario BASE	PREZZO SCHEDA da tariffari
	A/precatalogo	€ 216,85	€ 250,73
RA/catalogo	€ 50,15	€ 54,21	€ 34,83
OA/catalogo	€ 71,83	€ 81,32	€ 34,00
BDM/catalogo	€ 111,13	€ 149,08	€ 111,87
BDI/catalogo	€ 287,32	€ 382,19	€ 190,50
BDM - BDI (*)	€ 117,85	€ 153,21	€ 122,13

Note: (\*) campagna di 115 schede.

Fonte: elaborazione AEC.

Dal punto di vista dei prezzi “da tariffari”, se questi si riferissero alla situazione in cui il catalogatore impiega un tempo di lavoro minore per la produzione delle schede (attività di informatizzazione delle schede svolta da altri soggetti o contestuale a quella di elaborazione delle schede) la corrispondente retribuzione a giornata/lavoro (Fig. 3.5) risulterebbe maggiormente in linea con il livello retributivo di riferimento; in questo caso, i catalogatori di schede OA sarebbero gli unici a percepire una retribuzione sotto la soglia degli €80 a giornata/lavoro.

**Figura 3.5**  
**Scenario INFORMATIZZAZIONE: confronto retribuzione di riferimento e retribuzione da prezzi tariffari**  
 (per tipologia)



Fonte: elaborazione AEC.

Finora si sono analizzati i diversi *scenari* come fossero alternativi tra loro; per conferire completezza all'analisi si intende ora analizzare la situazione (maggiormente verosimile) in cui le condizioni relative ai vari scenari (spese di viaggio/vitto/alloggio, profitti d'impresa, incremento della complessità della campagna) si presentano contemporaneamente (**scenario COMPLESSIVO**), ad esclusione della riduzione del tempo/lavoro relativo all'informatizzazione delle schede<sup>123</sup>.

In altri termini, nello *scenario COMPLESSIVO* si presentano le seguenti condizioni:

- distanza tra il catalogatore e i beni oggetto della campagna (*spese di viaggio/vitto/alloggio* a scheda = €5,22);
- presenza di impresa (*profitti d'impresa* = 5%);
- *elevata complessità della campagna*: il catalogatore per completare il processo di lavoro impiega un maggior numero di giornate/lavoro (come illustrato in Tab. 3.15);
- *retribuzione a giornata/lavoro di riferimento*: equivalente alla retribuzione di un ricercatore universitario non confermato al primo anno (€117,85).

Si tratta dunque dello scenario in cui vengono a generarsi tutte le possibili componenti di prezzo (prezzo-scheda "max") e queste vengono sostenute interamente dall'amministrazione committente (ipotesi *livello retributivo del catalogatore costante*). In

<sup>123</sup> Lo scenario COMPLESSIVO rappresenta dunque lo scenario BASE in presenza, allo stesso tempo, di "spese di viaggio/vitto/alloggio", "profitti d'impresa" ed "elevata complessità della campagna".

questo caso il *gap* tra il prezzo-scheda stimato e i prezzi derivanti dai tariffari regionali incrementa ulteriormente (Tab. 3.21).

**Tabella 3.21 – Confronto prezzo-scheda scenario COMPLESSIVO, scenario BASE e “da tariffari”**

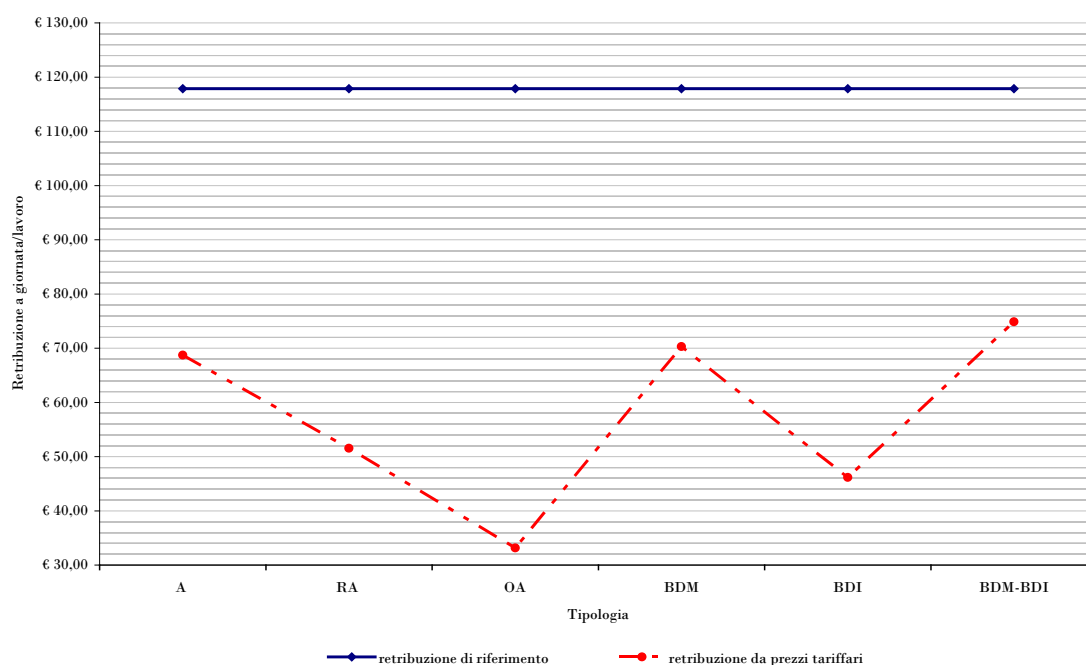
Tipologia/livello	PREZZO SCHEDA scenario COMPLESSIVO	PREZZO SCHEDA scenario BASE	PREZZO SCHEDA da tariffari	GAP % (P COMPLESSIVO - P tariffari)/P COMPLESSIVO	GAP % (P BASE - P tariffari)/ P BASE
A/precatalogo	€ 297,21	€ 250,73	€ 176,00	41%	30%
RA/catalogo	€ 72,37	€ 54,21	€ 34,83	52%	36%
OA/catalogo	€ 106,52	€ 81,32	€ 34,00	68%	58%
BDM/catalogo	€ 183,36	€ 149,08	€ 111,87	39%	25%
BDI/catalogo	€ 476,52	€ 382,19	€ 190,50	60%	50%
BDM - BDI (*)	€ 188,62	€ 153,21	€ 122,13	35%	20%

Note: (\*) campagna di 115 schede.

Fonte: elaborazione AEC.

In relazione al presente scenario, appare inoltre interessante osservare – per ogni tipologia di scheda - a quale retribuzione a giornata/lavoro equivale il prezzo derivante dai tariffari regionali attualmente in uso (Figura 3.6). In questo caso, le diverse componenti di prezzo che vengono a generarsi vanno a comprimere fortemente la retribuzione percepita dal catalogatore: per tutte le tipologie di schede, infatti, questa risulta essere al di sotto della soglia di €80 a giornata/lavoro, vale a dire inferiore ai €10 l’ora.

**Figura 3.6**  
Scenario COMPLESSIVO: confronto retribuzione di riferimento e retribuzione da prezzi tariffari (per tipologia)



Fonte: elaborazione AEC.

In conclusione, da questo primo approccio di analisi (*stima del prezzo-scheda al variare degli scenari a parità di livello retributivo del catalogatore*) è emerso che i prezzi

attualmente utilizzati dalle amministrazioni competenti in materia di catalogazione (prezzi “da tariffari”) risultano in linea di massima decisamente contenuti; se il *gap* tra questi e i prezzi-scheda stimati risultava già rilevante nello scenario con le minori componenti di prezzo (*scenario BASE*), questo tende ad aggravarsi ulteriormente se si considera che la produzione delle schede di catalogo avvenga in condizioni maggiormente realistiche: vale a dire, in presenza di “spese di viaggio/vitto/alloggio”, il presenza di una quota di “profitti d’impresa” o nel caso in cui la campagna di catalogazione presenti particolari elementi di “complessità” e quindi richieda un impiego di tempo/lavoro maggiore.

**Tabella 3.22 – Riepilogo: stima del prezzo-scheda al variare degli *scenari* (per tipologia)**

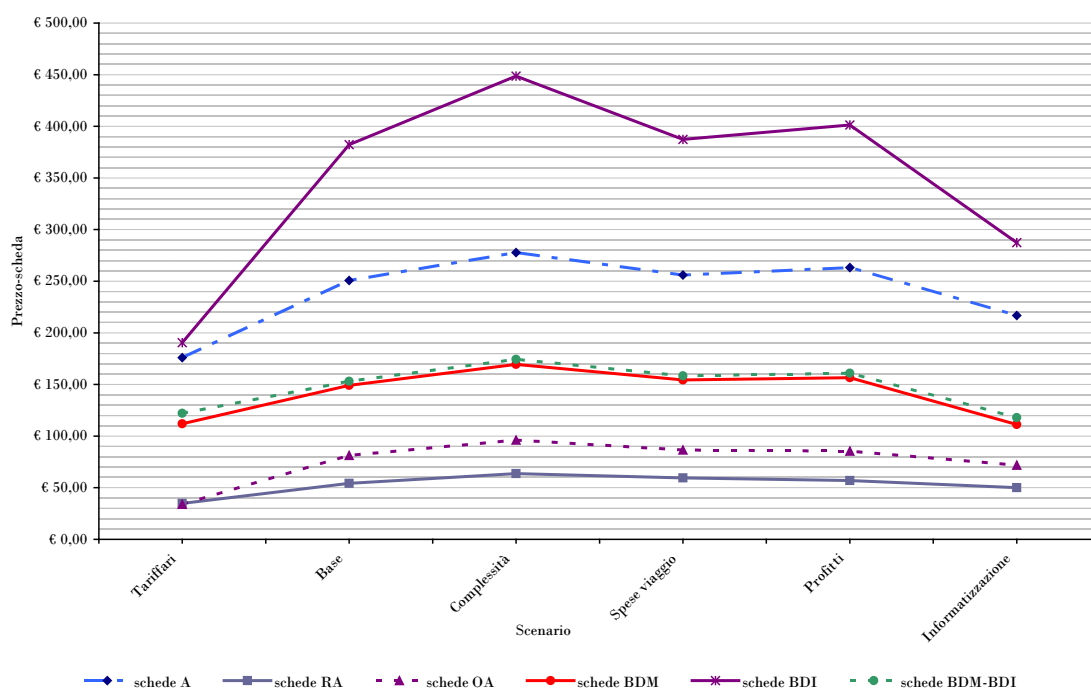
Tipologia/livello	<i>prezzo scheda da tariffari</i>	scenario BASE	scenario COMPLESSITA'	scenario SPESE V/V/A	scenario PROFITTI	scenario INFORMAT.
A/precatalogo	€ 176,00	€ 250,73	€ 277,84	€ 255,95	€ 263,27	€ 216,85
RA/catalogo	€ 34,83	€ 54,21	€ 63,70	€ 59,43	€ 56,92	€ 50,15
OA/catalogo	€ 34,00	€ 81,32	€ 96,23	€ 86,54	€ 85,38	€ 71,83
BDM/catalogo	€ 111,87	€ 149,08	€ 169,41	€ 154,30	€ 156,54	€ 111,13
BDI/catalogo	€ 190,50	€ 382,19	€ 448,60	€ 387,41	€ 401,30	€ 287,32
BDM – BDI (*)	€ 122,13	€ 153,21	€ 174,42	€ 158,43	€ 160,87	€ 117,85

Note: (\*) campagna di 115 schede (100 BDM+15 BDI). Fonte: elaborazione AEC.

Come illustrato in Figura 3.7, infatti, i prezzi attualmente utilizzati dalle amministrazioni (prezzi “da tariffari”) risultano – se si esclude lo *scenario INFORMATIZZAZIONE*<sup>124</sup> - sempre inferiori ai prezzi stimati nella presente analisi.

<sup>124</sup> Guardando ai prezzi stimati in relazione allo *scenario INFORMATIZZAZIONE*, si evince come lo sviluppo di sistemi informativi maggiormente efficienti possa contribuire a ridurre il costo sostenuto dalle amministrazioni (a parità di livello retributivo del catalogatore).

**Figura 3.7**  
**Stima del prezzo-scheda al variare degli scenari**  
 (per tipologia)



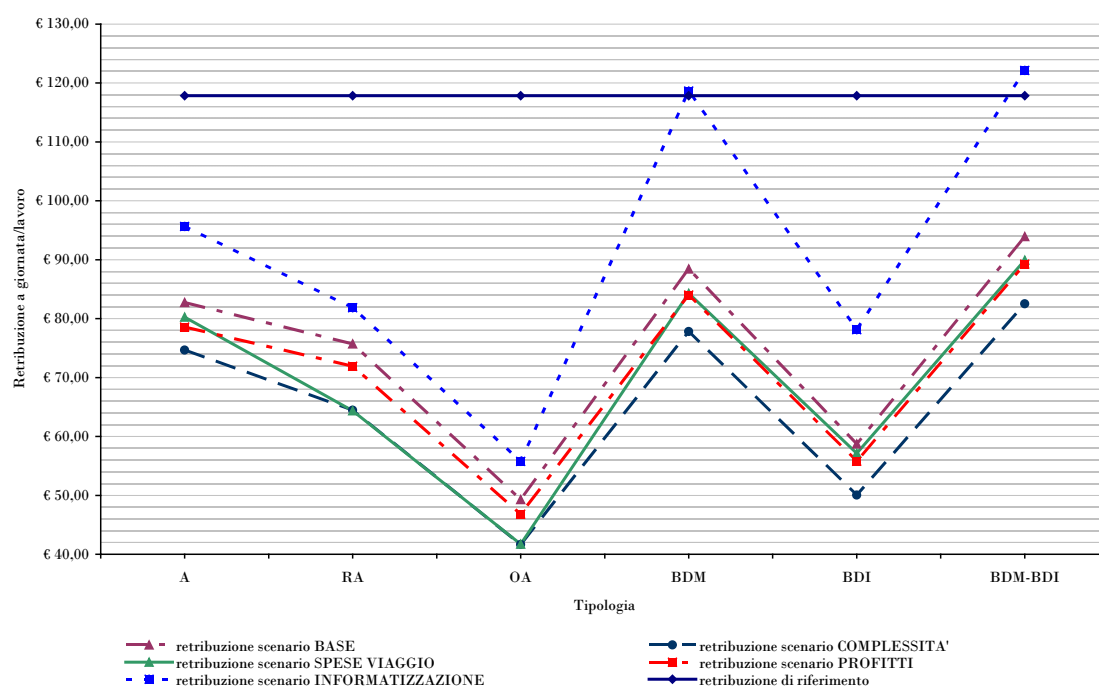
Fonte: elaborazione AEC.

Ciò sta a significare:

- in primo luogo, che per tutte le tipologie di schede analizzate attualmente esiste una quota del prezzo-scheda che l'amministrazione "non paga"; i prezzi-scheda stimati, in tal senso, rappresentano il costo "ombra" delle attività di catalogazione: vale a dire, il costo che l'amministrazione dovrebbe effettivamente sostenere date le condizioni (componenti di prezzo) connesse alla produzione delle schede di catalogo (su tutte, la quantificazione del processo di lavoro effettivamente necessario per la produzione delle schede, emersa dalle interviste effettuate ai testimoni privilegiati);
- in secondo luogo, che tale quota (che rappresenta dunque un *risparmio* per l'amministrazione) risulta sempre più consistente al variare delle condizioni (componenti di prezzo) che possono configurarsi;
- in ultimo, che il "risparmio" conseguito dall'amministrazione è sostanzialmente dovuto al contenimento della retribuzione del lavoro svolto dai catalogatori; retribuzione che, al generarsi delle diverse possibili componenti di prezzo, appare più o meno ridotta<sup>125</sup> (Fig. 3.8).

<sup>125</sup> Se il prezzo della scheda non varia (prezzo "da tariffari"), le componenti di prezzo che vengono a generarsi (eventuali spese di viaggio, profitti d'impresa, ecc.) vanno inevitabilmente a comprimere la retribuzione del catalogatore.

**Figura 3.8**  
**Variatione della retribuzione del catalogatore al varia degli scenari**  
 (con prezzo-scheda “da tariffari”)



Fonte: elaborazione AEC.

**Tabella 3.23 – Variazione della retribuzione del catalogatore al variare degli scenari (con prezzo-scheda “da tariffari”)**

Tipologia/livello	RETRIBUZIONE (CON P TARIFFARI)					retribuzione di riferimento
	BASE	COMPLESSITA'	SPESE V/V/A	PROFITTI	INFORMAT	
A/precatalogo	€ 82,73	€ 74,66	€ 80,27	€ 78,59	€ 95,65	€ 117,85
RA/catalogo	€ 75,72	€ 64,44	€ 64,37	€ 71,93	€ 81,86	€ 117,85
OA/catalogo	€ 49,28	€ 41,64	€ 41,71	€ 46,81	€ 55,78	€ 117,85
BDM/catalogo	€ 88,43	€ 77,82	€ 84,31	€ 84,01	€ 118,63	€ 117,85
BDI/catalogo	€ 58,74	€ 50,05	€ 57,13	€ 55,80	€ 78,14	€ 117,85
BDM - BDI (*)	€ 93,95	€ 82,52	€ 89,93	€ 89,25	€ 122,13	€ 117,85

Note: (\*) campagna di 115 schede.

Fonte: elaborazione AEC.

Posto che l’impegno del catalogatore sia positivamente correlato alla retribuzione dallo stesso percepita, ci si domanda dunque se a fronte del notevole risparmio conseguito dall’amministrazione committente non vi sia un rischio qualità altrettanto notevole; in altri termini, se il prodotto del processo di lavoro dei catalogatori retribuito così com’è attualmente retribuito (prezzi “da tariffari”) fosse un patrimonio di schede di catalogo di bassa qualità, il “risparmio” conseguito dall’amministrazione non sarebbe effettivo se la bassa qualità delle schede prodotte dovesse determinare ulteriori attività (e dunque ulteriori costi per l’amministrazione) volte a correggere la scarsa qualità del prodotto ottenuto (revisione, aggiornamento, integrazione delle schede, ecc.).



### 3.4.2. ANALISI DELLA VARIAZIONE DELLA RETRIBUZIONE DEL CATALOGATORE AL VARIARE DEGLI SCENARI, CON PREZZO-SCHEDA INVARIATO (A LIVELLO *SCENARIO BASE*)

L'analisi finora condotta si è basata sull'ipotesi che sia l'amministrazione committente a sostenere tutte le componenti di prezzo che possono generarsi nella produzione di nuove schede di catalogo, mantenendo invariato il livello retributivo del catalogatore. Si intende ora analizzare la situazione più realistica in cui le possibili componenti di prezzo (spese di viaggio/vitto/alloggio, profitti d'impresa, incremento del tempo/lavoro impiegato dovuto ad una maggiore complessità della campagna<sup>126</sup>) ricadono interamente sul catalogatore; in altri termini, si pone la condizione per cui, al variare delle condizioni (*scenari*) il prezzo-scheda resta costante al livello *scenario BASE*, vale a dire al livello di prezzo stimato che comprende esclusivamente le componenti "costo del lavoro" (in situazione di ordinaria complessità della campagna) e "spese generali" (Tab. 3.24).

Questo approccio di analisi – come detto – è più realistico di quello precedente (in cui il prezzo della scheda variava al variare delle componenti di prezzo e la retribuzione del catalogatore restava costante) poiché rappresenta quello che succederebbe utilizzando dei riferimenti di prezzo-scheda fissi (e cioè un *tariffario*).

Tabella 3.24 – Prezzo-scheda scenario *BASE*

Tipologia/livello	PREZZO SCHEDA scenario <i>BASE</i>	PREZZO SCHEDA da tariffari
A/precatalogo	€ 250,73	€ 176,00
RA/catalogo	€ 54,21	€ 34,83
OA/catalogo	€ 81,32	€ 34,00
BDM/catalogo	€ 149,08	€ 111,87
BDI/catalogo	€ 382,19	€ 190,50
BDM - BDI (*)	€ 153,21	€ 122,13

Note: (\*) campagna di 115 schede. Fonte: elaborazione AEC.

In particolare, in relazione agli *scenari* analizzati si configurerebbero i fenomeni descritti in seguito.

*Scenario COMPLESSITA'*: nel caso in cui la campagna di catalogazione presentasse particolari elementi di complessità – come detto - il catalogatore per completare il processo di lavoro impiegherebbe un ammontare di giornate/lavoro maggiore. Se il prezzo-scheda pagato dall'amministrazione risultasse invariato al livello relativo allo *scenario BASE* (calcolato in ipotesi di *ordinaria complessità della campagna*), si ridurrebbe l'effettiva retribuzione a giornata/lavoro percepita dal catalogatore (Tab. 3.25).

Tabella 3.25 – Scenario *COMPLESSITA'*: retribuzione del catalogatore con prezzo-scheda invariato a livello *BASE*

Tipologia/livello	giornate/lavoro campagna (100 schede) <i>COMPLESSITA'</i>	retribuzione a giornata/lavoro di riferimento	retribuzione EFFETTIVA scenario <i>COMPLESSITA'</i>
-------------------	--	---	--

<sup>126</sup> Questa condizione equivale – a parità di retribuzione a giornata/lavoro - ad un incremento del "costo del lavoro" (sostenuto dall'amministrazione); viceversa - a prezzo-scheda invariato - equivale ad una riduzione della retribuzione a giornata/lavoro percepita dal catalogatore.

<b>A/precatalogo</b>	205	€ 117,85	<b>€ 106,35</b>
<b>RA/catalogo</b>	47	€ 117,85	<b>€ 100,30</b>
<b>OA/catalogo</b>	71	€ 117,85	<b>€ 99,59</b>
<b>BDM/catalogo</b>	125	€ 117,85	<b>€ 103,71</b>
<b>BDI/catalogo</b>	331	€ 117,85	<b>€ 100,41</b>
<b>BDM - BDI (*)</b>	148	€ 117,85	<b>€ 103,52</b>

Note: (\*) campagna di 115 schede.  
Fonte: elaborazione AEC.

**Scenario SPESE DI VIAGGIO/VITTO/ALLOGGIO:** lo stesso accadrebbe se il catalogatore dovesse sostenere delle spese di viaggio/vitto/alloggio per svolgere l'attività di catalogazione (viene meno l'ipotesi di *nessuna distanza tra il catalogatore e i beni oggetto della campagna*); in questo caso, se l'amministrazione non rimborsasse l'ammontare delle spese sostenute dal catalogatore<sup>127</sup>, queste andrebbero inevitabilmente ad erodere la sua retribuzione a giornata/lavoro (Tab. 3.26).

**Tabella 3.26 – Scenario SPESE DI VIAGGIO/VITTO/ALLOGGIO: retribuzione del catalogatore con prezzo-scheda invariato a livello BASE**

Tipologia/livello	PREZZO SCHEDA scenario BASE	PREZZO SCHEDA BASE (al netto delle SPESE)	Retribuzione lorda (campagna 100 schede) (**)	Retribuzione lavoro (campagna 100 schede)	Retribuzione spese generali (campagna 100 schede)	retribuzione a giornata/lavoro di riferimento	retribuzione EFFETTIVA scenario SPESE
<b>A/precatalogo</b>	€ 250,73	€ 245,51	€ 24.551,06	€ 21.348,75	€ 3.202,31	€ 117,85	<b>€ 115,40</b>
<b>RA/catalogo</b>	€ 54,21	€ 48,99	€ 4.899,20	€ 4.260,18	€ 639,03	€ 117,85	<b>€ 106,50</b>
<b>OA/catalogo</b>	€ 81,32	€ 76,10	€ 7.609,80	€ 6.617,22	€ 992,58	€ 117,85	<b>€ 110,29</b>
<b>BDM/catalogo</b>	€ 149,08	€ 143,86	€ 14.386,31	€ 12.509,83	€ 1.876,47	€ 117,85	<b>€ 113,73</b>
<b>BDI/catalogo</b>	€ 382,19	€ 376,97	€ 37.697,48	€ 32.780,42	€ 4.917,06	€ 117,85	<b>€ 116,24</b>
<b>BDM - BDI (*)</b>	€ 153,21	€ 147,99	€ 17.018,61	€ 14.798,79	€ 2.219,82	€ 117,85	<b>€ 113,84</b>

Note: (\*) campagna di 115 schede. (\*\*) calcolata con *prezzo BASE* al netto delle spese di viaggio/vitto/alloggio.  
Fonte: elaborazione AEC.

**Scenario PROFITTI:** nel caso in cui i servizi di catalogazione fossero affidati ad un'impresa e il prezzo-scheda restasse invariato (il margine di profitto dell'impresa non determina un maggior costo per l'amministrazione), la retribuzione del catalogatore si ridurrebbe a causa del margine di profitto (in questo caso del 5%) da questa operato sul prezzo-scheda (Tab. 3.27).

**Tabella 3.27 – Scenario PROFITTI: retribuzione del catalogatore con prezzo-scheda invariato a livello BASE**

Tipologia/livello	PREZZO SCHEDA scenario BASE	PREZZO SCHEDA BASE (al netto dei PROFITTI)	Retribuzione lorda (campagna 100 schede) (**)	Retribuzione lavoro (campagna 100 schede)	Retribuzione spese generali (campagna 100 schede)	retribuzione a giornata/lavoro di riferimento	retribuzione EFFETTIVA scenario PROFITTI
<b>A/precatalogo</b>	€ 250,73	€ 238,19	€ 23.819,41	€ 20.712,53	€ 3.106,88	€ 117,85	<b>€ 111,96</b>
<b>RA/catalogo</b>	€ 54,21	€ 51,50	€ 5.150,14	€ 4.478,38	€ 671,76	€ 117,85	<b>€ 111,96</b>
<b>OA/catalogo</b>	€ 81,32	€ 77,25	€ 7.725,21	€ 6.717,58	€ 1.007,64	€ 117,85	<b>€ 111,96</b>
<b>BDM/catalogo</b>	€ 149,08	€ 141,63	€ 14.162,89	€ 12.315,56	€ 1.847,33	€ 117,85	<b>€ 111,96</b>
<b>BDI/catalogo</b>	€ 382,19	€ 363,09	€ 36.308,51	€ 31.572,61	€ 4.735,89	€ 117,85	<b>€ 111,96</b>

<sup>127</sup> Si ricorda che le “spese di viaggio/vitto/alloggio” qui considerate ammontano a €5,22 a scheda.

<b>BDM - BDI (*)</b>	€ 153,21	€ 145,55	€ 16.737,96	€ 14.554,75	€ 2.183,21	€ 117,85	<b>€ 111,96</b>
----------------------	----------	----------	-------------	-------------	------------	----------	-----------------

Note: (\*) campagna di 115 schede. (\*\*) calcolata su *prezzo BASE* al netto della quota (5%) di profitti d'impresa.

Fonte: elaborazione AEC.

*Scenario INFORMATIZZAZIONE*: se invece il catalogatore impiegasse un ammontare inferiore di giornate/lavoro per completare la campagna (riduzione “a zero” del tempo/lavoro relativo all'informatizzazione delle schede) e il prezzo-scheda pagato dall'amministrazione restasse invariato al livello relativo allo *scenario BASE* (la cui componente “costo del lavoro” è calcolata su un ammontare di giornate/lavoro superiore), questi percepirebbe una retribuzione a giornata/lavoro superiore a quella di riferimento (Tab. 3.28); in questo senso, il presente scenario rappresenta l'unica ipotesi migliorativa per il catalogatore.

**Tabella 3.28 – Scenario INFORMATIZZAZIONE: retribuzione del catalogatore con prezzo-scheda invariato a libello BASE**

Tipologia/livello	giornate/lavoro campagna (100 schede) INFORMAT.	retribuzione a giornata/lavoro di riferimento	retribuzione EFFETTIVA scenario INFORMAT.
<b>A/precatalogo</b>	160	€ 117,85	<b>€ 136,27</b>
<b>RA/catalogo</b>	37	€ 117,85	<b>€ 127,41</b>
<b>OA/catalogo</b>	53	€ 117,85	<b>€ 133,42</b>
<b>BDM/catalogo</b>	82	€ 117,85	<b>€ 158,09</b>
<b>BDI/catalogo</b>	212	€ 117,85	<b>€ 156,77</b>
<b>BDM - BDI (*)</b>	100	€ 117,85	<b>€ 153,21</b>

Note: (\*) campagna di 115 schede.

Fonte: elaborazione AEC.

*Scenario COMPLESSIVO*: nel caso in cui si presentassero tutte le possibili condizioni negative qui analizzate (distanza tra il catalogatore e i beni oggetto della campagna, presenza di impresa, elevata complessità della campagna) la retribuzione effettiva del catalogatore – a parità di prezzo-scheda pagato dall'amministrazione – verrebbe compressa dall'ammontare delle spese di viaggio/vitto/alloggio che non gli sarebbero rimborsate e dalla quota di profitti operata dall'impresa (Tab. 3.30); la retribuzione percepita sarebbe inferiore a quella di riferimento anche in ragione del maggiore tempo/lavoro da lui impiegato per completare l'intervento (ipotesi di *elevata complessità della campagna*).

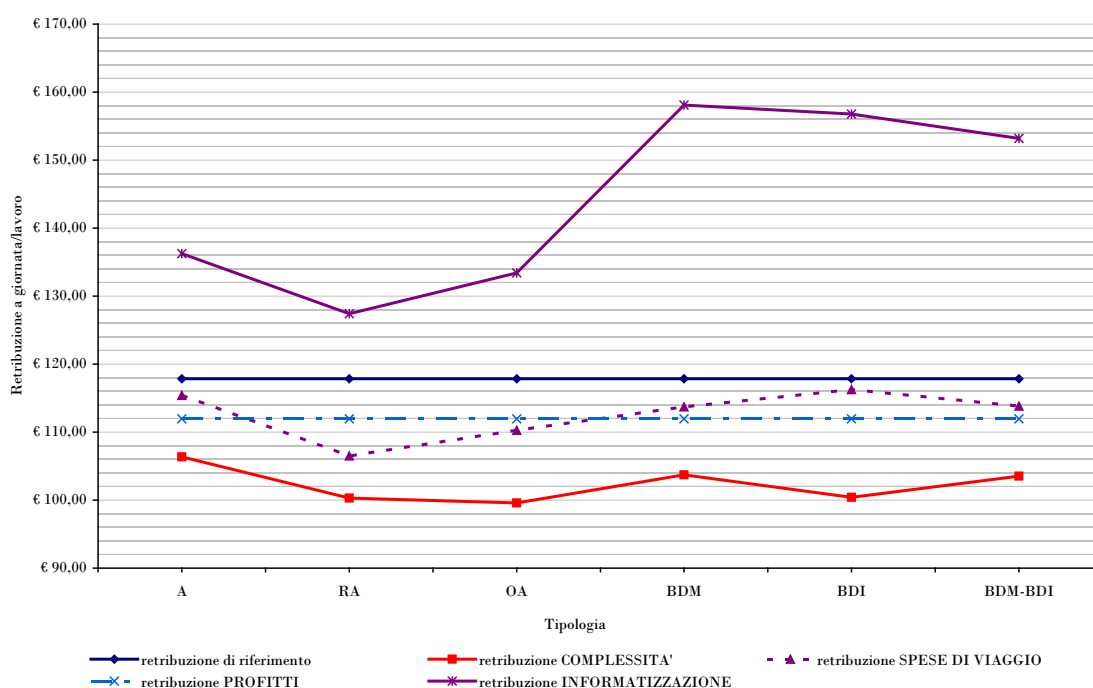
**Tabella 3.30 – Scenario COMPLESSIVO: retribuzione del catalogatore con prezzo-scheda invariato a livello BASE**

Tipologia/livello	Retribuzione a giornata/lavoro di riferimento	Retribuzione EFFETTIVA scenario COMPLESSIVO
<b>A/precatalogo</b>	€ 117,85	<b>€ 98,82</b>
<b>RA/catalogo</b>	€ 117,85	<b>€ 85,63</b>
<b>OA/catalogo</b>	€ 117,85	<b>€ 88,22</b>
<b>BDM/catalogo</b>	€ 117,85	<b>€ 94,89</b>
<b>BDI/catalogo</b>	€ 117,85	<b>€ 94,01</b>
<b>BDM - BDI (*)</b>	€ 117,85	<b>€ 94,82</b>

Note: (\*) campagna di 115 schede.

Fonte: elaborazione AEC.

**Figura 3.9**  
**Variazione della retribuzione del catalogatore al variare degli scenari**  
 (con prezzo-scheda invariato a livello *scenario BASE*)



Fonte: elaborazione AEC.

In conclusione, questo secondo approccio di analisi (*analisi della variazione della retribuzione del catalogatore al variare degli scenari con prezzo-scheda invariato, a livello BASE*) permette di effettuare un'importante considerazione: se per il pagamento dei servizi di catalogazione l'amministrazione utilizzasse un prezzo-scheda di riferimento "minimo" e "fisso" (*tariffario*), al variare delle condizioni che potrebbero presentarsi in relazione alle specifiche campagne di catalogazione (eventuale distanza tra il catalogatore e i beni oggetto della campagna, eventuale presenza di impresa, elevata complessità della campagna), il livello retributivo percepito dal catalogatore ne risentirebbe negativamente, con il rischio che le schede da questo prodotte risultino qualitativamente insufficienti. Se nel caso qui analizzato, in cui il prezzo-scheda di riferimento è quello relativo allo *scenario BASE*, la riduzione della retribuzione del catalogatore al variare degli scenari non sembra così consistente (guardando alla Figura 3.9 per ogni tipologia di scheda e per ognuno degli scenari analizzati la retribuzione resta sempre al di sopra dei €90 a giornata/lavoro), nel caso in cui i prezzi-scheda applicati fossero quelli attuali (prezzi "da tariffari") - come visto in precedenza (Tab. 3.23) - la retribuzione del catalogatore raggiungerebbe livelli decisamente contenuti (anche in condizioni *BASE*), con un conseguente *rischio qualità* piuttosto notevole.

### 3.5. CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Quest'ultima fase di analisi (*indagine di campo*) permette di effettuare alcune importanti considerazioni, con particolare riferimento ai seguenti aspetti strettamente connessi alla problematica della determinazione dei costi delle attività di catalogazione:

- *i prezzi correnti* presi a riferimento dalle amministrazioni competenti in materia di catalogazione;

- *l'utilizzo di un "tariffario" come riferimento per la determinazione dei prezzi delle attività di catalogazione.*

In riferimento al **livello corrente dei prezzi** unitari dei schedatura<sup>128</sup>, l'analisi condotta nei paragrafi precedenti ha messo in luce che, se il principale obiettivo delle amministrazioni competenti in materia di catalogazione è quello di produrre un patrimonio catalografico di elevata qualità, i prezzi attualmente presi a riferimento per la valutazione delle attività appaiono decisamente inadeguati; il livello qualitativo delle schede di catalogo, infatti, è almeno in parte strettamente dipendente dall'impegno profuso dal catalogatore nella loro produzione; impegno che si considera a sua volta positivamente correlato alla retribuzione da questi percepita. Come è emerso dall'analisi – data la quantificazione dei processi di lavoro risultante dalle interviste ai testimoni privilegiati – i riferimenti di prezzo attualmente utilizzati equivalgono a livelli retributivi del lavoro svolto dai catalogatori decisamente contenuti; questo aspetto – posta la relazione “retribuzione del catalogatore/impegno del catalogatore/qualità del prodotto” – si traduce necessariamente in un elevato *rischio qualità*.

Più precisamente, ciò che l'amministrazione attualmente risparmia corrispondendo al catalogatore una retribuzione che – sulla base delle condizioni emerse dall'analisi – non sembra ripagare adeguatamente lo sforzo lavorativo da questi effettivamente sostenuto (da cui il *rischio qualità*), probabilmente non costituisce un risparmio effettivo se si valutassero i costi aggiuntivi sostenuti dall'amministrazione per l'eventuale messa in campo di *attività correttive* volte a ripristinare il livello qualitativo delle schede (ad es., revisione, aggiornamento, integrazione, ecc.); viceversa, nel caso in cui l'amministrazione decidesse di non mettere in campo tali attività correttive, il risparmio sarebbe sì effettivo, ma conseguito “al prezzo” di un risultante patrimonio catalografico di scarsa qualità.

Allo stato attuale, sembrerebbe che le amministrazioni perseguano al contempo un obiettivo “quantitativo” (stabilizzazione dei livelli produttivi a fronte di una contrazione delle risorse disponibili)<sup>129</sup> e “qualitativo”, affidando tuttavia quest'ultimo all'eventuale *impegno di natura volontaria* dei catalogatori: vale a dire, a quell'impegno che verrebbe a prodursi solo in presenza di eventuali fattori incentivanti diversi da quello economico (ad es., particolare passione per la materia in analisi, eventuale collimazione della materia in analisi con propri interessi lavorativi o di ricerca, ecc.). Appare dunque evidente che se il primo obiettivo (*quantità*), a fronte degli attuali compensi corrisposti ai catalogatori, appare ancora perseguibile (le amministrazioni trovano ancora catalogatori disposti a lavorare ai livelli retributivi correnti ed inizia addirittura ad affermarsi la catalogazione a costo “0”), il secondo obiettivo (*qualità*) non è da intendersi affatto garantito.

---

<sup>128</sup> La ricostruzione del quadro informativo circa i “prezzi” attualmente utilizzati dalle amministrazioni preposte alla catalogazione di beni culturali è stata condotta, per quanto riguarda le amministrazioni statali, nel Capitolo 1 e, in riferimento alle amministrazioni regionali, nel Capitolo 2 del presente lavoro.

<sup>129</sup> Ciò con specifico riferimento alle attività catalografiche delle amministrazioni statali: come esposto nel Capitolo 1, tali amministrazioni – a fronte di una riduzione della spesa in materia di catalogazione – hanno mantenuto i livelli produttivi piuttosto stabili (almeno per quanto riguarda il triennio 2007-2009); tale stabilizzazione è stata però conseguita grazie ad una quota di attività di catalogazione prodotta a costo “zero” (vale a dire, non retribuita).

Sulla base di tali considerazioni (e considerato l'inevitabile *trade-off qualità/quantità* che si presenta in relazione a qualsiasi attività produttiva effettuata in condizioni di risorse limitate) si individuano alcune possibili soluzioni relative al tema del "livello dei prezzi" presi a riferimento dalle amministrazioni competenti in materia, mediante le quali (a risorse date) sarebbe possibile ottenere un patrimonio catalografico di buona qualità:

- *aggiornamento (in aumento) dei riferimenti di prezzo correnti*: in tal caso, a fronte di una contrazione dei livelli produttivi, si produrrebbe un miglioramento dei compensi corrisposti ai catalogatori, incorrendo in un *rischio qualità* meno elevato;
- *mantenimento dei riferimenti di prezzo ai livelli correnti* ma contestuale *rafforzamento delle funzioni di coordinamento e controllo* delle amministrazioni committenti: rafforzando le attività di programmazione e coordinamento degli interventi (soluzione che in taluni casi renderebbe il processo di lavoro dei catalogatori meno gravoso) e investendo nella formazione dei funzionari responsabili della validazione delle schede, si otterrebbe un miglioramento del livello qualitativo delle schede prodotte.

A prescindere dal livello dei prezzi applicati, l'altra importante considerazione che emerge dall'analisi effettuata è che l'**utilizzo di un tariffario** come *principale* riferimento per la determinazione dei prezzi delle attività di catalogazione appare non sempre conciliabile con un obiettivo di elevata qualità del prodotto. Dall'analisi effettuata, la catalogazione di beni culturali si conferma infatti come un'attività soggetta a numerosi elementi di *variabilità* e come tale difficilmente standardizzabile; viceversa, il "tariffario" è uno strumento generalmente caratterizzato da prezzi che restano invariati per un dato periodo di tempo e che si riferiscono al caso in cui le attività sono svolte in condizioni di "ordinaria complessità"; si tratta dunque di uno strumento di per sé *rigido* (soprattutto se non periodicamente aggiornato) e incapace di catturare la totalità degli elementi che determinano la variabilità del settore produttivo in esame.

Per tali ragioni, l'utilizzo di un tariffario come principale (se non unico) riferimento per la stima dei prezzi delle attività, potrebbe condurre in taluni casi al determinarsi di *effetti distorsivi*<sup>130</sup> in grado di compromettere le attività e corrispondere ad un prodotto di scarsa qualità; tuttavia, quello "qualitativo" non costituisce l'unico rischio (o effetto distorsivo) che potrebbe determinarsi nell'utilizzo "automatico" di un tariffario: il mancato aggiornamento periodico dei prezzi in esso compresi, infatti, potrebbe far sì che questi non catturino gli eventuali *incrementi di produttività* che potrebbero verificarsi nel settore (ad esempio, nel caso di miglioramento dei sistemi informativi), determinando in tal caso una perdita per l'amministrazione (e per la collettività)<sup>131</sup>.

Con ciò non si vuole sostenere che lo strumento "tariffario" sia di per sé inutilizzabile; si vuole piuttosto affermare che, viste le caratteristiche del settore produttivo in esame, la

---

<sup>130</sup> Come è emerso dall'analisi, l'utilizzo di un tariffario per la determinazione dei prezzi delle attività può determinare una forte compressione dei compensi effettivamente percepiti dai catalogatori (ad es., nel caso in cui questi debbano sostenere elevate spese di viaggio, non rimborsate dall'amministrazione); data la relazione "retribuzione del catalogatore/impegno del catalogatore/ qualità del prodotto", tale aspetto potrebbe determinare un "rischio-qualità" piuttosto elevato.

<sup>131</sup> Se i prezzi non dovessero riflettere l'eventuale progresso tecnologico verificatosi nel settore, le amministrazioni (non provvedendo all'aggiornamento dei prezzi) sopporterebbero un costo superiore a quello "effettivo".

determinazione dei prezzi delle attività (anche, e soprattutto, ai fini dell'affidamento esterno dei servizi) dovrebbe basarsi su un *processo di valutazione* maggiormente articolato, in relazione al quale il "tariffario" può costituire comunque un utile (ma non esauriente) strumento di riferimento.

Infine, gli scenari mettono in evidenza che un miglioramento dei sistemi informativi, per quanto riguarda i formati di interscambio e i *data-entry* (anche via web), potrebbe apportare un risparmio di risorse umane, e dunque di risorse finanziarie, assai consistenti. Le interviste hanno messo in evidenza che non sempre i sistemi di alimentazione dei *database* dello Stato e delle Regioni sono efficienti. Da questo punto di vista, anche attraverso la messa a regime di SIGEC, dovrebbe venire meno il problema spinoso dell'informatizzazione delle schede di catalogo.

## 4. CRITERI E SUGGERIMENTI PER L’AFFIDAMENTO DELLE ATTIVITA’ A SOGGETTI ESTERNI ALL’AMMINISTRAZIONE

### 4.1. OBIETTIVI E PRESUPPOSTI

Tra gli obiettivi del presente lavoro vi è quello di fornire indicazioni e criteri di riferimento per la determinazione dei prezzi connessi agli interventi di catalogazione; tale obiettivo risponde all’esigenza di razionalizzare il processo produttivo catalogafico, supportando i soggetti competenti in materia di catalogazione dei beni culturali nella fase di programmazione e valutazione economica delle attività, con particolare riferimento ai casi in cui tali attività sono oggetto di affidamento a soggetti esterni (siano essi singoli privati, cooperative o imprese).

Considerata la forte *variabilità* che caratterizza le attività catalogafiche (ogni intervento presenta problematiche e caratteristiche differenti che contribuiscono a configurare quello catalogafico come un settore produttivo difficilmente standardizzabile), l’utilizzo di un “tariffario” come unico strumento per la determinazione dei prezzi delle attività appare una soluzione che mal si adatta al settore produttivo in esame: il tariffario si caratterizza, infatti, per essere uno strumento piuttosto *rigido* e, come tale, non in grado di catturare i diversi elementi di complessità che possono configurarsi nell’ambito dei diversi interventi di catalogazione.

In ragione di tali considerazioni, si ritiene che la valutazione economica delle attività di catalogazione debba necessariamente essere frutto di un processo di valutazione maggiormente articolato, in relazione al quale un tariffario può comunque rappresentare un utile, ma *non esauriente*, strumento di riferimento. Anche nel caso in cui si provvedesse ad un aggiornamento delle tariffe correnti - che sulla base dell’analisi effettuata nel capitolo precedente risultano piuttosto “contenute” ed “obsolete” – il tariffario non sarebbe comunque in grado di catturare totalmente la variabilità che caratterizza le attività catalogafiche (e quindi i costi ad esse connessi). In tal senso, la definizione dei prezzi degli interventi non può esaurirsi nell’applicazione automatica di prezzi-scheda *standard* (vale a dire, di un tariffario), ma deve presupporre un processo di *programmazione e valutazione* degli interventi maggiormente approfondito, finalizzato ad adeguare i riferimenti di prezzo eventualmente utilizzati alla specificità dei singoli casi.

Il presente lavoro risponde a tale fabbisogno fornendo **indirizzi e criteri di riferimento per la determinazione dei prezzi delle attività catalogafiche** a supporto degli enti competenti e responsabili dei processi di affidamento esterno (a persone, cooperative o imprese) dei servizi di catalogazione; tali enti sono:

- enti preposti alla catalogazione statale (Soprintendenze territoriali, Istituti Speciali, Iccd, ecc.);
- Regioni;
- Province;
- Comuni;
- Università;
- CEI.



#### 4.1.1. OGGETTO E DESTINATARI DEGLI AFFIDAMENTI

Prima di delineare i principali criteri per la valutazione economica delle attività di catalogazione ai fini dell'affidamento dei servizi a soggetti esterni, occorre meglio definire l'oggetto di tale valutazione (ovvero, l'**oggetto degli affidamenti**).

Le attività di catalogazione si sostanziano nelle cosiddette **campagne di catalogazione**: interventi finalizzati alla schedatura di un determinato insieme di beni culturali (architettonici, storico-artistici, archeologici, ecc.), delineati e programmati sulla base delle *strategie* e degli *obiettivi* delle amministrazioni competenti (ad es., catalogazione di beni collocati in aree a rischio sismico, catalogazione di beni soggetti ad un rischio di furto, catalogazione di beni a rischio di degrado, ecc.); le campagne di catalogazione possono dunque essere definite in base ad un criterio "territoriale" (ad es., catalogazione di tutte le chiese di una determinata area), "tematico" (ad es., catalogazione di beni mobili storico-artistici appartenenti ad uno specifico autore o di un periodo storico particolare), o "tematico/territoriale" allo stesso tempo (ad es., catalogazione di tutti gli edifici di rilievo architettonico di una determinata area). In tal senso, possono configurarsi campagne di catalogazione più o meno ampie - in termini di numero di beni da catalogare e ampiezza dell'area territoriale coinvolta - e che possono inoltre riguardare un unico o molteplici ambiti disciplinari, corrispondendo dunque alla produzione di una gamma variabile di tipologie di schede.

A seconda dell'ampiezza/complessità della campagna programmata, questa può essere suddivisa in un numero variabile di **pacchetti** di schede e – sulla base delle caratteristiche di questi – divenire oggetto di affidamento ad un unico soggetto o a più soggetti. In tal senso, l'oggetto dell'affidamento ("pacchetto") deve essere definito anche sulla base del soggetto cui i servizi possono essere affidati, vale a dire a seconda che si tratti di un **singolo catalogatore** o di un'**impresa**.

Nel caso di affidamento dei servizi di catalogazione a *singoli catalogatori* (è il caso in cui, ad esempio, l'amministrazione fa riferimento ad una "graduatoria di catalogatori esterni"), una campagna di catalogazione, se particolarmente ampia, dovrà essere suddivisa in più pacchetti, ognuno delineato in modo tale da poter essere prodotto da un unico soggetto (ad es., pacchetti di schede dello stesso ambito disciplinare, di beni localizzati in un'area non troppo vasta, ecc.).

Viceversa, se a svolgere i servizi di catalogazione è un'*impresa*<sup>132</sup>, l'amministrazione appaltante potrà delineare pacchetti maggiormente articolati<sup>133</sup> sia per "numero di schede" (l'organizzazione del lavoro in impresa permette lo sviluppo di *economie di scala*<sup>134</sup> tali da rendere conveniente programmare campagne di catalogazione relative ad un ammontare di schede più elevato rispetto al caso in cui i lavori sono affidati ad un singolo catalogatore), sia per "tipologie di schede" (l'impresa può dotarsi della gamma di *professionalità* necessarie per la catalogazione di beni afferenti a discipline diverse, consentendo la produzione di pacchetti di schede differenziate e conseguendo in tal modo notevoli vantaggi in termini di *economie di scopo*<sup>135</sup>); l'impresa, infine, può implementare

<sup>132</sup> O una cooperativa.

<sup>133</sup> Il "pacchetto" in questo caso potrebbe anche coincidere con l'intera campagna.

<sup>134</sup> Si hanno *economie di scala* quando, a prezzi dei fattori produttivi costanti, un aumento della scala di produzione determina una riduzione del costo medio unitario di produzione.

<sup>135</sup> Si realizzano *economie di scopo* quando, date le quantità degli input disponibili, la produzione congiunta di due prodotti determina una riduzione del costo unitario dell'output, ovvero quando il costo totale della produzione congiunta dei due beni è inferiore alla somma dei costi

un'organizzazione del lavoro in grado di far fronte ad un livello di complessità degli interventi maggiormente elevato – impiegando, ad esempio, figure specifiche con funzioni di *coordinamento*, programmazione logistica delle campagne, ecc. – consentendo in tal modo la programmazione di interventi relativi ad un ambito territoriale maggiormente esteso.

#### 4.1.2. ATTIVITÀ PRELIMINARI

La chiara definizione dell'oggetto degli affidamenti – condotta mediante un'approfondita **attività di programmazione degli interventi** – costituisce il presupposto fondamentale per una corretta valutazione del prezzo delle attività, nella misura in cui consente all'amministrazione responsabile del procedimento di individuare tutti quegli elementi (numero dei beni da catalogare, grado di complessità dei beni, tempo/lavoro previsto, ecc.) che influenzano fortemente tale prezzo.

Alle amministrazioni responsabili dell'affidamento dei servizi di catalogazione a soggetti esterni spetta dunque il compito di svolgere le seguenti *attività preliminari*:

- **programmazione della campagna:** l'amministrazione individua un progetto di catalogazione (*campagna*) e ne delinea le principali caratteristiche attraverso le seguenti attività:
  1. *definizione degli obiettivi generali della campagna:* identificazione ed esplicitazione delle motivazioni che sottendono l'attivazione della campagna e degli obiettivi di natura pubblica perseguiti<sup>136</sup>;
  2. *valutazione e analisi dei beni* oggetto della campagna: definizione di n./tipologia/livello di approfondimento delle schede necessarie e valutazione del grado di complessità dei diversi beni oggetto dell'intervento (complessità intrinseca dei beni, grado di serialità e/o di omogeneità degli stessi, ecc.);
  3. definizione dell'area territoriale interessata (*localizzazione dei beni*);
  4. *identificazione dell'arco temporale* necessario per il completamento della campagna (annuale/pluriennale).
- **definizione dell'oggetto degli affidamenti:** in funzione delle caratteristiche della campagna programmata e dei soggetti cui i servizi possono essere affidati (singolo/impresa), l'amministrazione provvede alla determinazione dei cosiddetti "pacchetti" di schede, definendone in dettaglio il *contenuto* (n./tipologia/livello di approfondimento delle schede, n. di allegati e foto necessari) e valutandone il *grado di complessità* (stima del tempo/lavoro previsto per la produzione del "pacchetto", ecc.).

L'attività preliminare di *programmazione degli interventi* risulta essenziale ai fini della determinazione del prezzo degli stessi poiché consente all'amministrazione committente di valutare più efficacemente le diverse *componenti di prezzo* ad essi connesse:

- il costo del lavoro;
- le spese di viaggio/vitto/alloggio;

---

totali sostenuti producendo i due beni separatamente. Nell'ambito delle attività di catalogazione è il caso, ad esempio, della produzione contestuale di schede BDM o BDI da parte dello stesso soggetto catalogatore, ma anche della produzione di tipologie di schede diverse nell'ambito di un medesimo intervento di catalogazione.

<sup>136</sup> Ad es., tutela di beni soggetti a rischi specifici (sismico, furto, degrado.), conoscenza e divulgazione di uno specifico patrimonio culturale, completamento di campagne precedentemente attivate, ecc.

- le spese generali;
- gli eventuali profitti d'impresa.

In tal senso, l'analisi preliminare delle caratteristiche specifiche dell'intervento di catalogazione – vale a dire, l'individuazione dell'effettivo livello di complessità dello stesso – risulta determinante soprattutto ai fini della valutazione delle voci *costo del lavoro* e *spese di viaggio/vitto/alloggio*, che rappresentano le componenti di prezzo maggiormente variabili in funzione dello specifico intervento. Se, infatti, la stima delle componenti costituite dalle *spese generali* e dagli eventuali *profitti d'impresa* non richiede particolari sforzi da parte dell'amministrazione (si tratta di componenti di prezzo "parametriche", che rappresentano cioè una quota percentuale delle restanti componenti e che non sono direttamente influenzate dalle caratteristiche specifiche dell'intervento), la valutazione del costo del lavoro, così come la previsione dell'ammontare delle spese di viaggio/vitto/alloggio necessarie per lo svolgimento delle attività, presuppongono un'approfondita valutazione delle caratteristiche dello specifico intervento di catalogazione; valutazione che è possibile effettuare solo svolgendo un'approfondita attività preliminare di *programmazione degli interventi*.

## 4.2. L'APPROCCIO ALLA QUANTIFICAZIONE DEL PREZZO DI PRODUZIONE DELLE SCHEDE DI CATALOGO

Nei paragrafi successivi sono delineati i principali indirizzi e criteri di riferimento per la determinazione dei prezzi delle attività di catalogazione, procedendo in particolare nell'analisi delle modalità connesse alla stima delle quattro *componenti di prezzo* che vengono a generarsi nell'ambito dello svolgimento di tali attività. Tra le componenti di prezzo connesse alla produzione di una nuova scheda di catalogo, particolare attenzione verrà data al *costo del lavoro* che costituisce – a parità degli altri fattori – la componente con la maggiore incidenza relativa sul prezzo della singola scheda, caratterizzandosi quello della catalogazione come un settore produttivo ad alta intensità di fattore lavoro.

### 4.2.1. QUANTIFICAZIONE DEL COSTO DEL LAVORO

Il **costo del lavoro** rappresenta il costo connesso alla retribuzione dell'attività lavorativa (espressa in termini di *tempo/lavoro*) necessaria per la produzione di un determinato ammontare di schede di catalogo. La stima del costo del lavoro è dunque correlata alla stima del tempo/lavoro necessario per il completamento del *processo di lavoro* connesso alla produzione delle schede; quest'ultimo, in particolare, si sostanzia nelle seguenti macro-attività comuni a tutti gli ambiti disciplinari afferenti all'attività catalografica:

- **ricerca:** visione del bene, raccolta del materiale necessario all'analisi del bene, ricerca bibliografica e/o archivistica, ecc.;
- **elaborazione:** sistematizzazione del materiale reperito in fase di ricerca e compilazione delle schede (e delle connesse schede *Authority File*);
- **informatizzazione:** inserimento delle schede nel sistema informatico di riferimento, *editing* di eventuali allegati, ecc.

Tali macro-attività si sostanziano in attività differenti a seconda dell'ambito disciplinare (tipologia di scheda) dei beni oggetto dell'intervento di catalogazione<sup>137</sup>.

Essendo il *tempo/lavoro* connesso alla produzione delle schede variabile in funzione del grado di complessità dello specifico intervento, la stima del costo del lavoro presuppone che il committente svolga una serie di attività, che in parte coincidono con l'attività preliminare precedentemente descritta di *programmazione degli interventi*, volte ad identificare e valutare le caratteristiche specifiche – e dunque il *grado di complessità* – dello stesso; la quantità di lavoro necessario per il suo completamento (n. di giornate/lavoro) - e dunque la quantificazione del costo che l'amministrazione dovrà sostenere – deve necessariamente essere determinata in funzione di tale valutazione.

Nello specifico, un'adeguata stima del costo del lavoro presuppone che l'amministrazione svolga le seguenti attività:

- **definizione dell'oggetto dell'affidamento** (*pacchetto*): all'amministrazione spetta il compito di definire in dettaglio il *contenuto* del “pacchetto” che sarà oggetto di affidamento al singolo catalogatore o all'impresa/cooperativa<sup>138</sup>; in altri termini, si tratta di identificare – effettuando, se necessario, dei sopralluoghi – il numero, la tipologia, il livello di approfondimento delle schede da produrre, nonché la quantità della documentazione fotografica e degli eventuali allegati ad esse connessi; finalità principale di questa attività è quella di evitare che si verifichi un'asimmetria tra l'ammontare effettivo di schede necessario per la catalogazione dei beni oggetto dell'intervento e quello determinato in fase di affidamento<sup>139</sup>;
- **valutazione e analisi dell'oggetto dell'affidamento**: contestualmente alla definizione del *pacchetto* oggetto dell'affidamento deve essere effettuata una valutazione di tutti i fattori determinanti il livello di complessità dello stesso; in particolare, tra i principali elementi da cui dipende il grado di complessità dell'intervento vi sono:

---

<sup>137</sup> Per un'analisi dettagliata delle fasi di lavoro (mansionario) per le tipologie di schede A, RA, OA, BDM, BDI) si rimanda al par. 3.3. del presente lavoro. Con la collaborazione dei testimoni privilegiati esperti del settore produttivo catalografico (catalogatori/cooperative/impres), si è operata una ricostruzione dettagliata delle attività necessarie alla produzione di un determinato ammontare di schede di catalogo di massimo livello di approfondimento (livello *catalogo*), ad eccezione delle schede A per cui si è analizzato il livello *precatalogo*; tale ricostruzione è stata effettuata a partire dalle indicazioni forniteci dai testimoni privilegiati operanti dal lato della domanda del mercato catalografico (funzionari del Centro Regionale per la Documentazione della Regione Lazio), per le quali si rimanda alle Tabelle B-G in Appendice.

<sup>138</sup> Si ricorda che, sulla base dell'ampiezza/complessità della campagna di catalogazione e in funzione del soggetto destinatario dell'affidamento (singolo/impresa), la campagna può essere suddivisa o meno in “pacchetti” di schede; se a svolgere i servizi di catalogazione è un'impresa, ad esempio, la campagna potrebbe non essere suddivisa in “pacchetti”, bensì essere affidata interamente alla suddetta impresa.

<sup>139</sup> Dall'indagine effettuata presso alcuni testimoni privilegiati si è appreso che non di rado si verificano situazioni in cui al singolo catalogatore spetta l'ulteriore compito di “selezionare i beni da catalogare”; ciò si verifica, ad esempio, nel caso in cui il numero di schede effettivamente necessarie per la catalogazione di un dato insieme di beni risulta superiore al numero di schede previste dal contratto di affidamento; tale eventualità, che si attribuisce al mancato svolgimento di un'approfondita attività di *programmazione degli interventi* da parte dell'amministrazione committente, può talvolta contribuire ad aggravare sensibilmente il processo di lavoro dei catalogatori.

1. le *caratteristiche dei beni* oggetto dell'intervento: per ogni ambito disciplinare (tipologia di scheda) i fattori dai quali dipende il livello di complessità dei beni – e quindi dell'intervento – possono essere diversi; tra questi vi sono: il grado di serialità/omogeneità/complessità intrinseca dei beni (ad es., rarità del bene) e la localizzazione degli stessi (ad es., a seconda del grado di diffusione dei beni sul territorio l'attività di ricerca può risultare più o meno impegnativa);
2. *professionalità del catalogatore*: il livello di complessità dell'intervento è influenzato, oltre che dalle caratteristiche specifiche dei beni cui fa riferimento, dal grado di professionalità del soggetto catalogatore che, nello specifico, risulta correlato ai seguenti aspetti:
  - ✓ *livello di esperienza nel campo delle attività di catalogazione*: livello di conoscenza degli standard/normative di schedatura, grado di esperienza nell'organizzare il processo di lavoro, ecc.;
  - ✓ *grado di esperienza rispetto all'ambito disciplinare di riferimento*: ad es., antropologo esperto/neolaureato, ecc.;
  - ✓ *coerenza/incoerenza della specializzazione disciplinare del soggetto catalogatore con il complesso dei beni oggetto di schedatura* (livello di conoscenza degli specifici beni): se la specializzazione del soggetto catalogatore coincide con la specificità dei beni in esame (ad es., la catalogazione di beni archeologici *preistorici* è svolta da un soggetto specializzato in beni *preistorici*), il catalogatore relativamente alla materia in esame detiene un consistente bagaglio informativo e adeguati strumenti interpretativi; in tal caso il grado di complessità dell'intervento (in termini di tempo/lavoro necessario per il suo completamento) è inferiore rispetto al caso in cui vi è incoerenza – pur nell'ambito del medesimo campo disciplinare - tra specializzazione del catalogatore e le caratteristiche dei beni oggetto dell'intervento.
- **analisi del processo di lavoro**: l'identificazione in dettaglio delle fasi e sotto-fasi che compongono il processo di lavoro connesso alla produzione delle schede (*mansionario*) risulta essenziale per effettuare un'efficace previsione del tempo/lavoro necessario per lo svolgimento di ogni singola fase dello specifico intervento di catalogazione<sup>140</sup>;
- **stima del tempo/lavoro**: sulla base delle valutazioni effettuate in precedenza circa le caratteristiche specifiche e il grado di complessità dell'intervento - e considerando l'insieme delle attività nelle quali si sostanzia il processo di produzione delle schede (*mansionario*) - l'amministrazione può provvedere alla quantificazione dell'ammontare di *giornate/lavoro* previste per il completamento dello stesso; in proposito, si rimanda all'analisi condotta nel precedente capitolo in cui si fornisce la quantificazione delle giornate/lavoro necessarie alla catalogazione di “pacchetti” di schede relativi alle principali tipologie (A, RA, OA, BDM, BDI), ricordando tuttavia che la quantificazione fornita (Tab. 3.7) si riferisce ad esempi di campagne di catalogazione (*ipotesi-campagna*) costruiti sulla base di specifiche ipotesi semplificatorie<sup>141</sup> e dunque equivalenti ad un livello di “ordinaria complessità”

<sup>140</sup> In proposito si rimanda al par. 3.3 dove sono riportati i *mansionari* dettagliati relativi alla produzione di alcune delle principali tipologie di schede di catalogo (A, RA, OA, BDM, BDI).

<sup>141</sup> In particolare, le ipotesi semplificatorie relative alle *ipotesi-campagna* analizzate sono le seguenti: 1. *elevata professionalità del catalogatore*: la quantificazione del tempo/lavoro necessario al completamento dell'*ipotesi-campagna* è riferita alla situazione in cui vi è “coerenza tra la specializzazione disciplinare del catalogatore e il complesso dei beni facenti parte dell'*ipotesi-campagna*” e il catalogatore è un soggetto dotato di un “alto livello di

dell'intervento; nella realtà, come è emerso dall'analisi, possono configurarsi casi in cui la catalogazione necessita di tempi/lavoro più elevati in ragione di un maggiore grado di complessità degli interventi;

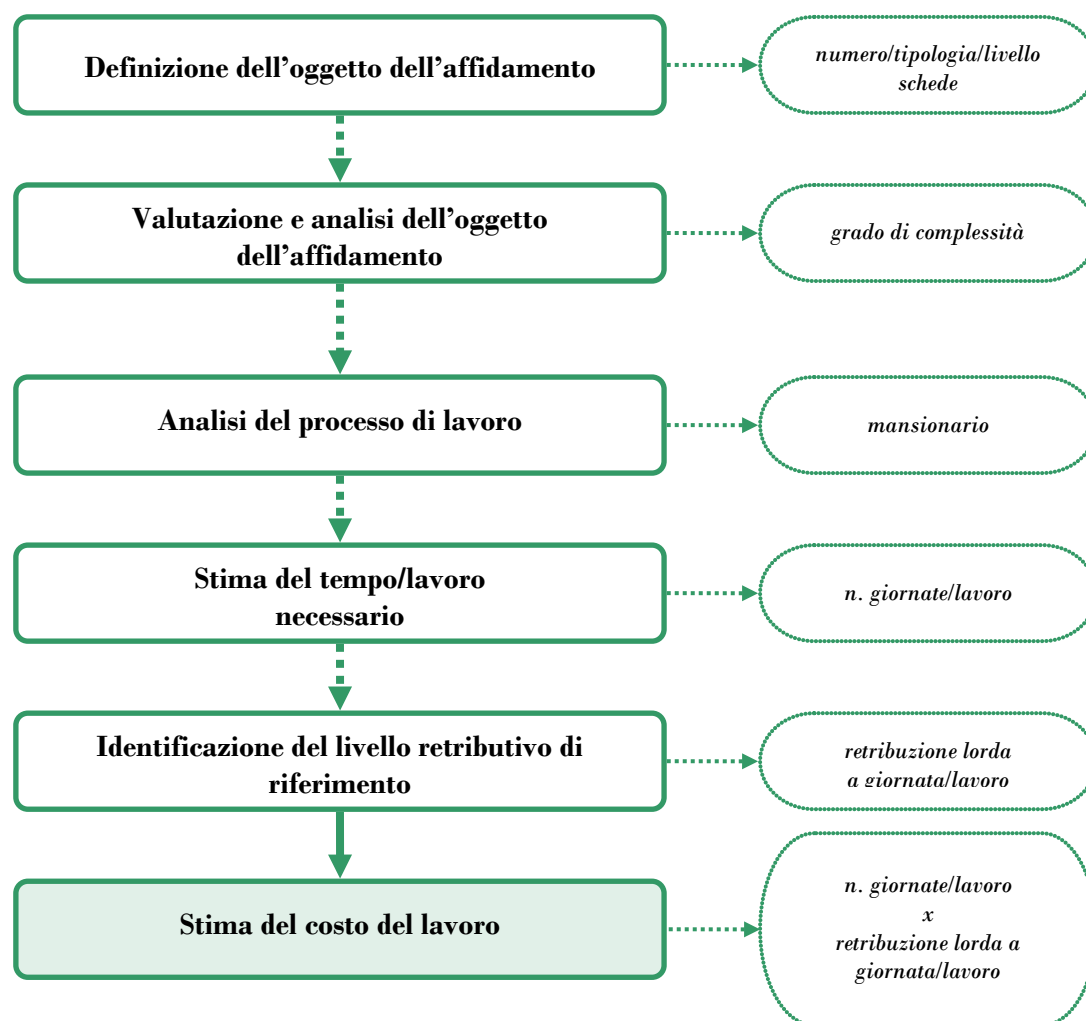
- **identificazione del livello retributivo di riferimento:** una volta quantificato il tempo/lavoro connesso allo specifico intervento (“pacchetto”), la stima del costo del lavoro prevede che venga determinato un “costo lordo a giornata/lavoro” di riferimento<sup>142</sup>.

---

esperienza nel campo della catalogazione”; 2. *ordinario livello di complessità dei beni oggetto della campagna*: ad es., i beni sono piuttosto seriali/omogenei, vi è massima vicinanza del catalogatore ai beni da catalogare (in tal modo, la quantificazione dei tempi/lavoro non comprende le eventuali giornate di lavoro aggiuntive che vengono inevitabilmente a prodursi nel caso di beni collocati in luoghi distanti dal catalogatore), ecc.

<sup>142</sup> Nell'analisi effettuata nel capitolo precedente (par. 3.4) come “costo lordo a giornata/lavoro” di riferimento (*retribuzione benchmark*) si è individuato il livello retributivo di una figura professionale assimilabile (per qualifica e tipologia di lavoro) a quella del catalogatore di beni culturali: tale figura è rappresentata da un *ricercatore universitario* (1° anno, non confermato), la cui retribuzione annua equivale ad una retribuzione a giornata/lavoro di €117,85. Un'ulteriore retribuzione di riferimento si individua in quella relativa ad un funzionario dipendente della pubblica amministrazione (livello retributivo C1).

Figura 4.3 – Processo per la quantificazione del “costo del lavoro”



Fonte: elaborazione AEC.

Sulla base degli aspetti appena delineati è possibile effettuare alcune considerazioni relativamente al criterio di riferimento maggiormente adeguato ai fini della **definizione dei “pacchetti”**, con particolare riferimento al caso di affidamento delle attività a *singoli catalogatori*.

Se in caso di svolgimento delle attività da parte di un'**impresa**, infatti, l'eventuale suddivisione della *campagna* in “pacchetti” di schede non presenta particolari problematiche (come anticipato, in questo caso l'amministrazione potrà definire “pacchetti” anche piuttosto articolati in termini di numero di schede e localizzazione dei beni; sarà l'impresa ad organizzarsi in maniera tale da ottimizzare le attività, per gestire al meglio la complessità dell'intervento), nel caso di affidamento delle attività a **singoli catalogatori** la definizione dei “pacchetti” secondo un criterio o un altro (ad es., per numero di schede, o per livello di complessità), gioca un ruolo fondamentale nel determinare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'amministrazione.

In tal senso, la definizione dei “pacchetti” *per livello di complessità* (e quindi secondo l'ammontare di tempo/lavoro necessario per il loro completamento) appare una soluzione che permetterebbe di evitare gli eventuali *effetti distorsivi* che potrebbero verificarsi qualora si seguisse un criterio meramente legato al numero delle schede



comprese nel pacchetto: pacchetti omogenei per numero di schede (e quindi retribuiti in maniera equivalente sulla base del criterio “prezzo-scheda x numero di schede”), potrebbero in realtà differenziarsi fortemente per livello di complessità; in questo caso, l’effetto distorsivo che verrebbe a determinarsi è legato al fatto che i pacchetti maggiormente complessi (se retribuiti in misura equivalente a quelli più semplici) risulterebbero anche i meno convenienti.

In questo caso, se il *meccanismo di affidamento* adottato dall’amministrazione dovesse prevedere che i catalogatori maggiormente esperti siano privilegiati nella scelta dei “pacchetti” (secondo il criterio “chi è più bravo prima sceglie”), si verificherebbe sempre la situazione in cui i pacchetti maggiormente complessi (e meno convenienti) verrebbero affidati ai catalogatori meno esperti, con il risultato che probabilmente l’amministrazione non otterrebbe schede di catalogo del livello qualitativo sperato. Se viceversa, i pacchetti fossero definiti (e retribuiti) sulla base del loro effettivo grado di complessità, risulterebbero tutti egualmente convenienti.

Nel migliore dei mondi possibili, al fine di minimizzare il costo del lavoro da sostenere (e raggiungere il livello qualitativo atteso), l’amministrazione dovrebbe dunque delineare i pacchetti oggetto di affidamento secondo le seguenti condizioni:

- definizione (e retribuzione) dei “pacchetti” *in base al criterio dell’effettivo livello di complessità* (e, se possibile, definizione di pacchetti tra loro omogenei);
- affidamento dei pacchetti a catalogatori dotati di *elevata professionalità* (elevata esperienza nel campo della catalogazione, elevata esperienza nell’ambito disciplinare di riferimento, specializzazione coerente con i beni oggetto dell’intervento): in tal modo si minimizzerebbe il tempo/lavoro necessario per il completamento degli interventi e quindi il “costo del lavoro” sostenuto dall’amministrazione.

Tuttavia, non essendo sempre possibile definire *pacchetti omogenei* per livello di complessità ed avere a disposizione catalogatori di *elevata professionalità*, l’amministrazione dovrebbe prevedere meccanismi di affidamento in grado di far collimare il grado di professionalità del catalogatore con il grado di complessità dell’intervento, al fine ottimizzare l’impiego delle risorse utilizzate garantendo al contempo un elevato livello di qualità del prodotto.

#### 4.2.2. UN ESEMPIO DI QUANTIFICAZIONE DEL PREZZO DI PRODUZIONE DI UNA SCHEDA DI CATALOGO

Di seguito si fornisce – a titolo puramente esemplificativo – una schematizzazione del metodo connesso alla stima del prezzo di un intervento di catalogazione, equivalente alla produzione di n. 100 schede di catalogo di un’ipotetica tipologia “X”; tale stima, come si vedrà in seguito, è facilmente riconducibile al prezzo di produzione di una singola scheda. Si segnala, in proposito, che i prezzi-scheda che emergono dall’esempio qui proposto non sono da considerarsi tariffe da prendere a riferimento; l’esempio è esclusivamente finalizzato a esplicitare il processo sottostante la stima dei prezzi.

Come mostra la Tabella 4.1, la stima del **costo del lavoro** varia in funzione del grado di complessità dell’intervento: ad un maggiore grado di complessità dell’intervento corrisponde un maggiore tempo/lavoro previsto per il suo completamento e dunque – a parità di retribuzione a giornata/lavoro di riferimento - un maggiore costo del lavoro.



Tabella 4.1 – Esempio: campagna di catalogazione di 100 schede “X” – stima del “costo del lavoro”

Complessità della campagna	totale giornate/lavoro previste	costo a giornata/lavoro (*)	TOTALE COSTO DEL LAVORO
<i>Bassa</i>	50	€ 100,00	<b>€ 5.000,00</b>
<i>Media</i>	100	€ 100,00	<b>€ 10.000,00</b>
<i>Elevata</i>	150	€ 100,00	<b>€ 15.000,00</b>

Note: (\*) retribuzione lorda del catalogatore: comprensiva di *salario, oneri sociali e oneri fiscali*.

Fonte: elaborazione AEC.

La componente di prezzo costituita dalle **spese di viaggio/vitto/alloggio**, come la componente “costo del lavoro”, risulta fortemente variabile in funzione delle caratteristiche dello specifico intervento di catalogazione. In particolare, lo svolgimento delle attività di catalogazione può comportare che il catalogatore effettui un numero variabile di sopralluoghi che possono talvolta generare, oltre a costi di *viaggio* (ad es., biglietti di eventuali mezzi pubblici, costo del carburante auto, ecc.), anche spese di *vitto* e *alloggio* dovute al pernottamento nella zona ove i beni oggetto di schedatura sono custoditi/localizzati. Tali spese possono dunque variare sensibilmente in funzione dei seguenti fattori:

- *localizzazione dei beni*: distanza del catalogatore dal luogo in cui essi sono localizzati, grado di dispersione dei beni sul territorio, accessibilità dei beni, ecc.
- *grado di complessità dell'intervento*: ad es., nel caso di beni particolarmente complicati potrebbe verificarsi che il numero di sopralluoghi necessari per l'analisi del bene aumenti notevolmente.

Ai sopralluoghi finalizzati alla visione/analisi del bene, possono inoltre aggiungersi ulteriori spostamenti necessari per l'espletamento di tutte le macro-attività del processo di lavoro, quali la *ricerca* e l'*informatizzazione* (ad es., recarsi presso biblioteche, archivi, soprintendenze, presso l'amministrazione committente per l'inserimento delle schede nel relativo sistema informativo, ecc.). In talune occasioni (ad es., nel caso della catalogazione di beni demotnoantropologici) tali spese possono raggiungere anche livelli molto elevati, determinando – se sostenute interamente dal catalogatore e non rimborsate da parte dell'amministrazione committente – una significativa riduzione della retribuzione da questi effettivamente percepita.

Per tali motivi, in fase di programmazione e valutazione dei costi delle attività, l'amministrazione dovrebbe agire secondo i seguenti suggerimenti:

- le spese di viaggio/vitto/alloggio debbono essere opportunamente stimate e **scorporate dal budget** dell'amministrazione; in tal modo, l'amministrazione può determinare l'effettivo ammontare di risorse destinabili all'attività di produzione delle schede (“costo del lavoro”);
- al fine di minimizzare tali spese, l'amministrazione (nel caso di affidamento delle attività a *singoli catalogatori*) dovrebbe implementare **meccanismi di affidamento** delineati secondo un criterio di “massima vicinanza del catalogatore ai beni oggetto dell'intervento”; nel caso di svolgimento delle attività da parte di un'impresa (o di una cooperativa), invece, l'obiettivo di minimizzazione delle spese di viaggio/vitto/alloggio sarà perseguito dall'impresa stessa, mediante un'opportuna organizzazione del lavoro.

La stima delle spese di viaggio/vitto/alloggio connesse ad uno specifico intervento di catalogazione prevede dunque le seguenti attività:

1. determinazione del *numero di sopralluoghi e altri spostamenti* necessari per il completamento dell'intervento, sulla base della valutazione delle caratteristiche specifiche e del grado di complessità dello stesso (previsione del n. di viaggi, pernottamenti, pasti);
2. individuazione di *parametri di riferimento* per il rimborso delle spese, anche sulla base di indagini di mercato (ad es., tariffe di alberghi, *bed&breakfast* e altro per quanto riguarda i pernottamenti, parametri di riferimento relativi al rimborso per km delle spese di viaggio, prezzi dei servizi di ristorazione per il rimborso spese connesso ai pasti, ecc.).

Nella tabella seguente è rappresentata la stima delle spese di viaggio/vitto/alloggio connesse all'intervento di catalogazione preso ad esempio (catalogazione di 100 schede di tipo "X"), calcolate secondo parametri di riferimento da considerarsi puramente indicativi; come illustrato nella Tabella 4.2, la previsione del numero di viaggi, pernottamenti e pasti è direttamente correlata al grado di complessità dell'intervento<sup>143</sup>.

**Tabella 4.2 – Esempio: campagna di catalogazione di 100 schede "X" – stima delle "spese di viaggio/vitto/alloggio"**

Spese di V/V/A	Complessità della campagna		
	<i>Bassa</i>	<i>Media</i>	<i>Elevata</i>
Viaggi previsti (km)	600	900	1200
Rimborso a km	€ 0,28	€ 0,28	€ 0,28
Pedaggio autostradale (stima)	€ 10,00	€ 15,00	€ 20,00
<b>Totale spese viaggio</b>	<b>€ 178,00</b>	<b>€ 267,00</b>	<b>€ 356,00</b>
N. pernottamenti previsti	1	3	6
Rimborso a pernottamento	€ 50,00	€ 50,00	€ 50,00
<b>Totale spese alloggio</b>	<b>€ 50,00</b>	<b>€ 150,00</b>	<b>€ 300,00</b>
N. pasti previsti	3	6	10
Rimborso a pasto	€ 20,00	€ 20,00	€ 20,00
<b>Totale spese vitto</b>	<b>€ 60,00</b>	<b>€ 120,00</b>	<b>€ 200,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>€ 288,00</b>	<b>€ 537,00</b>	<b>€ 856,00</b>

Fonte: elaborazione AEC.

Nella determinazione del prezzo delle attività di catalogazione ai fini dell'affidamento dei servizi a soggetti esterni all'amministrazione va necessariamente considerato che una parte delle risorse a questi corrisposte viene assorbito dall'insieme delle cosiddette **spese generali** da questi sostenute. Nelle *spese generali* sono compresi tutti quei costi (sostenuti, a seconda dei casi, dal catalogatore, dalla cooperativa o dall'impresa) relativi allo svolgimento delle attività e non imputabili *direttamente* alla specifico intervento di catalogazione: tra questi vi sono le spese (ammortamenti) connesse all'acquisto della *strumentazione* necessaria per la produzione delle schede (ad es., computer, macchina fotografica, telefono, strumenti di misurazione, materiale di cancelleria), il complesso dei *costi di funzionamento* connessi al mantenimento di un'eventuale sede di lavoro (ad es., canone affitto ufficio, spese per utenze) e *altre spese*, quali costi per assicurazione, costi

<sup>143</sup> Tuttavia, tale correlazione non è da considerarsi sempre valida: potrebbero infatti verificarsi situazioni in cui, a fronte di un elevato livello di complessità dell'intervento, le spese di viaggio/vitto/alloggio non raggiungono necessariamente valori elevati.

amministrativi, ecc. Le spese generali rappresentano, dunque, l'insieme dei costi fissi generati dall'esercizio dell'attività professionale del catalogatore (o della cooperativa/impresa) e attribuibili solo indirettamente ("in quota") allo specifico intervento di catalogazione (specifico affidamento); in tal senso, costituiscono una componente di prezzo non direttamente correlata alle caratteristiche (grado di complessità) dello specifico intervento. In proposito, si rimanda al par. 3.4 del presente lavoro dove è illustrata la stima delle spese generali annue di un singolo catalogatore; posto che la quota di spese generali può modificarsi nel tempo (ad es. in caso di riduzione dei prezzi del materiale di strumentazione dovuta a progresso tecnologico, oppure in caso di un aumento della retribuzione annua), la stima effettuata nel presente lavoro - sulla base di determinate condizioni<sup>144</sup>- mostra come risultato una quota di spese generali del 15%.

Nella Tabella 4.3 si illustra, a titolo esemplificativo, la quantificazione della componente "spese generali" in riferimento all'ipotetico intervento di catalogazione qui considerato.

**Tabella 4.3 – Esempio: campagna di catalogazione di 100 schede "X" – stima delle "spese generali"**

Complessità della campagna	totale "costo del lavoro" previsto (*)	quota % spese generali	TOTALE SPESE GENERALI
<i>Bassa</i>	€ 5.000,00	15%	<b>€ 750,00</b>
<i>Media</i>	€ 10.000,00	15%	<b>€ 1.500,00</b>
<i>Alta</i>	€ 15.000,00	15%	<b>€ 2.250,00</b>

Note: (\*) retribuzione lorda del catalogatore (salario+oneri sociali+oneri fiscali) relativa allo specifico affidamento.  
Fonte: elaborazione AEC.

L'ultima componente di prezzo che deve essere valutata in fase di determinazione del costo complessivo dell'intervento di catalogazione è costituita dai **profitti**: tale componente andrà dunque considerata solo nel caso in cui i servizi di catalogazione siano svolti da un'impresa. Come nel caso delle "spese generali", si tratta di una componente indipendente dalle caratteristiche specifiche dell'intervento (grado di complessità), corrispondente cioè ad una quota (margine) delle restanti componenti di prezzo relative all'intervento di catalogazione.

Nella Tabella 4.4, è illustrata la quantificazione di tale componente nell'ipotesi che il margine operato dall'impresa, come previsto dall'amministrazione, sia del 5%. Tale percentuale è stata definita sulla base delle indicazioni forniteci dai testimoni privilegiati coinvolti nella ricerca; si segnala, tuttavia, che la percentuale qui indicata è da considerarsi un riferimento pressoché massimo, poiché il settore produttivo catalografico non sembra sempre consentire il conseguimento di margini di profitto.

**Tabella 4.4 – Esempio: campagna di catalogazione di 100 schede "X" – stima dei "profitti d'impresa"**

Complessità della campagna	costo del lavoro + spese v/v/a + spese generali	quota % profitti	TOTALE PROFITTI
<i>Bassa</i>	€ 6.038,00	5%	<b>€ 301,90</b>
<i>Media</i>	€ 12.037,00	5%	<b>€ 601,85</b>

<sup>144</sup> La stima delle spese generali è stata effettuata in funzione della retribuzione lorda annua di riferimento (ricercatore universitario, 1° anno, non confermato) e prendendo a riferimento prezzi e tariffe di mercato (per il calcolo delle spese di strumentazione, funzionamento e altro) di medio livello.

<i>Alta</i>	€ 18.106,00	5%	<b>€ 905,30</b>
-------------	-------------	----	-----------------

Fonte: elaborazione AEC.

La stima delle diverse componenti di prezzo connesse all'attività produttiva catalografica conduce alla determinazione del **prezzo complessivo** dell'intervento (eventualmente riconducibile ad un *prezzo-scheda*), che risulta pertanto diverso a seconda della valutazione del grado di complessità dello stesso (Tab. 4.5).

**Tabella 4.5 – Esempio: campagna di catalogazione di 100 schede “X” – stima del prezzo complessivo della campagna**

Complessità della campagna	COSTO DEL LAVORO (*)	SPESE DI V/V/A	SPESE GENERALI	PROFITTI	PREZZO TOTALE	PREZZO-SCHEDA
<i>Bassa</i>	€ 5.000,00	€ 288,00	€ 750,00	€ 301,90	<b>€ 6.339,90</b>	€ 63,40
<i>Media</i>	€ 10.000,00	€ 537,00	€ 1.500,00	€ 601,85	<b>€ 12.638,85</b>	€ 126,39
<i>Alta</i>	€ 15.000,00	€ 856,00	€ 2.250,00	€ 905,30	<b>€ 19.011,30</b>	€ 190,11

Note: (\*) retribuzione lorda del catalogatore (salario+oneri sociali+oneri fiscali) relativa allo specifico affidamento.

Fonte: elaborazione AEC.

## APPENDICE

**Tabella A – Elenco dei testimoni privilegiati**

<b>DOMANDA</b>			
<b>Amministrazione</b>	<b>Testimone</b>	<b>Ruolo</b>	<b>Disciplina</b>
Regione Lazio	Dott.ssa Flaminia Santarelli	Dirigente Area "Valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale" della Direzione Regionale "Cultura, Arte e Sport"	
Regione Lazio	Dott.ssa Paola Guerrini	Dirigente del Centro Regionale di Documentazione (CRD) della Regione Lazio	Beni storico-artistici
Regione Lazio	Dott.ssa Roberta Tucci	Funzionario Centro Regionale di Documentazione (CRD) della Regione Lazio	Beni demoetnoantropologici
Regione Lazio	Dott.ssa Maria Federico	Funzionario Centro Regionale di Documentazione (CRD) della Regione Lazio	Beni demoetnoantropologici
Regione Lazio	Arch. Susanna Salcini Trozzi	Funzionario Centro Regionale di Documentazione (CRD) della Regione Lazio	Beni architettonici/ambientali
Regione Lazio	Dott.ssa Silvana Vitagliano	Funzionario Centro Regionale di Documentazione (CRD) della Regione Lazio	Beni archeologici
<b>OFFERTA</b>			
<b>Catalogatore/ cooperativa/ impresa</b>	<b>Testimone</b>	<b>Ruolo/esperienze</b>	<b>Disciplina</b>
Catalogatore	Dott.ssa Simona Ciofetta	Catalogatrice Regione Lazio (Graduatorie Regionali Catalogatori), Soprintendenze, coordinatrice Progetto ARTPAST per Roma e Lazio	Beni storico-artistici
Catalogatore	Dott.ssa Harula Economopoulos	Catalogatrice Regione Lazio (Graduatorie Regionali Catalogatori), Soprintendenze, collaborazione in Progetto ARTPAST	Beni storico-artistici
Catalogatore	Dott.ssa Sabina Gnisci	Catalogatrice Regione Lazio (Graduatorie Regionali Catalogatori), Soprintendenze, GNAM	Beni storico-artistici
Catalogatore	Arch. Virginia Bernardini	Catalogatrice Regione Lazio (Graduatorie Regionali Catalogatori)	Beni architettonici/ambientali
Catalogatore	Arch. Daniela Concas	Catalogatrice Regione Lazio (Graduatorie Regionali Catalogatori), solo attività di informatizzazione schede	Beni architettonici/ambientali
Catalogatore/cooperativa	Dott.ssa Anna Maria Conti	Catalogatrice Regione Lazio (Graduatorie Regionali Catalogatori), Soprintendenze, Zétema s.p.a. (tramite cooperativa ARX)	Beni archeologici
Cooperativa	GEA S.C.a.r.l.	Soprintendenze, Regione Lazio, committenti privati (ad es., RFI); ma sempre affidamenti a singoli, soci della cooperativa	Beni archeologici

Catalogatore	Dott.ssa Alessandra Broccolini	Catalogatrice Regione Lazio (Graduatorie Regionali Catalogatori), Iccd, Comuni; progetto PACI (per società IDRIA), candidature Unesco (Viterbo, Siena)	Beni demoeetnoantropologici
Catalogatore	Dott.ssa Luisa Vietri	Catalogatrice Regione Lazio (Graduatorie Regionali Catalogatori), Iccd, Comuni (ad es., Gubbio, Viterbo)	Beni demoeetnoantropologici
Società	Dott. Francesco Carofiglio	Direttore Consorzio IDRIA: impresa specializzata in catalogazione di beni culturali	Tutte le discipline

Fonte: elaborazione AEC.

**Tabella B – REGIONE LAZIO: analisi del processo di lavoro (SCHEDE A/precatalogo)**

ATTIVITA'	Incidenza % sul processo di lavoro
<b>RICERCA</b>	<b>37%</b>
Ricerca bibliografica e d'archivio (preliminare)	3%
Sopralluogo sul territorio (preliminare)	3%
Individuazione del bene (preliminare)	3%
Sopralluogo sul territorio	1%
Ricerca bibliografica e d'archivio: (oggetto: denominazione, notizie storiche, preesistenze, restauri, uso storico, allegati grafici e cartografici, fonti e documenti di riferimento)	10%
Raccolta dati e informazioni sul territorio (zone urbane, fogli catastali, strumenti urbanistici, uso attuale, ecc)	3%
Raccolta altri dati (vincoli MiBAC, riferimenti geo-topografici, riferimento altre schede)	2%
Raccolta dati relativi al bene sul campo in modo già organizzato rispetto alla compilazione (ubicazione, preesistenze, spazi, impianto strutturale, pianta, fondazioni, strutture verticali, strutture di orizzontamento, coperture, scale, pavimenti e pavimentazioni, elementi decorativi, iscrizioni, lapidi, stemmi, conservazione, uso attuale)	7%
Campagna fotografica sul campo (Fotografie)	5%
<b>ELABORAZIONE</b>	<b>40%</b>
Elaborazione dati derivanti da ricerche bibliografiche e d'archivio	15%
Elaborazione dati derivanti da sopralluoghi sul campo	5%
Elaborazione e preparazione dati relativi alla compilazione dei campi (codici, localizzazione, riferimenti geo-topografici, ubicazione, condizione giuridica e vincoli)	3%
Compilazione delle schede Archivio controllato Bibliografia	2%
Compilazione della scheda di precatalogo (organizzazione dei dati in funzione dei campi della scheda AP)	10%
Preparazione allegati grafici e iconografici (allegati)	2%
Preparazione allegati fotografici	3%
<b>INFORMATIZZAZIONE</b>	<b>23%</b>
Inserimento dati schede Archivio controllato Bibliografia nel T3/SIT	3%
Inserimento codici relativi alle schede Archivio controllato Bibliografia nella singola scheda AP	2%
Inserimento dati scheda AP nel T3/SIT	12%
Inserimento allegati grafici e fotografici	2%
Verifica	4%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati Regione Lazio (CRD).

Tabella C – REGIONE LAZIO: analisi del processo di lavoro (SCHEDE RA/catalogo)

ATTIVITA'	Incidenza % sul processo di lavoro
<b>RICERCA</b>	<b>60%</b>
Ricerca bibliografica e d'archivio di orientamento per la collezione/sito e per collezioni/siti analoghi	10%
Elementi connessi all'acquisizione del bene	3%
Presa di contatto fisico con i reperti: definizione dell'insieme (*)	15%
Analisi tecnico-tipologica dei singoli reperti (**)	20%
Inquadramento cronologico e dell'ambito culturale	5%
Contestualizzazione del bene/collezione in un insieme più ampio (in caso di collezioni "scelte")	3%
Confronti contestuali	7%
Raccolta Elementi bibliografici per l'elaborazione della scheda BIB	2%
<b>ELABORAZIONE</b>	<b>30%</b>
Formulazione della definizione del reperto (tipologia) e controllo dei vocabolari	3%
Descrizione	5%
Georeferenziazione e localizzazione	2%
Documentazione fotografica (anche in accordo con fotografo istituzionale)	2%
Documentazione grafica (anche in accordo con disegnatore istituzionale)	(***)
Acquisizione dati tecnici (materia prima, tecniche di realizzazione, misure, ecc.)	4%
Confronti puntuali	4%
Riferimento ad altre schede (relazioni)	2,5%
Interpretazione del reperto nel contesto e del contesto (ad es., sepoltura, insediamento, ecc.)	2,5%
Elementi aggiuntivi (note, dubbi, precisazioni, ecc.)	2,5%
Elaborazioni connesse alle schede BIB	2,5%
<b>INFORMATIZZAZIONE</b>	<b>10%</b>
Editing allegati fotografici	2%
Editing allegati grafici	2%
Georeferenziazione e localizzazione	1%
Redazione scheda RA	4%
Compilazione schede BIB	1%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Note: (\*) gruppi di reperti coesi (con varietà e varianti), frammenti, ricostruibili, interi, determinabili/no e gruppi tipologici. (\*\*) con attenzione alla manifattura, al materiale componente, alle eventuali decorazioni, tracce d'uso, riparazioni o modifiche funzionali, riusi, abbandoni. (\*\*\*) l'eventuale esecuzione del disegno del reperto da parte dello stesso catalogatore (spesso alternativo alla foto), cambia totalmente i valori percentuali relativi al processo di elaborazione della scheda. Il disegno rappresenta un impegno gravoso.

Fonte: dati Regione Lazio (CDR).



**Tabella D – REGIONE LAZIO: analisi del processo di lavoro (SCHEDE OA/catalogo)**

ATTIVITA'	Incidenza % sul processo di lavoro
<b>RICERCA</b>	<b>55%</b>
Verifica esistenza vecchie schede in Soprintendenza	4%
Ricerca bibliografica preliminare per l'individuazione degli edifici	3%
Sopralluogo	5%
Elenchi oggetti da fotografare	2%
Sopralluogo con il fotografo	5%
Acquisizione dati tecnici (materia prima, tecniche di realizzazione, misure, ecc.)	2%
Ricerca bibliografica	21%
Ricerca Archivistica	12%
Verifica esistenza foto presso i seguenti archivi: Alinari, Biblioteca Hertziana, Soprintendenze, ICCD	1%
<b>ELABORAZIONE</b>	<b>25%</b>
Elaborazione testi OA	15%
Elaborazione testi BIB	5%
Elaborazione testi AUT	3%
Didascalie sulle foto	2%
<b>INFORMATIZZAZIONE</b>	<b>20%</b>
Informatizzazione schede OA	10%
Informatizzazione schede BIB	2%
Informatizzazione schede AUT	1%
Resize foto e loro inserimento	1%
Stampa delle schede OA	3%
Stampa delle schede BIB	1%
Stampa delle schede AUT	1%
Inserimento schede e foto nelle cartelline	1%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati Regione Lazio (CRD).

Tabella E – REGIONE LAZIO: analisi del processo di lavoro (SCHEDE S/catalogo)

ATTIVITA'	Incidenza % sul processo di lavoro
<b>RICERCA</b>	<b>55%</b>
Verifica esistenza vecchie schede in Soprintendenza	4%
Ricerca bibliografica preliminare per l'individuazione degli edifici	3%
Sopralluogo	5%
Elenchi oggetti da fotografare	2%
Sopralluogo con il fotografo	5%
Acquisizione dati tecnici (filigrana, tecnica di realizzazione, misure, ecc.)	2%
Ricerca bibliografica	21%
Ricerca Archivistica	12%
Verifica esistenza foto presso i seguenti archivi: Alinari, Biblioteca Hertziana, Soprintendenze, ICCD	1%
<b>ELABORAZIONE</b>	<b>25%</b>
Elaborazione testi S	15%
Elaborazione testi BIB	5%
Elaborazione testi AUT	3%
Didascalie sulle foto	2%
<b>INFORMATIZZAZIONE</b>	<b>20%</b>
Informatizzazione schede S	10%
Informatizzazione schede BIB	2%
Informatizzazione schede AUT	1%
Resize foto e loro inserimento	1%
Stampa delle schede S	3%
Stampa delle schede BIB	1%
Stampa delle schede AUT	1%
Inserimento schede e foto nelle cartelline	1%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati Regione Lazio (CRD).

Tabella F – REGIONE LAZIO: analisi del processo di lavoro (SCHEDE BDM/catalogo)

ATTIVITA'	Incidenza % sul processo di lavoro
<b>RICERCA</b>	<b>45%</b>
Ricerca bibliografica e d'archivio (audio-visivo) preliminare	4%
Sopralluogo sul territorio, consultazione di fonti locali	3%
Individuazione del bene	2%
Operazioni comparative rispetto ad altri beni analoghi o connessi	2%
Individuazione degli attori sociali connessi al bene	3%
Rilevamento sul terreno del bene: osservazione, descrizione, misurazione, ecc.	10%
Eventuale raccolta di dati contestuali sul bene	3%
Realizzazione di interviste	7%
Realizzazione di documentazione audio-visiva del bene o assistenza a operatore/fonico	10%
Selezione degli elementi bibliografici per l'elaborazione della scheda BIB	1%
<b>ELABORAZIONE</b>	<b>40%</b>
Progetto delle operazioni catalogafiche e decostruzione del bene nel caso di beni complessi	4%
Inquadramento del bene, architettura della scheda e costruzione delle relazioni	4%
Trattamento dei dati relativi alla documentazione audio-visiva (indici, trascrizioni, ecc.)	9%
Selezione fotografie	2%
Selezione "spezzoni" audio e video	2%
Selezione documenti d'archivio ed eventuale documentazione grafica	2%
Verifiche bibliografiche e d'archivio	5%
Elaborazione scheda BDM	10%
Elaborazione connesse schede BIB	2%
<b>INFORMATIZZAZIONE</b>	<b>15%</b>
Editing allegati fotografici	3%
Eventuale contributo all'editing di documenti audio-visivi	3%
Compilazione scheda BDM	7%
Compilazione connesse schede BIB	2%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati Regione Lazio (CRD).

**Tabella G – REGIONE LAZIO: analisi del processo di lavoro (SCHEDE BDI/catalogo)**

ATTIVITA'	Incidenza % sul processo di lavoro
<b>RICERCA</b>	<b>45%</b>
Ricerca bibliografica e d'archivio (audio-visivo) preliminare	4%
Sopralluogo sul territorio, consultazione di fonti locali	3%
Individuazione del bene, dei luoghi e dei tempi	2%
Operazioni comparative rispetto ad altri beni analoghi o connessi	2%
Individuazione degli attori sociali connessi al bene	3%
Eventuale organizzazione di esecuzione su richiesta del bene.	3%
Rilevamento sul terreno del bene: osservazione, raccolta dati	10%
Realizzazione di interviste	7%
Realizzazione di documentazione audio-visiva del bene o assistenza a operatore/fonico	10%
Selezione degli elementi bibliografici per l'elaborazione della scheda BIB	1%
<b>ELABORAZIONE</b>	<b>40%</b>
Progetto delle operazioni catalogafiche e decostruzione del bene nel caso di beni complessi	4%
Inquadramento del bene, architettura della scheda e costruzione delle relazioni	4%
Trattamento dei dati relativi alla documentazione audio-visiva (indici, trascrizioni, ecc.)	9%
Selezione fotografie	2%
Selezione "spezzoni" audio e video	2%
Selezione documenti d'archivio ed eventuale documentazione grafica	2%
Verifiche bibliografiche e d'archivio	5%
Elaborazione scheda BDI	10%
Elaborazione connesse schede BIB	2%
<b>INFORMATIZZAZIONE</b>	<b>15%</b>
Editing allegati fotografici	3%
Eventuale contributo all'editing di documenti audio-visivi	3%
Compilazione scheda BDI	7%
Compilazione connesse schede BIB	2%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati Regione Lazio (CRD).